BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1091 - Lire 20

Sabato 7 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

COMUNISMO DELLA CINA

Quando si parla del comunismo cinese, non bisogna mai dimenticare che esso non ha un carattere prevalentemente internazionale. Esso è anzi un regime a fondo nazionalista, patriottico e razziale. Prese corpo e coscienza di sè specialmente dopo l'invasione giapponese della Manciuria (1931) e più tardi della stessa Cina. Armate rosse si formavano nelle provincie del nord e contribuirono alla lotta contro l'invasore nipponico. Nonostante la rivalità personale fra Ciang Kai-scek e Mao Tse-tung vi fu una specie di collaborazione fra i due, in vista della vittoria comune. La situazione era oltremodo confusa (la confusione è una nota costante della politica interna cinese), perchè in quel periodo, come anche durante la seconda guerra mondiale, Ciang Kai-scek e il suo Kuomintang erano formalmente alleati con l'Unione Sovietica. La natura dei due regimi li separava, ma l'ostilità contro il Giappone li univa.

Ma nonostante questa alleanza di fatto, e temporanea, nessuna cordialità esisteva fra i due governi e i due regimi. Mosca accusava apertamente di reazionarismo e di fascismo il Kuomintang: attribuiva anzi al suo carattere retrivo le sconfitte che subiva per opera del Giappone. Una parvenza di unione sacra nazionalista-comunista in Cina visse lo spazio d'un mattino. «Stella rossa», il noto organo delle forze armate sovietiche, scrisse più volte che l'unica difesa della Cina consisteva «nell'ottava e quarta armata di marcia» (le due armate comuniste), mentre il resto dell'esercito cinese combatteva male, se pure non era nascostamente d'accordo coi giapponesi! Accuse assurde ma che per qualche momento vennero prese sul serio anche dalla stampa americana.

A quell'epoca acquistano molta fama Mao Tse-tung e i partigiani comunisti, che agiscono nelle retrovie giapponesi. Ma il Giappone è un nemico provvisorio: l'avversario vero è Ciang Kai-scek col suo regime. Invano — scrive David J. Dallin nel suo libro «I sovieti e l'Estremo Oriente» — Ciang chiedeva che le forze comuniste venissero incorporate nell'esercito nazionale.

Intanto il comunismo lavorava anche fra la popolazione borghese. Nel 1937 i suoi iscritti erano 300 mila, nel 1945 un milione e 200 mila. La propaganda comunista esagerava grandemente la parte svolta dai suoi iscritti nella guerriglia contro il Giappone. Essi si vantavano di avere ucciso più di un milione di nipponici: il generale giapponese Okamura riduceva questa cifra a 50 mila. Si può supporre che gli altri uccisi fossero non già nipponici, ma cinesi nazionalisti. Comunque, alcune parti della Cina, come lo Yenan, erano dominate dai comunisti. Quando il dissidio fra le due correnti apparve minaccioso, la diplomazia americana cercò di fare da mediatrice. Era il tempo in cui gli americani credevano seriamente di dover coltivare l'amicizia russa; con eguale ingenuità essi pensavano che il comunismo cinese fosse «democratico» e perciò fosse preferibile al regime dittatoriale di Ciang Kai-scek. La diplomazia russa cercò di rafforzarli in questo errore. «Il comunismo cinese? — disse Molotov all'ambasciatore americano Huoley —. Non è che una specie di riformismo agrario!»

In questa illusione gli americani giunsero perfino a provocare un incontro fra Mao e Ciang Kai-scek. «Il mio umile me stesso — scrisse Mao — è disposto a venire a Ciung King per discutere della ricostruzione della Cina». L'incontro infatti avvenne, ma i due si separavano più nemici di prima. Questa irriducibile rivalità doveva servire ai piani sovietici.

La politica russa in Estremo Oriente — dopo la vittoria sul Giappone — si trovava di fronte a numerosi problemi, dei quali i principali erano due: l'assetto della Manciuria, il regime della Cina. Quanto alla Manciuria, essa fu occupata, nell'ultima fase della guerra, da truppe sovietiche, le quali si ritirarono solo quando erano sopraggiunti gli eserciti comunisti. Questi non ebbero neppur bisogno di essere riforniti d'armi dalla URSS: bastò loro saccheggiare i magazzini lasciati dai giapponesi. Le Armate rosse di Manciuria dovevano poi costituire il nucleo delle forze comuniste destinate a conquistare l'intera Cina. Esse presero il nome di «Forze dell'emancipazione popolare». Fra esse vi erano anche alcune migliaia di ex prigionieri giapponesi, preziosi per le loro capacità tecniche, ed anche numerosi contingenti di coreani emigrati in Cina e in Manciuria da alcuni anni. Ciò spiega anche la nascita di un vero esercito coreano, e il suo addestramento.

La «main mise» comunista sulla Manciuria non fu solo fattore della rottura fra Mosca e Ciang Kai-scek. Questi era notoriamente legato con la politica e la banca americana. Il maresciallo Malinovsky parlando ai soldati ricordò che Russia e Cina erano amiche, dopo la guerra combattuta insieme, «se non che una bella signora ha allungato la mano per allontanare la Cina dall'Unione Sovietica: noi taglieremo quella mano» — concludeva il maresciallo. E per chi non avesse capito chi era quella signora, aggiungeva: «dollari tintinnano nella borsa di quella signora». Ciò fino dal febbraio 1946!

Con questi precedenti appare assurdo il tentativo della diplomazia americana di conciliare Ciang e il Kuomintang con Mao Tse-tung e i comunisti cinesi, sobillati da Mosca. Il generale Marshall, incaricato della bisogna, fallì completamente. Scoppiò la guerra aperta e le Armate rosse ebbero il sopravvento, anche perchè gli americani, seccati dell'accaduto, negarono a Ciang ogni altro aiuto. Le Armate rosse procedevano di pari passo con la riforma agraria, che attraverso scosse e convulsioni varie, s'impose. E Ciang, dopo aver lasciato il potere e averlo quindi riassunto, finì col rifugiarsi in Formosa dove si trova tuttora.

La Cina comunista è oggi una realtà. Sulla natura del suo comunismo si possono formulare riserve; comunque un violento rivolgimento di carattere nazionale, razziale, antieuropeo, antiamericano, ha imposto il suo marchio al popolo più numeroso del mondo.

Hoffman lunedì a Roma si incontrerà con De Gasperi

Una questione di metodo alla base della disparità di vedute fra Dayton e il Governo Il prossimo Consiglio dei Ministri discuterà il problema sollevato dai nuovi orientamenti della politica economica americana - Lunedì rientra in Italia il conte Sforza

Roma, 6

Paul Hoffman, ex capo dell'ECA in Europa, è stato incaricato dal suo Governo di compiere un giro di ricognizione in tutti i Paesi assistiti dal Piano Marshall, allo scopo di informare ed essere informato sulla situazione e sulle prospettive. Prima tappa del viaggio, lunedì prossimo, sarà Roma, ove si fermerà alcune ore. Durante la una permanenza nella capitale italiana Hoffman avrà colloqui con il Presidente del Consiglio e con i principali responsabili della politica economica italiana. Il Ministro Pella, impegnato a Parigi con i lavori dell'OECE, è stato avvertito telefonicamente stamani e si incontrerà con l'ospite nella capitale francese.

Se ci saranno nuovi sviluppi, e quali, in materia di indirizzo di politica economica — sia nei riflessi degli investimenti sia nei riflessi del riarmo — si avranno dunque nella prossima settimana, e in quell'occasione potrà essere dato un giudizio più sereno ed obiettivo del «caso Dayton».

Le reazioni oggi sono continuate, ma in tono minore. Il Ministro La Malfa ha dichiarato che i repubblicani hanno ieri espresso, nella riunione di Gabinetto, la loro concorde opinione con la politica economica e finanziaria del Governo e che pertanto l'articolo della «Voce repubblicana» riflette soltanto le vedute personali dell'autore. La dichiarazione è stata fatta ai giornalisti al termine di un colloquio a tre (De Gasperi, La Malfa, Bonini, presidente dell'IRI), durante il quale sono state trattate le questioni relative alle aziende facenti capo all'istituto e in particolare la «Ansaldo».

I socialcomunisti si sono affrettati a rettificare il loro iniziale entusiasmo per la «bomba Dayton», forse nella tema che si tratti di una spinta verso una politica di riarmo. Opposte tendenze si manifestano invece in seno alla D.C., e se ne saprà qualcosa in occasione della riunione del Consiglio nazionale convocato per il 24 ottobre.

In ambienti ufficiosi si è del parere che se un dissenso vi è fra Dayton e il Governo italiano, esso verte eventualmente su una questione di metodo. Dayton vorrebbe che gli investimenti fossero più ardimentosi, meno soggetti a crivelli burocratici, più spregiudicati. In questo, egli è portavoce della mentalità americana nella quale il concetto del risparmio ha un posto relativamente esiguo e che induce a impegnare risolutamente tutte le risorse disponibili nelle iniziative che si intraprendono senza troppi tentennamenti e senza eccessive perplessità. La mentalità italiana, abituata a lunghi periodi di «vacche magre», è diversa: il risparmio è considerato una delle virtù fondamentali appunto perchè si pensa che domani le cose potrebbero andare peggio. La preoccupazione di eventuali accuse di trarre profitti personali da contingenze pubbliche induce le personalità responsabili a moltiplicare gli organi di controllo i quali, necessariamente, diminuiscono la snellezza degli organismi. Dunque fin qui la disparità di vedute è quasi naturale e tutt'altro che insanabile. La difesa appassionata della propria tesi può fare apparire un contrasto mentre vi è soltanto una discussione su un particolare aspetto dell'attuazione di un proposito comune.

Lunedì prossimo sarà di ritorno a Roma anche il conte Sforza e negli ambienti politici è attesa con molto interesse la relazione che egli farà a De Gasperi e al Consiglio dei Ministri, in primo luogo sulle decisioni che sono state adottate nella conferenza dei dodici Ministri degli Esteri sugli sviluppi del Patto atlantico e sui programmi da attuare per la difesa occidentale e per il riarmo, in secondo luogo perchè, al termine della sua prolungata permanenza negli Stati Uniti e dopo i contatti personali avuti in tale periodo, Sforza potrà chiarire gli orientamenti dei circoli dirigenti politici ed economici americani sulla evoluzione della politica atlantica.

Dal complesso di elementi emersi negli ultimi tempi si ha ormai l'indicazione evidente che la politica dei Paesi occidentali, dopo gli ultimi fatti internazionali e in particolare l'episodio della Corea, si trova dinanzi a orientamenti nuovi sui quali il nostro Paese è chiamato a decidere. Si tratta, in sostanza, di sapere quali saranno gli sviluppi della politica degli aiuti americani all'Europa e cioè quale elemento del binomio «investimenti per la ricostruzione-riarmo» dovrà avere la preminenza. e si tratta altresì di conoscere quali saranno gli sviluppi della politica del Patto atlantico, vale a dire gli impegni che i Paesi aderenti al Patto sono chiamati ad assumere in funzione di difesa comune.

L'interrogativo che si pone ai Paesi occidentali è quello di sapere quale è il contributo che gli americani chiedono ai Paesi legati dal Patto atlantico in cambio della loro assistenza sia economica che militare e quali saranno i vincoli che ne conseguiranno.

Sulla base della relazione di Sforza sui lavori di New York e di quella del Presidente del Consiglio sulle conclusioni che egli trarrà dalle conversazioni con Hoffman, il Consiglio dei Ministri avrà modo di trattare ampiamente questo problema, che si presenta indubbiamente come il più importante della nostra politica sia estera che interna, in questo momento.

La discussione generale politica al gruppo democristiano sarà conclusa da alcune dichiarazioni di De Gasperi, come ha annunciato Gonella dopo un colloquio con il Presidente del Consiglio. Da diverse parti è stato anche sollecitato l'intervento del Ministro dell'Industria Togni, le cui recenti dichiarazioni in risposta alle interpellanze sulla «Dalmine» non hanno soddisfatto alcuni settori della maggioranza. Anche Campilli è stato oggi ricevuto da De Gasperi, col quale si è intrattenuto lungamente sui piani di investimento per la Casa del Mezzogiorno. Successivamente il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio col Sottosegretario alla Giustizia, Tosato, in merito ai miglioramenti economici dei magistrati.

La fiducia nella lira e il consenso dei risparmiatori alla politica di difesa della moneta è testimoniato dall'andamento delle sottoscrizioni ai Buoni ordinari del Tesoro e del risparmio postale (Buoni postali fruttiferi, libretti postali nominativi ed altri risparmi postali). Secondo l'Agenzia economica e finanziaria, infatti, nello scorso mese di settembre i Buoni ordinari del Tesoro sono aumentati di oltre 8 miliardi e 891 milioni di lire, raggiungendo al 30 scorso la cifra di 783 miliardi e 545 milioni di lire, contro 774 miliardi e 654 milioni di lire registrati al 31 agosto. A sua volta il risparmio postale nello scorso mese di settembre è aumentato di 7 miliardi e 695 milioni di lire, raggiungendo complessivamente al 30 scorso la cifra record di 631 miliardi 973 milioni di lire.

LE ESIGENZE DEL RIARMO E LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA

POTRÀ VENIR RISOLTO il dilemma dell'Occidente

Un discorso a Parigi dell'ex amministratore dell'E. C. A.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Paul Hoffman, amministratore dimissionario dell'ECA, ha preso commiato dai Ministri delle Finanze europei, dai funzionari e dagli esperti dell'OECE. Ciò ha dato luogo a una manifestazione solenne che si è svolta in presenza dei giornalisti, dei fotografi e degli operatori cinematografici in un grande salone della nuova ala dell'edificio.

Hoffman, che era accompagnato dal nuovo Amministratore dell'ECA, Foster, ha pronunciato, dopo le parole di saluto e di augurio dette dal Ministro degli Esteri olandese Stikker, Presidente del Consiglio dell'OECE un importante discorso dedicato ai problemi dell'economia in rapporto colle necessità del riarmo. Hoffman ha elogiato i 18 Paesi dell'OECE per i progressi compiuti sul cammino di integrazione economica dell'Europa, progressi che sono già in notevole parte realizzati nonostante tutte le manovre aggressive ispirate dal Cremlino sul piano interno per creare degli ostacoli. L'URSS venne invitata tre anni fa a prendere parte alla prima conferenza di cooperazione economica europea, ma Molotov rispose con un secco «no». Non dimentichiamo — ha osservato — che quando Molotov lasciò la sala della conferenza, divenne perfettamente chiaro, per la prima volta, che il Cremlino desiderava non il raddrizzamento economico dell'Europa, ma la confusione e il caos».

Ma è stato sul presente e sull'avvenire dell'Europa che Hoffman ha concentrato la sua analisi. Il vecchio e il nuovo mondo si trovano di fronte a un problema urgente, quello della difesa contro le aggressioni interne ed esterne. Il nuovo fardello imposto all'Europa non deve far ricadere il Continente nel nazionalismo o nell'egoismo economico, ma al contrario affrettare l'integrazione delle economie europee. Vi è chi afferma che l'Occidente deve scegliere tra il pane e i cannoni, ma Hoffman insorge contro questa tesi: «Noi potremo avere il pane e i cannoni se nei prossimi mesi lavoreremo in collaborazione più stretta che per il passato. Questo sforzo decisivo che noi dobbiamo fare per assicurarci contemporaneamente il pane e i cannoni esige che la cooperazione tra i popoli liberi di Europa continui e si intensifichi».

Alla domanda: come faremo per avere pane e cannoni nello stesso tempo! Paul Hoffman ha risposto colla seguente argomentazione: l'Europa Occidentale ha 270 milioni di abitanti laboriosi e pieni di risorse, ciononostante lo scorso anno la produzione lorda dell'Europa Occidentale è stata di 160 miliardi di dollari. Nello stesso periodo gli Stati Uniti, la cui popolazione è di 150 milioni di anime, ha prodotto per 260 miliardi di dollari. Anche tenendo conto che l'Europa non dispone di risorse naturali così vaste come quelle dell'America la sproporzione è inspiegabile. L'Europa ha un mezzo sicuro per incrementare la sua produzione: creare un mercato unico. Essa potrebbe — integrandosi — aumentare di cento miliardi di dollari la sua produzione nel corso dei prossimi dieci anni. «Questi cento miliardi — ha esclamato Hoffman — saranno sufficienti per procurare ai popoli liberi d'Europa abbastanza pane e abbastanza cannoni».

E Hoffman, dopo aver ricordato che gli alleati occidentali hanno già vinto due guerre mondiali perchè seppero condurle con ingegnosità, ardimento e spirito di sacrificio ha concluso: «Se noi continuiamo a lavorare insieme in un clima di stretta amicizia avremo ancora la possibilità di rispondere al voto supremo della enorme maggioranza degli uomini, delle donne di tutte le Nazioni del mondo: la pace, nella libertà e nella giustizia. Noi possiamo e dobbiamo ancora vincere la pace».

Il discorso di Hoffman è l'espressione dell'ottimismo americano. Nessuno può mettere in dubbio la bontà e il fondamento degli argomenti da lui invocati. Se l'Europa riuscisse veramente a unirsi sul piano politico, economico e militare essa creerebbe una potenza capace di provvedere a se stessa e di imporre rispetto alle altre grandi Potenze. Ma il ragionamento di Hoffman, come gli altri che sono soliti fare gli americani, non tien conto di una realtà psicologica e spirituale che sopravvive in Europa, nonostante i pericoli che incombono su di essa.

Proprio mentre Hoffman parlava applauditissimo a Parigi, in Inghilterra Dalton faceva sentire un'altra voce a proposito del primo e serio tentativo d'integrazione europea: il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio.

Il fenomeno più caratteristico però è quello manifestatosi nelle ultime settimane dopo lo scoppio della guerra di Corea e la corsa al riarmo. Tutti i Paesi produttori di materie prime, incuranti della guerra dei loro alleati ed amici dell'OECE hanno bloccato o ridotto l'esportazione di materie prime aumentando i prezzi. Questa è, almeno per ora, la realtà dell'Europa. Speriamo però, come ha auspicato Hoffman, che la fede riesca a muovere la montagna, cioè ad eliminare le difficoltà e a permettere veramente la creazione di un'Europa unita.

I dibattiti che si svolgeranno nei prossimi giorni in seno all'OECE d'altra parte forniranno un'indicazione più precisa sull'orientamento dei vari Paesi partecipanti. Come si sa l'OECE deve discutere il problema delle incidenze del riarmo sull'economia europea.

BRUNO ROMANI

IL PROBLEMA COREANO ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

L'INIZIO DEL DIBATTITO sulla mozione ottopartita

Una prima votazione contraria ai russi

New York, 6

L'Assemblea generale dell'ONU si è riunita oggi in seduta plenaria per ratificare le decisioni della commissione politica sulla Corea. Debbono essere sottoposte a votazione non solo la risoluzione delle otto Potenze già approvata dalla Commissione politica, ma tutte le proposte sovietiche che sono state respinte in sede di Commissione. L'Assemblea deve inoltre, qualora approvi definitivamente la proposta degli otto, eleggere un settimo membro della nuova Commissione per la Corea che comprende già Australia, Cile, Pakistan, Olanda, Filippine e Turchia.

All'inizio della seduta l'Assemblea ha respinto con 41 voti contro 6 (gruppo sovietico e Jugoslavia) e 6 astensioni una proposta sovietica tendente ad invitare i rappresentanti della Corea del nord e del sud a partecipare al dibattito.

Il delegato degli Stati Uniti Warren Austin ha dichiarato a sua volta che la risoluzione degli otto consentirà di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) Applicare la reccomandazioni dell'ONU nella parte settentrionale della Corea dove gli osservatori dell'ONU non hanno mai avuto la possibilità di accertare le tendenze politiche della popolazione;

2) Iniziare immediatamente la ricostruzione del Paese.

Austin ha anche affermato che il suo Governo non intende assolutamente imporre il Presidente Syngman Rhee al popolo coreano, tanto più che egli si è trovato in minoranza dopo le ultime elezioni.

La seduta è stata quindi rinviata.

Negli ambienti autorizzati di Washington si ritiene che prima della riunione dei Ministri della Difesa del Patto atlantico a Washington verrà trovata una soddisfacente soluzione alle divergenze franco-americane a proposito del riarmo della Germania per la difesa comune dell'Europa. Nello stesso momento in cui a Parigi il Presidente del Consiglio francese Pléven s'intratteneva oggi a lungo con l'Ambasciatore americano David Bruce, si precisava a Washington che nel quadro della soluzione prevista potrebbero essere date alla Francia assicurazioni formali tali da garantirla contro qualsiasi rischio di aggressione tedesca e che in ogni caso le unità tedesche sarebbero sempre inferiori alle forze combinate degli alleati.

E' interesse proprio della Francia permettere l'incorporazione nell'esercito atlantico di contingenti tedeschi: infatti se la linea di difesa atlantica venisse stabilita sull'Elba disponendo di un totale che va da 17 a 26 divisioni — delle quali da 5 a 10 tedesche — si potrebbe prevedere, specie con l'appoggio dell'aviazione, una efficace resistenza all'urto iniziale di un eventuale aggressore, anche molto superiore numericamente. Tali divisioni potrebbero resistere fino al Reno e nel frattempo si potrebbero raggruppare nuove forze, fino ad un totale complessivo di 50 divisioni circa, le quali con l'appoggio della superiorità atomica e strategica americana difenderebbero la Francia dall'invasione e dopo un poco potrebbero passare all'offensiva contro un nemico anche numericamente superiore. Se le esitazioni francesi dovessero impedire il riarmo di sostanziali unità tedesche, la difesa dell'Europa dovrebbe invece essere stabilita, per forza di cose, sul Reno, col rischio di una ripetizione degli avvenimenti del '40.

A Washington si afferma che una tesi del genere verrà sostenuta dallo stesso Marshall allorchè il 28 ottobre s'incontrerà col Ministro della Difesa francese Jules Moch.

SI ALLARGA RAPIDAMENTE il fronte dell'avanzata sudista

Altri reparti di coreani hanno oltrepassato il 38.o parallelo per spalleggiare l'azione su Wonsan - La terza divisione a 45 km. dall'importante porto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Changjong, 6

All'alba di stamane diverse squadriglie di bombardieri medi «B-26» e di cacciabombardieri si sono date appuntamento sulle posizioni nemiche a sei chilometri al nord della città, per una breve quanto intensissima opera di demolizione delle resistenze nemiche, che dopo nove ore di combattimento, ieri sera continuavano a bloccare l'avanzata della terza Divisione repubblicana. Per circa un'ora è durato il bombardamento delle posizioni nemiche con bombe incendiarie «Napalm» e dei centri di fuoco più complessi.

Poi è venuto l'attacco delle fanterie coreane. E' stato d'una irruenza che rare volte abbiamo visto nel corso della campagna. Il nemico è stato travolto di netto e l'avanzata è stata ripresa subito dopo, sempre lungo la rete di strade costiere, che costituiscono il settore della terza Divisione. La terza ha alla sua sinistra la Divisione «Capitol», che la garantisce da qualche offesa ai fianchi e la «Capitol», a sua volta, ha alla sua sinistra due divisioni coreane già avanzanti oltre il trentottesimo parallelo. Cosicchè l'ampiezza del fronte d'avanzata è diventato oggi di circa cinquantacinque chilometri dalla costa orientale.

All'interno esso si salda con l'ala destra della sesta Divisione coreana tuttora in sosta sul trentottesimo parallelo con i suoi avamposti e con il grosso ad otto chilometri a sud dell'artificiosa linea di confine.

Travolte le resistenze al nord di Changjong, la terza Divisione ha ripreso ad avanzare ed ha incontrato soltanto il contrasto di tenacissime retroguardie, che non le hanno impedito di marciare per altri trenta chilometri. Una prima resistenza nemica a Geryonsong ha richiesto un combattimento di poco più di una ora per essere debellata. Poi si è puntato direttamente su Tongchon, quarantacinque chilometri a sud est di Wonsan, che è stata virtualmente raggiunta all'imbrunire, quando l'alt è stato ordinato a due chilometri dalla città. E' molto probabile che attorno ad essa il nemico intenda offrire una nuova resistenza e il comando della terza prevede di dover affrontare il combattimento nella mattinata di domani.

Poi comincerà l'avvicinamento vero e proprio a Wonsan. Là il nostro Comando, sulla scorta delle ricognizioni aeree, giudica che il nemico darà battaglia lungo un modesto fiume, che sbocca in mare a tre chilometri a sud-est di Wonsan, lungo il quale ha costruito un complesso sbarramento difensivo, del nuovo tipo ieri descrittovi. Intanto l'aviazione ha scorrazzato anche oggi sul territorio nemico, specie al nord immediato del 38.o parallelo nel settore occidentale, per dissolvere ammassamenti di truppe e di aumezzi, mentre più a nord ancora sono stati gli impianti ferroviari ed il traffico sulle strade ordinarie a subire nuovamente l'offesa aerea. Tutto ciò, come è ovvio, in preparazione del nuovo ciclo operativo, che sta per avere inizio.

Le superfortezze volanti hanno preso di mira, per la seconda volta, soprattutto il centro ferroviario costiero di Susong, 60 chilometri a sud del confine russo-coreano, mentre i caccia bombardieri hanno avuto via libera per colpire qualsiasi bersaglio militare anche presso il confine con la Cina comunista.

Il concetto informatore dell'attività aerea è sostanzialmente questo: è vero che ancora non vi sono indicazioni di solidarietà attiva dei russi o dei comunisti cinesi, è vero anche che non sono stati avvistati reparti organici di cinesi correre in aiuto dei comunisti coreani, ma non bisogna affidare nulla al caso nè fidarsi di alcunchè. Qualsiasi segno di attività militare deve essere immediatamente eliminato, mentre le forze delle Nazioni Unite — oltre 150 mila uomini — stanno concludendo la loro riorganizzazione nei settori centrale ed occidentale, immediatamente a sud del 38.o parallelo.

La cronaca deve essere completata dicendo dell'organizzazione dei soccorsi nei centri urbani. E' una battaglia che le Nazioni Unite hanno iniziato contro la fame. Per disposizione del Comando superiore, nei centri urbani è cominciata stamane la distribuzione ai poveri di viveri e soprattutto di riso trasportato da autocolonne militari, in attesa che sia riorganizzata la rete dei trasporti. Oggi è stato distribuito riso soltanto, ma tra qualche giorno la razione sarà migliorata con ortaggi e frutta di cui si comincia ad organizzare la raccolta nelle zone ortofrutticole del sud.

Tali soccorsi sono diretti da un comitato civile internazionale presieduto dal capo della missione ECA, Hart Schaaf, e del quale fanno parte inglesi, olandesi, danesi, messicani, norvegesi, peruviani e funzionari permanenti delle Nazioni Unite. Fortunatamente le zone risicole del Paese forniranno quest'anno un raccolto abbondantissimo che è stato salvato, grazie alla rapidità dell'avanzata delle Divisioni americane. Il raccolto è in corso ed occorreranno circa due mesi perchè esso possa giungere sui mercati, a causa della distruzione dei mezzi di trasporto.

Accanto alla battaglia contro la carestia urbana vi è da segnalare la grande battaglia profilattica in corso. In poco meno di due settimane oltre un milione di persone delle zone liberate sono già state vaccinate contro il vaiolo, il colera, il tifo e la febbre tifoide. Per i senza tetto sono giunte a Inchon, tra ieri e l'altro ieri, ben dodicimila tende del tipo grande per cinquanta persone ciascuna, fornite dalle organizzazioni assistenziali delle Nazioni Unite, a dimostrazione definitiva che il grande consesso internazionale è attrezzato per tutti i compiti, dall'azione armata di resistenza all'aggressione, alla bonifica sanitaria ed alle opere di salvataggio umano.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

RIMPATRIATI QUESTA NOTTE I DIECI PRIGIONIERI DALL'UNIONE SOVIETICA

L'ultimo giorno in Austria parve il più lungo dell'odissea

DAL NOSTRO INVIATO

Tarvisio, 6

I dieci diplomatici italiani restituiti dalle autorità sovietiche dopo circa sette anni di prigionia in Russia sono giunti a Tarvisio poco dopo la mezzanotte a bordo di un autopullman messo a disposizione dalla Legazione italiana di Vienna, data l'impossibilità in cui si trovavano di servirsi delle ferrovie, paralizzate dai comunisti austriaci.

Al valico di Coccau i dieci rimpatriati hanno incontrato un gruppo di familiari e numerosi giornalisti che attendevano il loro arrivo fin da stamattina. Scene indescrivibili di commozione hanno avuto luogo quando le mogli e i figli dei reduci sono accorsi presso il pullman che superava lentamente le sbarre di frontiera portandosi in territorio italiano. Tra gli abbracci e le lacrime i dieci hanno potuto parlare ben poco con i giornalisti: hanno detto che, dopo aver peregrinato in diverse case di pena, per l'interessamento del Ministero degli Esteri italiano sono riusciti finalmente a rimpatriare. I russi li avevano fatti accompagnare a Wiener Neustadt un mese fa, dove furono sottoposti a una cura di sole e di superalimentazione che avrebbe dovuto far scomparire dal loro fisico le tracce della prigionia.

I reduci confermano che la loro vicenda ebbe origine nel settembre del 1944, allorchè le forze tedesche si ritirarono dai Balcani, dove essi si trovavano a causa del loro incarico.

Il Ministro d'Italia a Bucarest, Armando Odenigo — un signore anziano, dalla barba candida — assieme al suo collaboratore Franco Trandafilo, giornalista, al console generale Renato Tozzi, al segretario di Legazione Romeo Moschetti e all'addetto militare, furono arrestati dalla NKVD a Bucarest e portati a Mosca in aereo. Si suppone che il loro arresto fosse dovuto alla denuncia di un connazionale residente nella capitale romena, il quale voleva impossessarsi delle macchine dell'Ambasciata italiana.

Con i suddetti diplomatici sono il comandante di Marina Carlo Simen, ex incaricato di affari, l'addetto stampa dott. Claudio de Mohr, il lettore universitario dott. Guido Grazia con la moglie, e il cancelliere Giovanni Ronchi.

I dieci rimpatriati si sono rifiutati di fornire particolari sulla loro vita nelle carceri sovietiche; essi sembrano decisi a mantenere la «congiura del silenzio» su tutto quanto riguarda la loro permanenza in Russia, «per non danneggiare — hanno detto — i connazionali rimasti laggiù».

Soltanto il dott. De Mohr non ha saputo resistere a questa consegna e, abbracciando i suoi bambini, ha esclamato con la voce rotta dai singhiozzi: «Sei anni, sei anni chiuso in quell'infernale Batiuska!». Altri hanno detto che l'inatteso ritardo nella partenza dall'Austria fece nascere nei loro cuori il timore che ancora una volta dovesse venir ritardato il rimpatrio: e il giorno apparve d'un'incredibile lunghezza, sembrò il più lungo della settennale odissea.

I dieci reduci pernotteranno a Tarvisio, dove è stato messo loro un albergo a disposizione. Essi partiranno domattina per Udine, dove arriveranno con il treno alle 9.43. Tutti serbano una vivissima gratitudine per l'interessamento dimostrato dalla Legazione italiana a Vienna e per le cortesie del Console italiano di Klagenfurt, che li ha accompagnati fino a Tarvisio insieme ad un alto funzionario austriaco.

L. F.

La vertenza sindacale

SONDAGGI DI MARAZZA fra i delegati delle due parti

Roma, 6.

Il Ministro del Lavoro ha continuato oggi nella sua opera di mediazione nelle trattative per la regolamentazione dei licenziamenti individuali e per la rivalutazione salariale. Quella di oggi è stata una giornata di sondaggi. L'on. Marazza ha infatti ricevuto stamani la delegazione degli industriali con i quali si è intrattenuto per oltre due ore. Il Ministro non ha ancora presentato un testo rielaborato della formula per l'arbitrato, ma ha esposto le idee suggeritegli da un esame delle discussioni.

Nel pomeriggio Marazza ha ricevuto separatamente le tre organizzazioni operaie: alle ore 15.30 i rappresentanti della CISL, alle 19 quelli della CGIL, alle 21 quelli della UIL. Le posizioni delle tre organizzazioni dei lavoratori però appaiono immutate. Infatti l'on. Di Vittorio dopo la riunione ha dichiarato che la CGIL rimane ferma sulla formula concordata dalle tre organizzazioni operaie, e subordinatamente insiste sull'accettazione integrale della sua ultima proposta che lascia l'ultima parola all'azione sindacale. L'on. Pastore ritiene che la soluzione sia da ricercarsi nella affermazione del principio che non saranno effettuati licenziamenti per rappresaglia.

Riarmo

Agli ufficiali subalterni dell'Esercito olandese è stato tolto il privilegio dell'uso di automobili militari. Il Ministero della Guerra ha decretato infatti che nei limiti della guarnigione il loro mezzo di trasporto sia in futuro la bicicletta.

○ DISGRAZIA SUL LAVORO

A Como il manovale Emilio Rampani, mentre sganciava il rimorchio da un autocarro delle acciaierie di Dongo, forse per un errata manovra dell'autista Sandro Mancini, perdeva la vita rimanendo schiacciato fra il timone del rimorchio e la parte posteriore del cassone dell'autocarro. L'autista è latitante.

○ SCONTRO FERROVIARIO

L'«Orient Express» si è scontrato ieri mattina con un merci nei pressi del nodo ferroviario di Novisad (Jugoslavia). Si deplorano alcuni feriti, quattro dei quali gravi. I danni materiali sono considerevoli. L'«Orient Express» era partito l'altro ieri sera da Belgrado alla volta di Parigi.

SEGNI PARLA AL SENATO SULLA LEGGE STRALCIO

LA RIFORMA SODDISFA le esigenze della giustizia

Oggi verranno approvati i singoli articoli

Roma, 6

Stamane a Palazzo Madama è stata trattata l'autorizzazione della spesa di 4380 milioni per il funzionamento dell'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia. I senatori PASTORE, comunista, LUSSU e BERLINGUER del PSI, OGGIANO, democratico di sinistra, Federico RICCI e CONTI, repubblicani, hanno confermato la loro ostilità all'accettazione del mandato in Somalia, deplorando che il Parlamento sia messo davanti al fatto compiuto perchè la spesa per cui il Governo chiede ora l'autorizzazione è già stata fatta.

Altri oratori, fra cui il sen. GALLETTO, democristiano, si sono dichiarati in favore della autorizzazione, rilevando che il mandato sulla Somalia ha consentito all'Italia di rientrare in una vasta orbita di rapporti internazionali.

A nome del Governo ha risposto a tutti il Sottosegretario agli Esteri BRUSASCA. Le spese per la Somalia sono state contenute al massimo. Nel primo esercizio sono stati spesi dieci miliardi e 380 milioni, cifra di molto inferiore a quella che taluni temevano. Per le esigenze di carattere militare abbiamo inviato in Somalia 5300 uomini, ma le condizioni di sicurezza di quel territorio ci consentono di farne rimpatriare entro il prossimo dicembre 2300.

Al momento della votazione l'estrema sinistra ha chiesto l'appello nominale, che ha rivelato la mancanza del numero legale. Ripetuta la votazione due ore dopo, l'esito non è stato diverso. Lo si dovrà ripetere perciò domani.

Si è ripreso quindi l'esame della legge stralcio per la riforma agraria con un'esposizione, durata un paio d'ore, fatta dal sen. GRIECO, relatore di minoranza, il quale ha affermato che la legge non risolve i più grossi problemi dell'agricoltura e non costituisce un passo innanzi.

Infine il Ministro SEGNI ha riassunto la discussione affermando che la realizzazione della riforma obbedisce ad un impegno giuridico, sociale e morale e risponde all'aspirazione vecchia quanto il mondo da parte del contadino di avere un focolare e il pane assicurato con la libera proprietà di una terra sufficiente.

«Lo sforzo che stiamo per intraprendere — ha proseguito — è grande. Esso deve essere considerato in rapporto alla terra disponibile e ai mezzi necessari per valorizzarla. La ridistribuzione di sette o ottocentomila ettari significa infatti non semplicemente ripartire delle terre ma anche eseguire notevoli lavori di trasformazione produttiva. Grazie alla legge sulla Sila e alla legge stralcio le proprietà coltivatrici del nostro Paese saranno aumentate del 20 per cento.

«Un simile sforzo non è mai stato fatto in così breve termine in nessuna epoca nè in altri Paesi. Un tale sforzo, mentre soddisfa le nostre esigenze di giustizia, non vuol apparire punitivo verso alcuna categoria di cittadini. L'indennità di espropriazione è giusta e corrisponde al nostro sforzo di pacificazione sociale.

«Tutte le critiche giuridiche ed economiche mosse alla legge si fondano su interpretazioni equivoche. Per comodità polemica i nostri avversari hanno voluto considerare questa legge come se fosse la riforma fondiaria definitiva. Per quanto riguarda la piccola proprietà, la sua creazione si accompagna alla intensificazione delle colture. La piccola proprietà darà lavoro a tre, quattro, cinque persone dove oggi lavora una sola. E' giustificato ritenere che circa duecentomila famiglie beneficeranno di questa legge; indirettamente e avranno maggior lavoro anche i contadini che per ora non potranno avere il loro pezzo di terra. La nuova proprietà coltivatrice non sarà abbandonata ma guidata e protetta. Largo campo si aprirà alla cooperazione; larghissimo sarà il contributo che dovranno dare i tecnici agrari. L'aspettativa delle famiglie contadine è grande ed io sono sicuro che nessuno vorrà assumersi la grave responsabilità di eluderla o di ritardarla».

I senatori RUINI, GASPAROTTO, PARATORE e Vito REALE hanno presentato un ordine del giorno il quale impegna il Governo ad attuare la legge di stralcio in determinate zone dell'Italia meridionale e insulare, specialmente nel latifondo siciliano e sardo, nel basso Vulture e nel Garigliano, nella Marca laziale e in quella toscana e in alcuni territori del delta del Po.

Dopo varie dichiarazioni di voto su questo ordine del giorno, che implicitamente approva i criteri informatori della legge stralcio, esso è stato approvato. Domani si passerà senz'altro all'approvazione dei singoli articoli.

A Montecitorio è proseguito intanto l'esame del bilancio della giustizia

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO COMUNALE HA RIPRESO IERI I SUOI LAVORI

ANCORA IN ALTO MARE l'aumento del 10 p. c. ai comunali

Buone prospettive per la rivalutazione delle pensioni - La lapide in memoria di Odorico Visintini - Dimissioni della cons. Delise - Pienamente legittimi i ricorsi alla Cassazione di Roma

Ha ripreso ieri i suoi lavori il Consiglio comunale, iniziando l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno. Prima della seduta, i consiglieri e numerosi funzionari ed impiegati del Municipio hanno preso parte alla semplice e significativa cerimonia dello scoprimento di una targa, posta su di una parete nell'interno del Palazzo municipale, a ricordo del consigliere comunista Odorico Visintini, assassinato dai fascisti nel 1922. Per commemorare lo scomparso, hanno preso la parola il Sindaco, il consigliere Juraga (PC) e l'assessore Bonetti (PS). La targa reca la seguente epigrafe: «Nel risorto spirito di libertà, il Comune di Trieste ricorda ai cittadini il consigliere comunale Odorico Visintini, morto di ferite per il suo ideale il dì 14 giugno 1922».

Aperta la seduta e data lettura del verbale, il cons. Ferlan (PC) ha sollevato subito eccezione, affermando che il verbale non è conforme a verità dove parla della delibera con cui viene approvato il bilancio preventivo sulla gestione del Castello di San Giusto. Come si ricorderà, nell'ultima seduta del Consiglio, prima delle ferie estive, l'approvazione di questa delibera aveva scatenato un mezzo putiferio e i comunisti avevano abbandonato l'aula: la seduta era stata quindi sospesa per carenza di numero legale. Il cons. Ferlan ha sostenuto che al momento in cui si fece la votazione, i comunisti non erano più presenti, o comunque erano sulle mosse di andarsene, e che perciò la carenza di numero legale si era verificata ancor prima della votazione in parola: «Se ci disponevamo ad uscire — egli ha detto — spiritualmente eravamo già usciti». Il cons. Ferlan ha perciò sostenuto che la delibera non poteva considerarsi approvata. Contro tale argomento interviene il consigliere Harabaglia (DC) e infine il Sindaco chiude la discussione mettendo ai voti il verbale, che viene approvato a maggioranza, nonostante il voto contrario dei comunisti (ai quali si affianca anche lo sloveno Dekleva), e la astensione degli indipendentisti. Il Sindaco avverte che contro tale decisione potrà, naturalmente, essere invocato il giudizio dell'autorità tutoria.

Il Sindaco comunica quindi che la cons. Delise (DC) ha rassegnato le sue dimissioni perchè si fa monaca: legge una lettera con cui la signorina Delise gli comunica la propria decisione, e nella quale si dice certa di poter meglio aiutare il Consiglio con le preghiere che con i consigli. Per rendere valide le dimissioni della consigliera, si rende necessaria una votazione segreta che, naturalmente, dà esito positivo.

Prende quindi la parola l'assessore Cumbat, per alcune comunicazioni in merito all'attuale situazione del personale dipendente dal Comune. Egli riferisce sull'esito degli interventi fatti presso le autorità competenti per ottenere l'estensione anche ai dipendenti dal Comune dell'aumento del 10 per cento previsto dal decreto legge n. 130 (come si ricorderà, l'argomento era stato oggetto di una raccomandazione da parte del Consiglio). In definitiva, il GMA ha risposto negativamente alla richiesta, in quanto, per il precedente miglioramento salariale concesso ai comunali a decorrere dal 1.o gennaio scorso, un nuovo aumento del 10 per cento farebbe sì che gli stipendi dei dipendenti del Comune verrebbero ad essere superiori a quelli dei dipendenti statali: e ciò contrasterebbe con una disposizione di legge. L'assessore Cumbat fa presente che, in tale situazione, bisognerà cercare una qualche maniera che, pur non eludendo le disposizioni di legge, soddisfi le richieste dei dipendenti comunali, richieste che sono state riconosciute legittime dalla Giunta. Egli riferisce quindi di aver avuto vari contatti con le organizzazioni sindacali interessate, e che si è raggiunto un accordo sulla futura azione da svolgere: si tratta, prima di tutto, di formulare un progetto che possa venir accettato sia dal G.M.A. che dalle organizzazioni sindacali. I consiglieri comunisti Brocchi e Radich ringraziano l'assessore per la comunicazione e per la buona volontà dimostrata nel voler risolvere un problema così delicato ed importante per la categoria.

L'assessore Cumbat comunica quindi che martedì prossimo la commissione giuntale per le pensioni si riunirà per esaminare il problema della rivalutazione delle pensioni per i dipendenti comunali entrati in servizio prima del 1923 e pensionati prima del 1940. Il problema era già stato oggetto di una mozione approvata nel marzo scorso, in seguito alla quale il GMA aveva chiesto di conoscere che cosa era stato fatto negli altri Comuni italiani: poichè si è ora a conoscenza che nel resto d'Italia si sono avute delle rivalutazioni di pensione, l'assessore Cumbat si è detto ottimista circa l'esito della pratica.

Viene quindi dato corso alle interrogazioni. Il cons. Cristiani (DC) richiama l'attenzione del Consiglio sull'Ordine n. 178 che abroga la legge 24 luglio 1942 n. 1090, la quale disciplinava l'esercizio di alcune attività artigianali. Il consigliere chiede che il Consiglio intervenga contro tale abrogazione, mettendo in rilievo l'importanza di disciplinare le attività artigiane, e ciò non per difendere dei monopoli, ma per tutelare gli interessi del consumatore stesso. Egli afferma che nel resto d'Italia l'abrogazione della legge in parola ha dato pessimi risultati.

Il cons. Morelli (MSI) chiede l'intervento delle autorità per ovviare almeno in parte allo stato di disagio in cui vivono gli abitanti nella ex Scuola di via Pallini: sarebbe quanto meno necessario istallare dei lavandini in una camerata. Il Sindaco coglie l'occasione per illustrare l'attuale situazione degli alloggi e riferisce sullo stato di avanzamento dei lavori di costruzione in corso e su quelli futuri (i dati relativi sono già stati resi noti dalla stampa). L'ing. Bartoli comunica che, sempre al fine di alleviare la crisi degli alloggi, è stato fatto anche un intervento presso la Magistratura per ottenere dal G.M.A. una proroga degli sfratti. Egli dà infine notizia di un altro intervento fatto dalla Giunta in un altro campo: quello presso l'Ufficio prezzi, contro l'ingiustificato aumento del prezzo del latte: «Il problema del latte — ha detto il Sindaco — non è per nulla risolto e dovremo trattarlo a fondo in questa sede».

Dopo altre interrogazioni, si accende un'approfondita discussione di diritto sull'ammissibilità o meno di un ricorso alla Corte di Cassazione di Roma, esauriti i procedimenti giudiziari di primo e secondo grado presso la Magistratura locale. Il problema è sorto in seguito ad una vertenza tra l'amministrazione comunale ed un dipendente dell'Acegat in materia di pensionamento. Dopo due sentenze a lui sfavorevoli, la prima presso la Magistratura ordinaria, la seconda in sede di appello, l'interessato ha divisato di ricorrere alla Corte di Cassazione della Capitale; sicchè l'assessore competente, dott. Bonetti, chiede al Consiglio, a nome della Giunta, l'autorizzazione a resistere in giudizio. I pareri sono discordi: l'indipendentista Giampiccoli vorrebbe ignorare ogni cosa, come se, «invece che a Roma, l'interessato avesse presentato ricorso a Belgrado». Dal canto suo, il democratico sloveno avv. Agneletto nega l'ammissibilità di un ricorso alla Corte di Cassazione, rifacendosi alle disposizioni del G.M.A. che rendono definitive le sentenze della locale Corte di Appello.

Ma contro queste argomentazioni insorge l'avv. Harabaglia (DC), il quale rileva come quello discusso non rappresenti il primo caso del genere verificatosi nel dopoguerra, e sostiene che l'esigenza di un ricorso di terzo grado è stata sempre profondamente sentita nel dopoguerra dai locali ambienti forensi. Tale concetto prevale nella votazione, che vede consenzienti anche i comunisti. Sfavorevoli gli indipendentisti. Merita ricordare del resto, per inciso, che proprio in questi giorni la Corte di Cassazione ha ribadito che «le condizioni vigenti nel T. L. di Trieste, dopo il Trattato di pace, sono quelle di un regime di occupazione militare, che lascia inalterata l'organizzazione giudiziaria italiana».

Da ultimo, dopo una serie di spiegazioni dell'assessore prof. Dulci (PSVG), repliche e controrepliche, che minacciano di trasformare l'argomento di ordinaria amministrazione in una questione di lana caprina, il Consiglio ratifica la concessione in affitto del chiosco di Largo Barriera Vecchia ad un privato, che vi installerà un bar, una ricevitoria del Totocalcio ed eventualmente una rivendita di tabacchi. Epilogo spassoso: il cons. Giampiccoli si astiene dalla votazione, «perchè — egli dice col suo marcato vernacolo — no ghe vedo ciaro». — «Farebbe meglio allora a togliersi gli occhiali da sole», commenta qualche consigliere tra le risate generali.

Abitazioni nell'ex corderia

Palutan in visita al cantiere di via Baiamonti

Il Presidente di Zona ha visitato ieri mattina il cantiere edilizio di via Baiamonti, dove fervono da oltre un mese i lavori per la trasformazione di alcuni capannoni dell'ex corderia de Angeli in abitazioni popolari, iniziativa questa realizzata dalla stessa Presidenza di Zona. Nella visita ai lavori in corso il prof. Palutan è stato accompagnato dal dott. Bonifacio, segretario per gli alloggi presso la Presidenza di Zona, dall'ing. Passagnoli dell'Ufficio tecnico comunale, progettista e direttore dei lavori, dall'ing. Umani dell'impresa costruttrice, e dal dott. Rovatti del C.L.N. dell'Istria.

Il progetto prevede la realizzazione di 56 alloggi, composti di camera di soggiorno, stanza da letto, cucinino in nicchia e gabinetto, per una spesa complessiva di 36 milioni di lire. In tale spesa è compreso l'impianto di una lavanderia in comune per il complesso degli alloggi. Una prima parte di abitazioni verrà ultimata già il prossimo mese.

Il prof. Palutan ha espresso ai costruttori il suo vivo compiacimento per il rapido progresso dei lavori.

Il saluto di Trieste agli agenti marittimi

Nella sala della Camera di Commercio l'assemblea ha iniziato ieri i suoi lavori

La Federazione nazionale degli agenti marittimi ha iniziato ieri i suoi lavori nei locali della Camera di Commercio, alla presenza dei rappresentanti di tutti i complessi portuali italiani, e sotto la presidenza del genovese Clerici.

A mezzogiorno, i partecipanti al convegno triestino sono stati ricevuti dal Presidente di Zona, alla presenza del vicepresidente prof. Schiffrer e degli alti funzionari della provincia. Il prof. Palutan, porgendo ai congressisti il saluto di Trieste marinara, ha posto in debita luce l'importanza che tali convegni hanno per la cittadinanza poichè danno occasione ai nostri connazionali di constatare gli italianissimi sentimenti che animano Trieste.

Il prof. Palutan, dopo aver posto in rilievo la figura dell'agente marittimo, il quale «crea» il traffico aiutando l'armamento nelle sue complesse funzioni, ha affermato che la marineria italiana si trova in una fase ascendente, sia come volume d'affari, sia come regime di noli. Con l'attuale convegno, ha concluso il prof. Palutan, Trieste marinara si affratella alle altre città di mare della Penisola. Dopo vive parole di ringraziamento rivolte al massimo esponente della provincia da parte del comm. Clerici, presidente della Federazione agenti marittimi d'Italia, è seguito un rinfresco.

Alle ore 13 il Sindaco, ing. Bartoli, ha rivolto ai congressisti il saluto a nome di Trieste italiana. Proseguendo nel discorso, il Sindaco ha quindi rilevato che gli agenti marittimi formano una categoria di avanguardia nel campo dei traffici, e sono pertanto indispensabili per le funzioni di adattamento e di collegamento che esercitano nella captazione dei traffici e nella creazione di nuove fonti di attività. Dopo il rituale augurio, il Sindaco ha auspicato un felice esito dei lavori del congresso.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori della giunta esecutiva della Federazione. Alle 16 la presidenza della Camera di commercio ha offerto un rinfresco agli ospiti. L'ing. Martinolli, vicepresidente della Camera, in assenza del presidente cap. A. N. Cosulich, ha rivolto parole di saluto ai congressisti. Alla riunione camerale abbiamo notato il dott. Leo Paschi per la Giunta camerale, il dott. Cristian, direttore della C.di C., il vicedirettore dott. Visal, il dott. Bernardi, direttore dei MM. GG., il signor Terrile, presidente dell'Associazione degli spedizionieri, il rag. Giannotti, vicepresidente dell'Associazione armatori liberi, il dott. Guido Salvi per l'Unione dirigenti d'azienda, il dott. Pontelli direttore della Saima, il dott. Novelli per la Camera del Lavoro, l'avv. Levitus per l'Ufficio del lavoro, e molte personalità della vita marittima e commerciale della città.

Il comm. Clerici ha illustrato ai rappresentanti camerali le finalità dei lavori della giunta e dell'assemblea generale. «La figura dell'agente marittimo — ha detto il Clerici — è oggi molto importante, da quando cioè l'esperienza e la prassi marinara hanno ristretto i compiti del capitano della nave quasi alla pura direzione tecnica del natante. Oggi pochi sono gli armatori che hanno proprie sedi od uffici nei vari porti. A tutti i fabbisogni supplisce l'agente marittimo. E' quindi evidente che si deve tendere alla elevazione morale e professionale della categoria, affinchè questa sia messa in grado di offrire un complesso sempre più perfezionato di prestazioni». Dopo aver parlato dei rapporti che intercorrono fra gli agenti e gli armatori, il comm. Clerici ha rivolto un affettuoso saluto a Trieste, «una fra le città più vicine al cuore degli italiani». Successivamente si è iniziata l'assemblea generale dei soci della Federazione nazionale.

La relazione del presidente è stata approvata dall'assemblea all'unanimità. Successivamente il prof. Del Giudice ha riferito sul progetto relativo alla revisione della Legge 29-4-1940, illustrandone i capisaldi dei principali istituti, e indicando i motivi del ritardo nella presentazione della legge al Parlamento. A conclusione l'assemblea ha approvato l'invio di telegrammi al Ministro della Marina mercantile e al presidente del Consiglio Superiore della M. M. affinchè venga sollecitata la presentazione alle Camere del menzionato progetto. Dopo l'approvazione del consultivo e del preventivo, la assemblea ha preso in esame altri importanti problemi di carattere tecnico.

L'inchiesta sul Canale

LEGGERISSIMO SCARTO DI VOTI FRA LE DUE TESI - I RISULTATI COMPLETI PUBBLICATI STASERA DALLE «ULTIME NOTIZIE»

Il «referendum» indetto da «Le Ultime Notizie» fra i suoi lettori per la soluzione del problema del Canale, ha dato i seguenti risultati:

Schede valide per la partecipazione al referendum 1285, così suddivise: 672 «no» - 613 «sì». La partecipazione dei lettori, calcolate le schede nulle, gli scritti vari non accompagnati da schede e le schede giunte dopo la mezzanotte di giovedì 5 u. s. è stata di 2255. Il leggerissimo scarti di voti a favore d'una delle due tesi e l'esame delle motivazioni segnate sopra ogni scheda fanno chiaramente capire come la cittadinanza, interrogata da un referendum analogo ad un'inchiesta Gallup o Doxa, più che l'interramento del Canale chieda che ad esso siano assicurati decoro e pulizia.

«Le Ultime Notizie» di stasera pubblicano un esame dettagliato dei risultati del «referendum».

Consacrazione d'un altare nella Chiesa Regina Pacis

Domani, domenica, alle ore 7, la nuova Chiesa di Cologna in monte, con l'intervento del Vescovo e delle Autorità, celebrerà solennemente la consacrazione del nuovo altare e la benedizione della statua della Madonna della Pace. L'altare, in pietra di Aurisina, dono delle Ditte marmifere locali facenti capo all'Associazione degli industriali di Trieste, presenta una linea architettonica che armonizza con la semplicità della Chiesa. La statua della Madonna è opera pregevole della Ditta Stuflesser di Ortisei.

Lutto di un compagno di lavoro. E' morta ieri, nella grave età di 83 anni, la signora Maria Kravetz nata Cossovel, madre del nostro compagno di lavoro Francesco Cravetti. A lui e agli altri congiunti rivolgiamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Riconoscenza alla Pia Casa. Un cittadino, il signor Antonio Chersulich, esprime la sua riconoscenza all'Educatorio dell'Istituto dei poveri di via Pascoli, per le tempestive e generose cure prestate a un suo congiunto, il piccolo Claudio Pragliola, di recente colpito nel corso della notte da un improvviso grave attacco di appendicite, e nello spazio di un'ora trasportato all'Ospedale e salvato con un atto operatorio, tutto ciò con abnegazione assoluta e disinteresse da parte di tante persone.

ASTERISCHI

NOZZE D'ORO

Oggi celebrano mezzo secolo di matrimonio i coniugi Emilia e Edoardo Donda, ambedue triestini, che in piena serenità, modestamente, hanno compiuto tanta parte di esistenza assieme. Il sig. Edoardo, in questi giorni festeggia pure un'altra rara ricorrenza e cioè 50 anni di lavoro prestato sempre nella stessa azienda e cioè la Compagnia Portuale Scaramelli, che ora lo colloca a riposo, riposo ben meritato. Alla coppia Donda pervengano anche i nostri rallegramenti nella loro lieta giornata delle nozze d'oro.

MATTINATA AL CINE IMPERO

Domani, domenica, alle 10.30 verrà sotto gli auspici dell'ADEI proiettato al Cine Impero (via Cesare Battisti) un interessantissimo documentario di Israele, cui farà seguito il film: «Senza alcuna alternativa (Nèghev)».

DANZE ALL'A.R.A.C.

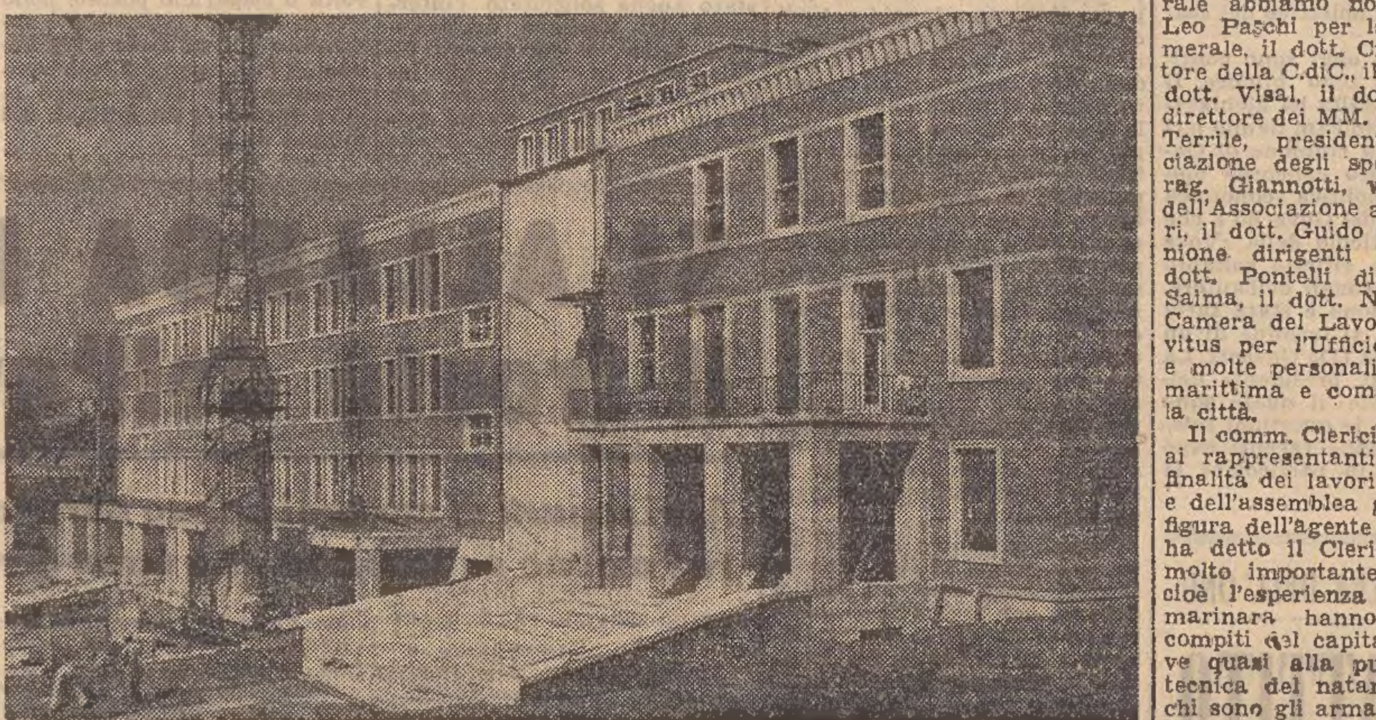
Oggi s'iniziano i trattenimenti di danza che avranno luogo ogni sabato e domenica dalle ore 20.30 alle 24, nella sede sociale, Padiglione del Giardino Pubblico.

ESPOSIZIONE MARISA

Anche oggi Marisa presenterà alle 17 al Carillon-Bar in Contrada del Corso la sua collezione che ebbe un enorme successo ieri. La ditta Bressi fornisce i cappellini e le ditte dei Rossi e Vinci le calzature. Inviti in Galleria Protti 1 F.

OGGI L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

DICIASSETTEMILA ALUNNI dicono addio alle vacanze



AI CAMPI ELISI SI STANNO DANDO GLI ULTIMI RITOCCHI AL PRIMO EDIFICIO DEL COSTRUENDO COMPLESSO SCOLASTICO DI SANT'ANDREA. TRA QUALCHE SETTIMANA VERRANNO INAUGURATE LE PRIME 15 AULE, CHE POTRANNO OSPITARE LE CLASSI ATTUALMENTE IN SOPRANNUMERO PRESSO LE SCUOLE «E. DE AMICIS» E «DUCA D'AOSTA»

Si riaprono stamane le scuole elementari. Diciassettemila scolari hanno ormai detto addio alle vacanze, e affluiranno oggi alle venti e più scuole della città e dei sobborghi. E' la festa d'autunno che si ripete ogni anno.

La nostra città, che vanta un'antica tradizione di istituzioni pedagogiche e d'avanguardia nel progresso didattico, ha nella passione degli insegnanti nel culto familiare per l'educazione scolastica le forze peculiari dalle quali la scuola trae inesauribile vitalità funzionale.

Purtroppo la nostra scuola non ha risolto ancora tutti i suoi problemi, che sono essenzialmente problemi di spazio, di sufficienza di aule. Si riaprono oggi 634 classi elementari, che funzioneranno a turni alternati in una metà appena di aule.

Salutiamo il nuovo anno scolastico presentando la costruenda scuola di Sant'Andrea, di cui un primo fabbricato verrà inaugurato sperabilmente già nelle prossime settimane. Sono per ora poche aule nuove, già sufficienti però a risolvere la crisi dell'altra scuola del rione di San Vito, la «De Amicis», che sinora dovevo ospitare le classi della «Morpurgo» distrutta dai bombardamenti.

L'anno scorso il patrimonio scolastico si era arricchito del moderno complesso di San Sabba. Quest'anno è la volta di Sant'Andrea, ed ancora di via Kandler, dove stanno per venir ripristinate le aule già occupate dai senzatetto.

In alcune scuole (San Sabba, Servola, Cologna) le lezioni torneranno ad essere normali, in tutte le altre si avrà invece il doppio turno delle classi che si alterneranno nella stessa aula (uno la mattina dalle 8.30 alle 12.30, il secondo nel pomeriggio con tre ore di lezione, e con orario che verrà fissato dalle singole direzioni didattiche).

Il programma odierno si limita alla cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico, che avrà luogo presso le varie scuole, ad alle Messe propiziatorie, che verranno celebrate presso le chiese rionali. Le lezioni avranno regolare inizio lunedì, alle ore 8.30.

Si riapre a Villa Giulia l'Asilo-scuola per minorati

La Provincia comunica che lunedì verranno riaperti i corsi normali dell'Asilo-scuola di Villa Giulia. Il trasporto degli allievi sarà effettuato con le stesse modalità dello scorso anno scolastico. Informazioni potranno essere chieste alla Direzione della scuola in via Monte Grappa 5, tel. 29-933.

La vertenza dei panettieri

Lunedì una riunione all'Ufficio del lavoro

Ha avuto luogo ieri sera la assemblea dei lavoratori panettieri, nel corso della quale i rappresentanti sindacali hanno fatto un'ampia relazione sugli ultimi sviluppi delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Poichè l'Ufficio del Lavoro ha riconvocato panificatori e panettieri, per un nuovo tentativo di accordo, lunedì prossimo, l'assemblea dei lavoratori ha deliberato di attendere l'esito di tale riunione, formulando un augurio per il superamento delle difficoltà che ancora ostacolano la stipulazione del contratto.

All'Ufficio del Lavoro doveva venir firmato ieri il contratto normativo e salariale per i dipendenti da pubblici esercizi, ma anche per questo sono sorte all'ultimo momento delle divergenze tra le parti, tuttavia di lieve entità. Il perfezionamento del contratto è stato tuttavia rinviato alla prossima settimana.

La Banca del sangue in una cronaca radiofonica

Questa sera, alle 20.25, Radio Trieste irradierà un servizio di cronaca dedicato a quella nuova benefica istituzione che è la Banca del sangue di Trieste. Dalla viva voce dei dirigenti e anche da quella di un donatore, saranno illustrate le alte finalità e le realizzazioni pratiche conseguite dall'Istituto.

Pensioni e assegni per invalidi di guerra

L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra rende noto:

a) In base alle disposizioni contenute nell'art. 44, comma 1.o, della legge 10 agosto 1950, n. 648, gli invalidi, ai quali è stato concesso l'assegno di incollocabilità, a termini del D. L. 9 marzo 1948, n. 257, e che siano di età inferiore ai 60 anni, debbono inoltrare al Ministero del Tesoro una nuova domanda per ottenere la concessione della pensione di 1.a categoria.

b) Tutti gli invalidi di guerra forniti di pensione o di assegno di categoria inferiore alla 1.a, che siano di età inferiore ai 60 anni compiuti, e che siano «incollocati» per mancanza di impiego e di lavoro, dovranno inoltrare, al Ministero del Tesoro, una domanda per conseguire un assegno di lire 72.000 annue. Tale domanda deve essere corredata da una attestazione rilasciata dalla Rappresentanza dell'O.N.I.G.

L'invalido che richiederà tale attestazione dovrà, all'atto della consegna di essa, versare, alla Rappresentanza, il proprio libretto di lavoro, il tesserino rosa di disoccupazione ed il Mod. CL 10.

Groviglio di motoscooters

Di un movimentato incidente sono stati protagonisti ieri pomeriggio due motoscooteristi quarantaquattrenni. Verso le ore 17, tale Rodolfo Ursich si dirigeva a bordo di una «Iso» da Grignano a Trieste, quando, giunto all'altezza del bivio di Miramare, era costretto a fermarsi a causa del semaforo rosso. Nello stesso momento sopraggiungeva il lambrettista Giordano Sotti, il quale si fermava a sua volta alle spalle dell'Ursich. Quando il semaforo alfine scattava sul verde, l'Ursich, nel tentativo di riavviare il motore, sbandava leggermente a sinistra, urtando il Sotti che proprio in quell'istante aveva tentato di sorpassarlo. I due finivano a terra, mentre le rispettive macchine si aggrovigliavano. Con una camionetta della polizia di passaggio, il Sotti, che nella caduta aveva riportato varie ferite lacero-contuse al viso e alla mano destra, veniva trasportato al nostro ospedale. L'Ursich invece, uscito praticamente illeso dall'incidente, poteva rincasare con i propri mezzi.

UN'ABILE TRUFFA IN DANNO DI DUE MARITTIMI

Con la sua «protezione» ci rimisero 200 mila lire

Una complicata truffa compiuta ai danni di due marittimi disoccupati è stata ieri denunciata al Distretto Centrale di polizia, i cui agenti, nel breve volgere di tre ore, sono riusciti ad assicurare alla giustizia il pur abile lestofante. Ma procediamo con ordine.

Verso la metà dello scorso settembre il ventiquattrenne Antonio Milani, mentre si trovava in uno spaccio vini di via Ruggero Manna, intavolava una discussione generica con un altro avventore, che si qualificava per l'ex maggiore dell'Esercito italiano Riccardo Giovanelli. Tra un bicchiere e l'altro, la conversazione fra i due improvvisati amici diveniva sempre più calorosa, e dal generico, passava al particolare, alle cose minute della vita di ogni giorno, agli avvenimenti intimi riguardanti le rispettive famiglie. Il Milani, parlando delle proprie prospettive di lavoro, esternava al sedicente Giovannelli preoccupazione per il fatto che non aveva ancora ottenuto risposta dal Ministero della Marina mercantile di Roma a una sua richiesta del foglio-ricognizione per imbarchi su navi estere, preoccupazione motivata anche dal fatto che ormai si stava avvicinando il termine entro cui doveva presentarsi con i documenti in regola alla Società armatrice, presso la quale doveva venire assunto. Il Giovannelli, che dimostrava di interessarsi particolarmente al futuro del giovane, gli prometteva di aiutarlo nel disbrigo delle pratiche, facilitato in ciò da alcune vecchie conoscenze che a suo tempo aveva allacciate presso i Dicasteri di Roma, e che non aveva mai trascurato di coltivare.

I due concordano immediatamente un viaggio nella Capitale (il Giovannelli, a sua detta, essendo ormai a riposo, aveva molto tempo a disposizione) assieme ad un cugino del Milani — il ventitreenne Giovanni Diviacco — che si trovava nelle stesse condizioni del Milani. Alle ore 18 del 29 settembre il trio prendeva il treno per Roma, dove giungeva alle 9 del mattino successivo: naturalmente i due cugini si erano impegnati a pagare tutte le spese di viaggio al disinteressato ex ufficiale.

La mattina stessa il Giovannelli, fatti attendere i due cugini in un bar, saliva su un tassametro dicendo di recarsi da un «pezzo grosso». L'uomo ritornava nel bar proprio all'ora della colazione, che naturalmente consumava in un ristorante del centro a spese dei due giovani.

Alle 18.15 il Giovannelli noleggiava un altro tassametro e assieme ai suoi «protetti» si faceva trasportare alla Rupe Tarpea. Qui si allontanava per una quindicina di minuti, e al ritorno mostrava al Milani e al Diviacco una busta gialla accuratamente sigillata, dicendo che in essa si trovavano i documenti, che dovevano essere ancora vidimati a Trieste: pertanto la busta non poteva essere aperta che in questa città, e non da loro, bensì da un legale. La morale però era un'altra: perchè quella busta li accompagnasse nel viaggio di ritorno, essi dovevano pagare complessivamente 180 mila lire: la somma non sarebbe andata al Giovannelli, questo è naturale: sarebbe servita per «ringraziare» il pezzo grosso. Ormai i due cugini avevano speso per il viaggio circa trentamila lire: spinti dal disperato desiderio di avere presto il documento, consegnavano al «protettore» la somma richiesta. La sera tutti e tre si rimettevano in viaggio per Trieste.

Qui i giorni passavano, ed il Giovannelli, ora con un pretesto ora con un altro, riusciva sempre a rinviare il giorno della consegna dei documenti. Martedì scorso il Diviacco, stanco di attendere e incominciando a subodorare qualche inganno, avvicinava il Giovannelli e si faceva rilasciare una ricevuta per le 180 mila lire versate, ricevuta che l'uomo firmava naturalmente con il nome conosciuto dai giovani. In tale occasione, il Diviacco gli chiedeva di mostrargli anche la carta d'identità, ma il «protettore», divenuto alquanto nervoso, eludeva la richiesta asserendo di essere atteso da un legale del centro, dove doveva riscuotere la bella sommetta di settecentomila lire, frutto di un certo commercio. Il Diviacco, nella cui mente sempre più profondamente si radicavano i sospetti, decideva di accompagnarlo.

I due si recavano in via Carducci ed il Giovannelli entrava nel portone numero 18, pregando l'altro di aspettarlo: non si sarebbe trattato che di qualche minuto. Ma il Diviacco era ormai convinto che il Giovannelli li avesse truffati, e cercasse ora il modo e il momento di rendersi uccel di bosco. Sapendo che quello stabile aveva anche un'altra uscita in via Muratti, si recava di corsa all'esterno di quel portone, da dove, solo un minuto più tardi, sbucava, veloce come il vento, il Giovanelli. E' facilmente immaginabile l'imbarazzo di questi quando si vide di fronte il giovanotto: ma anche il suo imbarazzo aveva poco tempo d'esistere, chè il Diviacco immediatamente lo prendeva sotto il braccio e lo invitava — «così, per pura formalità» — ad accompagnarlo alla Centrale di polizia di Piazza Dalmazia.

Qui giunti, mentre stavano salendo le sale, il Giovannelli improvvisamente si fermava e, estratta dalla tasca interna della giacca la carta d'identità, la presentava al giovane: non si chiamava Giovannelli ma Riccardo Mangione, e non era mai stato ufficiale dell'Esercito. Il Diviacco, invece di accompagnarlo nell'ufficio di polizia, si faceva rilasciare un'altra ricevuta per le 180 mila lire, questa volta sottoscritta con il suo vero nome, e quindi permetteva al falso «protettore» di andarsene. Poi lo denunciava allo ufficio competente.

Gli agenti della Centrale iniziavano immediatamente le ricerche e solo tre ore più tardi — il colpo di scena era avvenuto alle ore 17 — arrestavano il Mangione mentre stava aggirandosi nei pressi di Piazza Dalmazia. Dalle prime indagini è risultato che il falso ex ufficiale ha trentaquattro anni, è nativo di Udine ed abita a Bolzano, dove eserciterebbe un regolare commercio. In attesa di ulteriori accertamenti, egli è stato rinchiuso in cella.

Assemblea generale degli artigiani

Domenica alle 10, avrà luogo presso la sede sociale, l'assemblea generale dell'Associazione degli artigiani, alla quale sono invitati tutti i dirigenti dei sindacati di categoria.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere prima classe; un cameriere terza classe.

★ A partire da oggi tutti i sabati e le domeniche avranno luogo i trattenimenti danzanti presso la sede dell'A.R.A.C., padiglione del Giardino pubblico dalle 20.30.

La Camera del Lavoro informa che il numero di questa settimana de «Il Lavoro» uscirà, anzichè oggi, il 12 corrente, e riporterà integralmente il testo delle relazioni, delle mozioni e la cronaca del primo congresso confederale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sergio, Marco, Giulia. — Il sole sorge alle 6.10, tramonta alle 17.36. La luna sorge alle 0.47, tramonta alle 15.57.

Ieri: Temperatura massima 20.0, minima 12.5; pressione 757.1 stazionaria. Temperatura del mare 20.6.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.25, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 19.45, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Marchesich in Rasman Maria a. 59; Marangi ved. Cristofaro Lucia a. 87; Battaglia Salvatore a. 61; Menzel in Russo Adele a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tavcer Silvestro fabbro mecc. con Cressiach Aroisa Maria casalinga; Giorgini Aldo impiegato con Rubini Laura impiegata; Postogna Oliviero meccanico con Stella Maria cartotecn.; Orlando Bruno impiegato con Guaraldi Clara casalinga; Zulini Giorgio camer. maritt. con Bisiani Maria casalinga; Pintus Francesco elettricista con Cossetto Alda cartotecn.; Cozina Bruno meccanico con Semitikolo Lucia casalinga; Franchini Nereo picchettino con Schulz Maria casalinga; Coceani Adalberto attuario con Viscovich Francesca casalinga; Castellani dott. Augusto Console generale d'Italia con De Toni-Franceschini dott. Elisabetta casalinga; Kane Kenneth F. orefice con Gregori Virgilia casalinga; Bin Cesare Livio odontotecn. con Calzi Germana commessa; Lia Salvatore guardia nott. con Gnesutta Carissima casalinga; Pecchiari Giovanni addetto comunale con Tomas Maria casalinga; Mietto Antonio muratore con Hervatin Francesca casalinga; Bari Luciano telefonista con Bertoch Amalia casalinga; Mirengo Aldo commerciante con Gregoretti Vera student. univ.; Pupis Emilio falegname con Flego Carolina casalinga; Marsi Claudio commerciante con Cante Anna Maria impiegata; Deganello Silvio impiegato con Serti Nella insegnante.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Minuetti e scherzi; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 14.15: Franco Russo e il suo Trio; 14.35: Canta Pat March; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da ballo; 18.45: Quartetto di Radio Trieste; 19.15: Fantasia musicale; 20: Giornale radio e i programmi della serata; 20.25: «La banca della generosità»; 20.35: Beethoven: Due movimenti per quartetto d'archi; 20.45: Selezione di operette; 21.40: Mosaico 900; 22.45: Musica leggera per violino e pianoforte; violinista Carlo Pacchiori, al piano Oreste Krohne; 23.20: Varietà; 23.35: Dal Carillon del «Bar Vermut di Torino»: Ruggero Oppi e i Royal Band Boys.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Luttazzi; 15.35: Violinista P. Nero; 16: Canzoni napoletane; 16.30: Musica da camera; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.45: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ferrari; 16.30: Musica leggera; 17: Ballabili; 17.45: Fantasia folcloristica; 18.5: Orchestra vocale Frohman; 18.45: Radiosport; 19.5: Santa Teodosia, oratorio in due parti di A. Scarlatti; 21: Parigi 1830, conversazione e selezioni da «Ernani» di V. Hugo e musiche di H. Berlioz.

SPETTACOLI

Cimara al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia di prosa italiana diretta da Luigi Cimara, con Andreina Paul, Lida Ferro, Renata Seripo e Mario Colli che avrà luogo lunedì prossimo con «Un uomo come gli altri» di Armand Salacrou.

Celebrazione tartiniana oggi a Radio Trieste

Nel 180.esimo anniversario della morte del grande musicista istriano Giuseppe Tartini, Radio Trieste trasmetterà oggi alle ore 18.45, un concerto comprendente la sonata a quattro in sol maggiore e «andante e presto» dall'inedito quartetto in re maggiore. Il concerto sarà sostenuto dal quartetto di Radio Trieste.

Concerto al C.R.A.-C.R.D.A. di Muggia. Questa sera, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella sala «G. Matteotti» l'annunciato concerto sostenuto dal coro del C. E. Montasio diretto dal m.o Mario Macchi e dal trio Fisa con Adriana Toffolon, Lidia Bresavec e Lino Richter.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film eccezionale della 20.th Century Fox premio internazionale per il miglior film alla Mostra di Venezia.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jannette Mac Donald, José Iturbi, Jane Powell.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La bella preda» con Jvonne De Carlo, Charles Coburn; un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Malesia» con Spencer Tracy, J. Stewart, V. Cortese, L. Barrymore, Metro Goldwyn Mayer.
ALABARDA. 15.30: «La maschera di Dimitrios», enigma criminale, con F. Emerson e Z. Scott. I visione. Warner.
ARMONIA. 15.30: «Il virginiano», technicolor con J. Mac Crea, B. Donlevy, B. Britton, Paramount. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «Mani lorde» con Glenn Ford, Nina Fox. Un grande film Columbia in I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Saigon» con A. Ladd e V. Lake. E' un capolavoro Paramount.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA. 16: «Il grande amore», con Bette Davis, George Brent. I visione; ultime repliche.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il valzer dell'imperatore», film a colori con Bing Crosby e Jean Fontaine.
SAVONA. 15.30: «Follie di New York», un magnifico technicolor con Rita Hayworth e Victor Mature.
VIALE. 16: «La cena delle beffe», nuova edizione; il capolavoro di Amedeo Nazzari. Grande successo.
VITTORIO VENETO. Crescente successo del film: «Vogliamoci bene» con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro, I visione; II settimana di programmazione.
ADUA. 16: «La bella avventura» con Robert Mitchum. II visione.
AZZURRO. 15 (ult. 22): «Atlantide» con Maria Montez. Union. Ult. giorno. Domani: «Destinazione Tokio».
BELVEDERE. 16.30: «Forza Red» con Robert Paige, N. Nash. Commovente film a colori.
FERR. S. VITO. 16 (ult. 21.30): «Per chi suona la campana» con G. Cooper, I. Bergman. Technicolor.
MARCONI. 16: S. Tracy, I. Dunne, V. Johnson in un capolavoro Metro: «Joe il pilota».
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 16.30: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Maclove.
ODEON. 15.30: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne. Grande successo.
RADIO. 16: «Ho ucciso Jess il bandito» con Barbara Britton e Preston Foster.
VENEZIA. Maria Montez in un grande technicolor: «La carovana dei ribelli».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il bacio della morte» con Victor Mature, Brian Donlevy, Coleen Gray. E' un film Fox.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30: Trattenimento danzante. Quintetto Edy.

† Il 5 ottobre, all'età di 83 anni, è serenamente spirato a Ferrara

Vittorio Lupieri

La MOGLIE, i FIGLI, le NUORE ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

On. fun. Comm. A. Pazzi - Tel. 3111 - Ferrara - Podestà 9.

Console comm.

Oscar Plischel

nel quarto anniversario della morte, la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con immutato dolore a tutti coloro che lo apprezzarono e stimarono.

Trieste, 7 ottobre 1950

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

dott. ing. Sergio Vaccari

lunedì 9 corr. alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

LA FAMIGLIA

Nel secondo anniversario della morte del loro indimenticabile

Pietro Opiglia

le famiglie OPIGLIA e ALISI Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste-Legnano, 7 ottobre 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

a UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

OGGI OGGI
al CINEMA MASSIMO
IN PRIMA VISIONE
TRE RAGAZZE E UN CAPORALE
con
LUCILLE BALL
VICTOR MATURE
«Sette giorni d'indiavolata baldoria! Film spassosissimo, ricco di equivoci piccanti».
TUTTO UNA RISATA!!

OGGI DALLE 15.30
al
NOVO CINE
la 20th CENTURY FOX
PRESENTA
Cielo di fuoco
con
GREGORY PECK

COLLEGIO
CONVITTO FEMMINILE
CONVITTO MASCHILE
S. Pietro al Natisone (Udine)
con annessi:
Istituto Magistrale, Scuola Media, Elementare, Giardino d'Infanzia Governativi - Preparazione esami riparazione - Ammissione - Idoneità - Abilitazione - Maturità Classica - Lingua - Musica - Maturità Scientifica.

AVVISO D'ASTA. Le amministrazioni degli Ospedali civili di Gorizia e di Monfalcone mettono in vendita a licitazione privata l'edificio sito in via Duca d'Aosta ai numeri civici 99 - 101 - 103, e via 9 Giugno ai numeri civici 100 - 102 - 104, costituenti le particelle numero 170+171+172 - 173/2 - 174/2 della partita tavolare n. 7 di Monfalcone. Eventuali chiarimenti possono aversi presso l'Ufficio amministrazione dell'Ospedale civile di Monfalcone, entro il mese di ottobre c. a.

Per
CRESIME
BATTESIMI
NOZZE
ONOMASTICI
CAVALLAR

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO
SPARISCONO INFALLIBILMENTE
RYA
IN TUTTE LE FARMACIE
PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

JEAN RACINE

Con l'odierno volume su *Racine* — che segue, in ordine di tempo, i due saggi, così intimamente connessi, su *Medio Evo e Rinascimento* e sull'*Origine delle canzoni di gesta*, Italo Siciliano si riallaccia idealmente a un'altra sua opera, quella su *Villon et les thèmes poétiques du Moyen-Age*, che, uscita nel 1934, fece balzare in primo piano lo studioso quale ricostruttore sicuro e geniale di civiltà letterarie e modellatore attento, completo e limpido di grandi personalità poetiche.

Questo libro su Racine (I. Siciliano, *Racine: la vita e le opere*; Padova, Cedam, 1950) non ha l'ampiezza di quello su Villon. E non solo perchè la figura del grande tragico non presentava al suo rievocatore problemi di particolare impegno in rapporto alla sua età, ma anche perchè — così mi è parso — Italo Siciliano, a partire dal saggio su Medio Evo e Rinascimento elimina dai suoi scritti, presupponendola, ogni analisi e procede per via di sintesi: rapide sintesi, spesso, ma di gran respiro, e condotte con tale chiarezza che il nocciolo e la sostanza dei problemi, circa i fatti e le persone, risultano di piena evidenza.

Questa eccezionale facoltà di sintesi è uno dei suoi pregi maggiori, sì che gli permette di esaurire Racine, l'uomo e il poeta, in poco più di duecento pagine. Ma al di là di esse, nel loro sottofondo, se è lecito dir così, si avverte sempre presente, una cultura talmente ricca e una conoscenza così spaziosa e peculiare delle cose francesi che ogni pagina del libro, anche lì dove sembri più semplice, il risultato di una profonda elaborazione.

Fontenelle, il nipote del grande Corneille, disse della vita dello zio: «La vita di Corneille, come privato, non ha nulla di assai importante per meritare di essere scritta; e a considerarlo come un autore illustre, la sua vita è propriamente la storia delle sue opere». La stessa premessa non disdirebbe alla vita di Racine, che condivise con lui la gloria d'aver dato alla Francia di Luigi XIV i più insigni capolavori della poesia drammatica.

A differenza di Corneille, Jean Racine apparteneva a una famiglia, i cui precedenti influirono direttamente sulla sua educazione e quindi sulla sua vita. Proprio un anno prima ch'egli nascesse — il che fu nel 1639 — alcuni dei più celebri giansenisti dell'abbazia di Port Royal des Champs, dispersi da una prima persecuzione, s'erano rifiutati a La Tersé-Milon, nella casa dei Vitart, la famiglia materna di Racine. E quando, cinque anni dopo, il piccolo Giovanni, rimasto successivamente orfano della madre e poi del padre, fu affidato alle cure della nonna paterna, chi praticamente provvide ai primi elementi della sua educazione furono i padri giansenisti. Qualche anno più tardi essi lo accolsero nel loro collegio di Beauvais e, tosto ch'ebbe raggiunto l'età di sedici anni, nella scuola delle Granges di Port Royal, ch'era la scuola principe, dove insegnavano direttamente gli stessi «solitari».

Ivi il giovane Racine subì, lontano da ogni distrazione esterna, l'influenza profonda dei suoi maestri. Ivi anche, nella solitudine aprica d'una campagna serena e armoniosa, trascorse lunghe ore immerso e quasi dimentico nel testo greco delle tragedie di Euripide: e forse balzarono alla sua fresca fantasia i primi fantasmi dei suoi futuri eroi. Ma quel che più conta, il suo animo fu, quasi si direbbe, foggiato nei sentimenti d'una religiosità scrupolosa e fin troppo severa, in quella morale giansenista la cui intransigenza formava al tempo stesso la sua gloria e il suo difetto. Tanto profonda fu e indelebile l'impronta di questa rigorosa educazione nell'animo di Racine, e proprio nell'età tipica della formazione spirituale, che, più tardi, i suoi successi di poeta tragico saranno turbati dal ricorrente ricordo della sua pura e religiosa giovinezza. E vorrà addirittura, dopo lo scacco temporaneo di *Fedra*, farsi certosino — come racconta nei *Mémoires* il figlio Luigi — per espiare gli scandali della sua vita passata.

Fedra fu data alle scene nel 1677, quando Racine aveva trentotto anni ed era al colmo della gloria: ma la sua attività di poeta drammatico s'era manifestata, per la prima volta, nel 1664, con la *Tebaide*, cosa mediocre, cui seguirono *Alessandro il Grande*, nel '65, e nel '67 *Andromaca*, che fu un'autentica rivelazione del genio. Di pari passo con la conquista delle somme vette dell'arte s'eran prodotti alcuni episodi singolari e, se si vuole, un po' sconcertanti nella vita di Racine. Due di essi han fornito soprattutto motivo di discussioni: la rottura di Racine con Molière, che il 4 dicembre 1665 gli aveva messo in scena l'*Alessandro* portandolo al successo e al quale il giovane poeta sottrasse anche, non senza slealtà, la prima attrice; la sua rottura, in quel torno di tempo, con Port Royal.

Uno dei più illustri «solitari» Nicole, aveva inviato una lettera in cui si leggeva — non rivolta peraltro a Racine — questa frase: «Un poeta di teatro è un avvelenatore pubblico, non dei corpi ma delle anime dei fedeli, tanto che dev'esser considerato colpevole d'una infinità di omicidi spirituali». Racine si sentì come toccato sul vivo da questo giudizio e, obbedendo agli impulsi del suo carattere suscettibile e irritabile — per cui non sapeva tollerare la minima censura e si creò tanti e accaniti nemici fra i contemporanei — scrisse, ispirandosi alle *Provinciali* di Pascal, una lettera contro i suoi antichi maestri di Port-Royal: lettera ch'era, sì, un capolavoro di spirito, ma anche una cattiva azione, e, più ancora, un atto di nera ingratitudine.

Fu la rottura col mondo, e quale mondo, del suo passato, e quasi a dire un violento distacco dalla sua giovinezza. Racine contava poco più di ventisei anni: questo penoso momento — che fu anche chiamato, da qualcuno, ribellione — coincise col principio di quel prodigioso decennio nel corso del quale (1667-1677) il poeta allineò, l'un dopo l'altro, ben sette capolavori: *Andromaca, Britannico, Berenice, Baiazet, Mitridate, Ifigenia, Fedora*, con un intermezzo giocondo tra le due prime tragedie, la commedia *Les plaideurs*, fiore, benchè artificioso, di squisita ironia e di sottili eleganze.

Ma via via che la gloria cresceva e l'Accademia gli faceva accoglienze solenni e Luigi XIV lo nominava suo consigliere, e dovunque si presentava era festeggiato, ed era ricercato e conteso dai salotti più illustri, oltre che per il suo genio in pieno splendore, che all'occorrenza sapeva aguzzare, per qualche detrattore, epigrammi mortali; via via che Racine appariva, ed era, il principe dei poeti, un tarlo sottile gli rodeva, annidato nel più fondo, il cuore, nè gli lasciava pace. Era il rimorso della rottura con Port-Royal, reso più vivo dal fatto che Nicole, Le Maitre, Lancelot, Arnauld, i maestri offesi con l'inconsiderata lettera, parlavan di lui sempre con dolcezza: come d'un figliol prodigo cui si perdona in anticipo. Col passar degli anni il rimorso divenne così ossessionante ch'egli interpretò il momentaneo scacco di *Fedra* come un avvertimento celeste, perchè si ravvedesse abbandonando la via dell'orgoglio e del peccato.

Era l'acme della crisi e Boileau ne seppe approfittare per preparare la riconciliazione tra Racine e Port Royal, attraverso l'incontro del poeta con Arnauld, il più severo dei «solitari», che peraltro aveva espresso un giudizio benevolo sulla *Fedra*. Fu una scena che oggi chiameremmo melodrammatica e in ogni caso teatrale, della cui assoluta autenticità, in quella forma, qualche critico non appare convinto. Appena vide Arnauld, Racine si gettò ai suoi piedi piangendo come un fanciullo, il grande giansenista fece altrettanto, e così, in ginocchio, entrambi si abbracciarono fra le lacrime. Quando si fu rimesso in piedi, l'autore di *Fedra* aveva subito un profondo sconvolgimento: scomparve in lui, da quell'ora, il poeta tragico che un immenso amor proprio e una potente ambizione avevano spinto ad ardue battaglie e ai più alti voli.

Singolare conseguenza dell'avvenimento, o coincidenza, la voce del poeta si tacque, quasi che l'amore di Dio, tornando imperioso ed esclusivo nel suo cuore, avesse imposto silenzio alla poesia. E questo silenzio durò ben dodici anni, sino al 1689, quando, su preghiera di Madame di Maintenon, Racine scrisse *Esther*, poema drammatico a fine morale che fu recitato dalle giovinette del collegio di Saint Cyr, e la Maintenon presiedeva. Il successo di *Esther* fece nascere l'ultimo capolavoro, *Athalie*, che fu rappresentata in casa della Maintenon, a Versailles, dinanzi al re e ad alcuni intimi, senza scene nè costumi, l'anno 1691. Da allora, il poeta trascorse gli ultimi anni della sua vita tutto dedito al servizio del re, di cui era anche storiografo, alla famiglia e a pratiche religiose.

Morì a sessant'anni, per un tumore al fegato che gli procurò sofferenze indicibili serenamente sopportate, e fu sepolto, secondo il desiderio che aveva espresso nel suo testamento, a Port Royal.

E' chiaro che una vita siffatta, anche se, in se stessa, non presenti un vero interesse e nulla spieghi dell'opera del poeta, si prestava tuttavia e si prestì, in più punti, a disparate interpretazioni. Nel suo bel libro, Italo Siciliano dimostra l'arbitrarietà e la inconsistenza di tali interpretazioni, con un esame critico dei fatti, e stabilendo la distanza che si conviene tra il mondo raciniano della creazione fantastica e quello della realtà vissuta, dimostra quanto sia assurdo voler spiegare l'uomo, come alcuni han fatto, col poeta e viceversa.

Anche l'episodio della riconciliazione col mondo della sua giovinezza religiosa, Port Royal, non influì, come si è preteso, sull'attività creatrice del poeta, soffocandone gli impulsi. Come una crisi umana non diventa poesia se nell'uomo non c'è il poeta, così non può spegnere la poesia finchè c'è il poeta. Non ci fu quindi, nel silenzio decennale di Racine dopo Fedra, una rinuncia poetica — dice il Siciliano — ma una impotenza poetica. Nel mistero sul quale era cominciato s'era interrotto il colloquio tra il poeta e il suo alessandrino. Il fatto che si sia interrotto in un momento in cui si verificarono circostanze particolari nella vita di Racine, non autorizza ad assumerlo come cause. Quali furono allora coteste cause, del silenzio o della decadenza poetica? Non è possibile dire. Si tratta di cose che, come la morte, sono misteriose e naturali.

Sfrondato da ogni interpretazione arbitraria cotesto singolare episodio della stagione poetica di Racine, il critico dimostra anche come non meno arbitraria e anzi assurda sia la pretesa d'interpretare la vita del poeta con le espressioni e le passioni delle sue creature artistiche. Il dire, come s'è detto e si è voluto anche dimostrare, che l'anima delle creature raciniane riflette direttamente l'anima del poeta, è farsi vittima d'un puro mito romantico: il vecchio errore, e insieme illusione, che pretende di misurare l'uomo col metro del poeta, attribuendo a questo tutti i sentimenti, e teneri e violenti, e anche le aberrazioni dei suoi eroi.

Tutta la prima parte del libro è dedicata alla ricostruzione del Racine genuino, con una sottile polemica contro quegli interpreti che, come Maurice — qua non è il solo —, ne hanno falsato l'immagine. Ne risulta un Racine umano, fondamentalmente semplice e schietto, un Racine dall'anima docile e fanciulla, aperta sì a tutte le impressioni e quindi a tutte le contraddizioni, ma assolutamente aliena dalle tremende passioni che agitano i personaggi foschi o crudeli delle sue tragedie. Le quali, liberate e purificate da ogni attinenza con la realtà umana del poeta, appaiono quella pura opera di creazione fantastica che esse sono. E Italo Siciliano ne mette in luce, analizzandole una per una, nella seconda parte del suo libro, i vividi bagliori di eletti gioielli, e le opacità quando vi siano, con mano esperta e con squisita grazia.

M. R.

«CLARA», LA PICCOLA GIRAFFA NATA ALLO ZOO DI WASHINGTON, E' ACCAREZZATA CON CURA DALLA MADRE

UN GRIDO D'ALLARME CHE BISOGNA ASCOLTARE

IL MODERNISSIMO LE CORBUSIER paladino dell'antica Venezia

Gli stranieri più che gli italiani sono scandalizzati per ciò che si sta facendo nel campo edilizio - Raccogliere tutte le proteste in un albo

Venezia, ottobre

«Voi forse non ve ne rendete conto» — diceva l'altr'anno un intellettuale belga — «ma ce ne accorgiamo noi stranieri che veniamo a Venezia di tanto in tanto, a distanza di anni: Venezia è già andata perdendo qualcosa della sua atmosfera e corre davvero il rischio di compromettere la sua bellezza. Gli risposi che i primi ad accorgersi e a preoccuparsi di ciò sono stati, com'è naturale, proprio gli intellettuali italiani.

«Non prima e non più degli stranieri» — mi rispose a varie riprese. — «La nostra impressione è che in Italia ve ne preoccupiate troppo poco». Gli citai allora i giornali che già da anni si stanno battendo per la difesa estetica di Venezia. «E cosa si è raggiunto?» — mi domandò. «Nulla, o quasi nulla», — dovetti ammettere. «Anche perchè gli innovatori invocano sempre quella funzione turistica ch'è vitale per Venezia, e in questo modo finiscono per mettere a tacere ogni altra ragione. «Bisogna fare così, dicono, perchè altrimenti si perdono i turisti». «Ma se siamo proprio noi turisti i primi a disgustarci delle innovazioni che alterano il carattere di Venezia!». «E allora ditelo e scrivetelo anche voi. Non lasciateci soli. Il vostro giudizio può avere un peso notevole».

Nacque così un progetto che qualche ente veneziano potrebbe fare proprio. Se si creasse un albo, si disse, per raccogliere le firme di tutti coloro che intendono protestare contro le lesioni che Venezia ha già subite o potrebbe subire, si potrebbe finalmente sapere come veda queste cose quella *élite* straniera che, ritornando periodicamente sulla laguna, alimenta il turismo veneziano. E in tal modo si offrirebbe anche un certo aiuto alla Soprintendenza ai monumenti, nella lotta ch'essa deve ininterrottamente condurre per arginare rovinosi tentativi d'innovazione.

In realtà, gli stranieri, specie i nordici, sono molto più attenti e rigorosi di noi italiani (che troppo spesso ci abbandoniamo a una dolce e scettica elasticità, a un blando lasciar correre) nel conservare tutto ciò che dà una fisionomia e un carattere a una città o a un paese. Penso a come gli inglesi (Nazione pur modernissima e di spirito eminentemente pratico) hanno saputo rispettare quell'atmosfera che caratterizza da secoli il loro ambiente civile; penso a come i prussiani seppero conservare sino ai nostri giorni, nel pieno centro della loro metropoli, certi particolari della Berlino di Federico II, mantenendo al loro posto, davanti a qualche palazzetto, persino i piccoli graziosi fanali settecenteschi; e penso a quanto mi è stato detto recentemente di Vienna, che mantiene la sua fisionomia tradizionale anche dove risorge dalle rovine della guerra.

A Parigi, alcuni mesi dopo il colloquio che ho riferito, accadde proprio a me di sentirmi mettere all'improvviso quasi in stato di accusa, come intellettuale italiano residente a Venezia, per i delitti estetici che a Venezia sono stati commessi. Ero in casa di gente di molto gusto e di spirito modernissimo, tutt'altro che incline a forme di vita superate, ed ecco che i miei ospiti, rientrati da poco a Parigi dall'Italia, cominciarono a protestare contro ciò che si è lasciato fare nel campo edilizio a Venezia. Preso da un fuoco di fila (sembrava si esigesse da me una parola rassicurante, quasi stesse soltanto in noi intellettuali italiani d'impedire che Venezia venga rovinata), cercai di spiegare che certi edifici sono sorti dove li si vede, e come li si vede, malgrado ogni nostro sforzo contrario.

«Se ci sarà un albo nel quale si possa protestare», — disse infine il padrone di casa, e tutti i commensali assentirono — «potete essere certi che da Parigi vi arriveranno flor di adesioni, anche per telegramma».

E' fuor di luogo ricordare questi discorsi e questi propositi, ora che — dopo una pausa apparentemente rassicurante — Venezia ha di nuovo di che turbarsi e di che temere?

E' stato alzato da poco un grido d'allarme per il crollo, dovuto a mezzo secolo d'incuria, di un angolo della stupenda fortezza marmorea di San Nicolò, uno dei più insigni capolavori del Sanmicheli; è di ieri la mozione degli studenti dell'Istituto superiore d'architettura (e speriamo che non mutino idea quando saranno laureati e lavoreranno su commissione) contro la tendenza ormai invalsa di sopraelevare dovunque nuovi piani su vecchi edifici, col pericolo di alterare disastrosamente la fisionomia della città che nasce per tanta parte da uno spontaneo e minutissimo gioco di proporzioni.

Ora corre voce che si voglia abbattere e poi ricostruire, sopraelevandola, la casa a due piani che si trova al lato sinistro di palazzo Dario, al di qua del rio delle Toresele. Attenzione. Il punto è delicatissimo: da un lato, come ho detto, si erge palazzo Dario, la famosa costruzione quattrocentesca che è, assieme alla Cà d'Oro, una delle più ammirate del Canalazzo per la sua policroma eleganza lombardesca a dischi, a quadri, a rotelle e a rose di marmi preziosi; dall'altro si allunga la candida mole incompiuta, a un solo piano, di quello che avrebbe dovuto essere il palazzo Venier dei leoni. E dietro si apre il campiello Barbaro, minuscolo e alberato (sembra quasi un prolungamento del giardino di palazzo Dario), cui giunge oltre quei tetti bassi la luce del Canalazzo, rifranta dirimpetto dall'enorme mole candida di Cà Corner. Il punto è delicatissimo: ed è curioso che non sia stata la sola volontà degli antichi costruttori veneziani, ma un singolare destino a crearlo così. Dove oggi si vorrebbe alzare un nuovo grande edificio sorgeva un tempo il palazzo Venier delle Toresele, bruciatosi pare, e poi abbattuto il secolo scorso; e dove si allunga, dominata splendidamente dagli alberi del giardino retrostante, la bassa mole incompiuta del palazzo Venier dei leoni, doveva sorgere alla fine del Settecento, per una pessima idea rimasta fortunatamente irrealizzata, un palazzo altrettanto colossale di Cà Corner.

Il caso dunque, più ancora che la volontà degli uomini, ha creato, accanto al sottile opulento e fragile palazzo Dario, una zona sgombra di edifici che potrebbero opprimerlo; una zona ariosa che mette in maggior rilievo il palazzetto quattrocentesco da cui essa stessa acquista bellezza. C'è qui, intorno allo sbocco del rio delle Toresele sul Canalazzo, un singolare luminoso equilibrio: d'edifici, di luce, di giardini, d'acque. Non sarà un po' rischioso volerlo rompere innalzando un grande edificio novecentesco? E quale nuova bellezza si ha la presunzione di saperci dare, che ci ripaghi di quella che ci verrebbe irrimediabilmente tolta?

Ci siamo: chi ragiona così vien considerato in genere dagli architetti qualcosa come un reazionario in arte. Garbatamente, qualcuno diede sulla voce anche a me, quando scrissi che, per la difesa estetica di Venezia, non va fatta «soltanto questione di stile, ma anche di dimensioni e di materiali».

Si possono accogliere a Venezia, — dicevo, — senza che venga distrutta l'opera d'arte ch'essa è, edifici più maestosi del Palazzo Ducale?».

Ebbene, sono di questi giorni alcune parole di Le Corbusier che vale la pena di conoscere. Intervistato a Marsiglia circa le sue impressioni sui nuovi edifici costruiti a Venezia, ch'egli ha avuto occasione di vedere l'estate scorsa, il grande architetto ha risposto «senza un attimo di esitazione che, se si continuerà ad allontanarsi dal senso della proporzione, della misura, cioè, che ha dato il via nei primi secoli alla edilizia veneziana, si rischierà di rovinare la città». E, aggiungendo molto opportunamente che sul Canalazzo stanno male, pur senz'essere brutte, anche certe moli colossali erette nel passato, sottolineò che a Venezia gli edifici molto grandi non solo «stanno male per sproporzione delle masse», ma «deturpano tutto l'ambiente circostante».

Dopo di che si saprà capire — io spero — che chi difende Venezia non fa dell'antimodernismo, se può avere dalla propria parte (e addirittura con gli stessi argomenti) uno dei massimi iniziatori e maestri dell'architettura contemporanea.

QUARANTOTTI GAMBINI

DA UN ANNO LA PICCOLA REPUBBLICA E' STRETTA D'ASSEDIO

Nella pacifica San Marino «la polveriera dell'Emilia»?

Anche i viottoli che conducono al confine sono strettamente sorvegliati dalla Polizia italiana - Un comodo rifugio per elementi indesiderabili - Contrabbando d'armi ed evasioni fiscali - Una storia di milioni

San Marino, ottobre

Assedio è parola grossa, ma blocco non lo è meno, e con parole grosse a San Marino bisogna andar cauti. Spesso, anche non volendo, finiscono col tingersi d'un colore falso e caricaturale. Mentre qui si fa sul serio. A Rimini avevo avuto tutte le notizie e informazioni che desideravo sul «conflitto» in corso tra l'Italia e San Marino, «Vada a vedere di persona — disse chi me le aveva date — e controlli. Senta l'altra campana».

Il primo rintocco la campana di San Marino lo dette al bivio di Coriano, sulla bella strada nazionale (o vogliamo dire internazionale) che dal mare s'arrampica sulle coste erme e brulle del Titano. C'erano accampati sei o sette agenti italiani di polizia, e una ventina fra macchine e torpedoni da turismo attendevano in fila sulla destra della strada. Un sottufficiale, che un ombrellone da spiaggia dai vivacissimi colori difendeva dal sole, controllava senza nessuna fretta i documenti degli autisti e delle persone trasportate, di ciascuno prendendo nota minuziosamente su un registro. Tutto l'ufficio installato all'ombra consisteva in un tavolino, una sedia, una stilografica e quel registro. Ma per San Marino era molto, forse era troppo. Vedendo che m'accingevo a fotografare la scena e i personaggi e l'azione, un autista che faceva spesso quel viaggio, mi si accostò.

«Stia attento a quello che fa — disse — le pianteranno qualche grana».

«Per le fotografie?»

Blocco totale

«Il mese scorso capitò un giornalista e prese un'istantanea, volevano sequestrargli la macchina, portarlo a Rimini in Questura, fu un quarantotto».

A me non accadde nulla, nessuno fiatò, gli agenti per quanto presi di mira dall'obbiettivo non si degnarono di rilevare la mia presenza fino a che non fu il mio turno per la presentazione dei documenti. La sosta era durata, orologio alla mano, 38 minuti; ma può prolungarsi, nelle ore di punta, fino a una o due ore: con notevole profitto di due o tre baracchini dove si vende birra o bibite in gelo.

Questo al bivio di Coriano è soltanto uno dei posti di controllo che la Polizia italiana ha installato al confine di San Marino. Fino all'anno passato ce n'erano due o tre in tutto sulle strade principali d'accesso. Poi ne vennero istituiti altri per tutte le vie e viuzze, lungo l'intero perimetro dal confine. Alcuni di questi posti, che controllano fino i viottoli e i sentieri, sono volanti. Tutti funzionano giorno e notte. Il «blocco» è totale. Chi entra e chi esce deve dar conto di sè, e soprattutto della roba che porta.

Il casinò

Le ragioni che giustificano questo insolito rigore sono di varia natura. La principale è politica. San Marino (dice la campana italiana) è da tempo diventata il rifugio e il punto di ritrovo di elementi politicamente sospetti o indesiderabili. A San Marino verrebbero diretti importanti invii d'armi, provenienti dal Nord e dall'Est, principalmente via mare. Non è raro, attingendo a questa fonte, sentire che San Marino sarebbe «la petroliera dell'Emilia»: altre parole troppo grosse, e chi le usa non se ne accorge.

Ancora: a San Marino c'è un Kursaal, un casinò; e moltissimi turisti in realtà non sono altro che giuocatori arrabbiati. Con la norma corrente e invalsa di negare il permesso di una casa da giuoco a tutte le città italiane della riviera che vorrebbero istituirne una, questa iniziativa di San Marino può essere considerata, e forse è realmente, un cattivo esempio. Al giuocatore che raggiunge in macchina San Marino non è indifferente perdere un'ora o due sotto il solleone al bivio di Coriano. Utilizzerebbe quel tempo molto meglio o molto peggio al tavolo verde del Kursaal. E in ogni caso al turista-giuocatore non fa piacere nemmeno vedere il suo nome registrato al posto di blocco ogni volta che voglia andare a rischiare mille o diecimila lire alla «roulette» o allo «chemin de fer». Naturalmente nessuna di queste remore o scocciature lo trattiene dall'andare a giuocare.

Il blocco sarebbe infine giustificato da un terzo ordine di ragioni, di natura tributaria e fiscale. La convenzione fra Italia e San Marino permette alla piccola Repubblica quel tanto di industrie proprie che basti a soddisfare i modestissimi bisogni locali. In realtà quel limite, quel fabbisogno è largamente superato. Industriali italiani trovano redditizio impiantare opifici e fabbriche a San Marino, dove le mercedi operaie sono suppergiù quello del resto d'Italia ma l'imprenditore non paga imposte e contributi assistenziali e sociali. Per ogni operaio il risparmio dell'imprenditore si aggira tra le cinque e le settecento lire il giorno; una cifra senza dubbio allettante.

Un gran numero di società commerciali italiane trova comodo, per ragioni fiscali, aver la sede a San Marino, come un gran numero di società americane, inglesi o francesi o di non importa che nazionalità trova conveniente iscrivere le proprie navi o le proprie imprese e industrie sotto la bandiera di Panama, di Monaco, o di Tangeri.

Le due ruote

Per tutte queste ragioni, se poco o nulla interessa al turista di passaggio vedersi inscritto nelle liste dei posti di blocco, nessun commerciante o industriale romagnolo emiliano o lombardo passa volentieri sotto quelle forche caudine. E ormai anche i semplici rapporti commerciali con società sanmarinesi implicano cautele e sospetti, precauzioni e manovre; e chi non vuol aver grane gira al largo. Sicchè il blocco è tutt'altro che inefficiente. Il danno che San Marino ne riceve non è piccolo. Ma quello che fa San Marino all'Italia è grande.

Dalla «liberazione» in poi la minuscola Repubblica s'è retta costantemente con un governo di sinistra. S'alternano o s'accompagnano al potere reggenti comunisti e reggenti socialisti, d'un socialismo unitario che non segue le divisioni del socialismo italiano, ed è in genere di tendenza più spinta, di colore più acceso. S'è venuta così a interrompere una sorta di tradizionale e naturale mimetismo, per cui sul Titano si trova di regola insediato un governo del medesimo colore di quello contemporaneamente in carica sul Viminale.

Ma la pressione più dura per San Marino è quella finanziaria. Non ammessa a fruire dei soccorsi ERP, la piccola Repubblica ha dovuto provvedere da sè a rifare strade, scuole, ponti, ferrovia, edifici distrutti dalla guerra. La ricostruzione è stata anche abbastanza rapida e condotta con mezzi adeguati o addirittura larghi, tanto che a Serravalle e a Borgomaggiore («quei provinciali!» dicono i sanmarinesi parlando degli abitanti della due borgate) come a San Marino città non si vedono più rovine o macerie, e i molti lavori in corso sono di costruzione, non di ricostruzione.

Rinunziando a talune sue prerogative sovrane, come la zecca, la regia, le dogane ecc. San Marino aveva dall'Italia, in compenso, un canone annuo che ai bei tempi non superava i cinque milioni e nel '46 fu poi rivalutato a novanta milioni di lire. Ma per lungaggini e seccaggini burocratiche la convenzione ancora non ha ottenuto tutti i crismi necessari per modificare un trattato internazionale; sicchè da quattro anni quella somma non viene pagata e il credito sanmarinese verso l'Italia è salito a circa quattrocento milioni.

Strano il caso di un debitore che pone l'assedio al creditore. San Marino volentieri rovescerebbe le parti. In attesa, per difendersi, è ricorso al casinò, la cui società assicura al Governo un gettito minimo annuo di centocinquanta milioni: la cifra effettiva pagata è confidenziale, ma dev'essere ragguardevole. Tale da bilanciare le preoccupazioni di un blocco e anche di un assedio. La ruota della «roulette» è insomma, per il momento, in vantaggio su quella della storia.

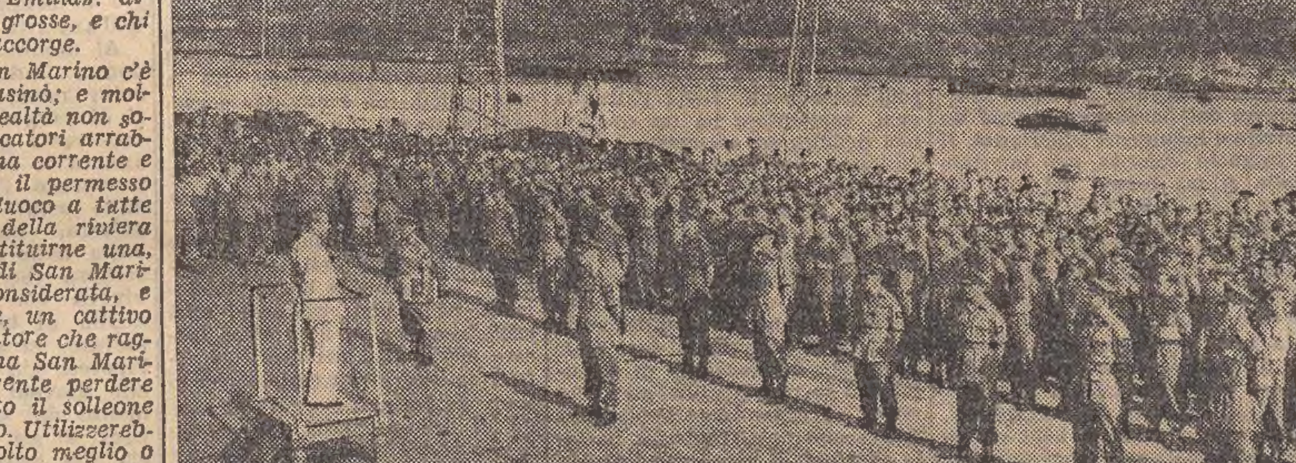
PIETRO SOLARI

UN TAILLEUR DA MATTINA A SENSO UNICO IN ROSSO E NERO, MOLTO ADATTO PER IL TARDO AUTUNNO. IL MODELLO E' DELLA NOTA CASA PARIGINA DI MODE GERMAINE LE COMTE

Il Giubileo esteso a tutto il mondo

Città del Vaticano, 6

Il Comitato centrale dell'Anno Santo ha inviato ai Vescovi di tutto il mondo cattolico una lettera-circolare nella quale, a tre mesi di distanza dalla chiusura delle porte sante di Roma, si fanno alcune considerazioni, ricordando infine che, chiudendosi il 24 dicembre il Giubileo in Roma, esso viene esteso per tutto il 1951 all'intero orbe cattolico.



UN CONTINGENTE DI TRUPPE BRITANNICHE DESTINATO ALLA COREA, RICEVE IL SALUTO DEL GOVERNATORE DI HONG KONG SUL PONTE DELLA PORTAEREI «UNICORN»

Iniziativa umanitaria dell'Ordine di Malta

Roma, ottobre

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, che da secoli svolge opera umanitaria, ha assunto il compito dell'assistenza immediata a tutti i mezzi navali e aerei che si trovino in pericolo sui mari italiani. Questo servizio verrà esercitato dall'associazione dei cavalieri della lingua italiana a mezzo di 28 idrovolanti che batteranno bandiera dell'Ordine e saranno contrassegnati dalla croce ottagonale bianca.

STRATEGIA MILITARE NEL MISTERIOSO MONDO DEGLI INSETTI?

Le api sanno farsi rispettare

Bologna, ottobre

Anche i militari di carriera vanno soggetti ad una malattia, o deformazione, se vogliamo essere più esatti, di carattere professionale. Lo studio continuo ed appassionato dei problemi tattici, materia fluida che sfugge a leggi fisse e sicure, li porta a vedere tutto in termini militari e a scorgere, in ogni fenomeno della natura e della vita, un lato di valore bellico. Con gli anni diventa proprio una monomania.

Davanti al più suggestivo dei paesaggi i cultori della tattica vedono prima di tutto un terreno di combattimento; in una linea di alture, punteggiata di cipressi e trascolorante alle prime brezze autunnali, cercano le posizioni per uno schieramento di artiglieria; nelle «chiare, fresche e dolci acque» di un limpido ruscello considerano l'ostacolo al movimento di uomini e di macchine. Wellington, allorchè si trovava di fronte ad una collina, non si perdeva in estasi contemplative, ma si sforzava di immaginare che cosa avrebbe incontrato al di là della sommità, «over the hills», e col continuo esercizio riuscì a non errare mai nelle previsioni, con gran vantaggio nella guida delle sue truppe.

Al male, purtroppo, non ho potuto sottrarmi neanche io. Quando, alcune settimane fa, ho letto l'episodio delle arnie rovesciate da un autocarro sinistrato e degli sciami di api che ne sono usciti ed hanno bloccato la strada, aggredendo furiosamente chi tentava di passare, fino a che sono stati chiamati i pompieri, che con getti d'acqua hanno disperso i pericolosi insetti e riaperto la via alle macchine e ai carri che nelle ore di blocco si erano addensati dalle due parti, mi sono detto: qui vi è da ricavare un insegnamento militare, perchè il fatto ricorda i blocchi stradali che i guerriglieri coreani hanno spesso creato sulle linee di comunicazione degli americani. Prego chi legge di non sorridere: l'ho detto io stesso, è una specie di fissazione.

Posto il problema, chi me lo poteva risolvere? C'è a Bologna, presso l'Università, un Istituto di entomologia, attrezzatissimo e molto apprezzato per i suoi studi anche all'estero, diretto dal professore Guido Grandi, uno dei maggiori entomologi viventi: lì — mi fu detto — avrei trovato tutte le notizie che desideravo. Allorchè sono entrato nell'Istituto, mi sono trovato in un chiaro ambiente di ordine e tranquillità: ampi corridoi e vaste sale, invase dalla luce del mite sole settembrino, traboccante dalle ampie vetrate aperte sul verde del campo sperimentale annesso e delle piante dei viali. Nel professor Grandi nulla mi ha ricordato gli insegnanti della mia adolescenza. Una figura alta e slanciata, da antico ufficiale di arma a cavallo — e infatti il prof. Grandi ha partecipato alla grande guerra, col grado di maggiore, in artiglieria e in aviazione — con la composta signorilità, in ogni atto, di chi per il mondo degli insetti non ha affatto perduto e trascurato il contatto con la vita.

«Professore — ho detto — vorrei sapere qualcosa sull'arte militare delle api. Io penso che questi insetti, i quali nell'organizzazione della loro società rivelano, a quanto si legge, una intelligenza che dopo quella dell'uomo è la più sviluppata, debbano manifestare anche come guerrieri — così li ha chiamati Maeterlink nel libro al quale si limita tutta la mia conoscenza in proposito — una loro capacità e superiorità. Seguono forse, nei loro combattimenti, un metodo e una legge, e obbediscono a un capo o, meglio, dato il loro regime, ad una condottiera?»

«La realtà è molto diversa da quella che lei immagina — mi ha risposto il professore. — L'aggettivo «guerriero» non è appropriato; forse è più esatto dire che le api sono un popolo pacifico, tutto intento al suo polline e al suo miele. Ma è, nel tempo stesso, un popolo che sa farsi rispettare. Se vi è chi lo offende o minaccia, non esitano a muovere all'attacco con furore. Se il nemico è un vertebrato, l'arma il pungiglione, rimane infissa nella ferita e l'ape muore. E' il sacrificio dell'individuo alla società, con la abnegazione assoluta propria degli insetti sociali».

«Qualcosa di simile — osservo — è avvenuto in Corea, coi battaglioni suicidi coreani».

Il prof. Grandi mi guarda, e nel vivo occhio azzurro mi pare di leggere un gentile compatimento per la mia mania professionale. Ma poi, forse per secondare la mia idea fissa, mi parla di altri insetti, le formiche, ad esempio, che sono veramente bellicosi, e nei quali si possono notare procedimenti tattici simili a quelli dei nostri eserciti: una specie africana che vive solo di rapine e non sa fare altro che aggredire, mette in atto delle manovre strategiche, a tenaglia, che possono paragonarsi, a parte le proporzioni, ad alcune classiche tedesche dell'ultima guerra, in Russia. Tuttavia — mi ammonisce — bisogna guardarsi dall'approfondire questi raffronti e dal cercare delle conclusioni applicabili all'uomo. «Vi sono, è vero, non pochi che, considerando queste facoltà istintive, si fanno prendere dal senso del meraviglioso e le riguardano come espressione di uno psichismo di marca umana; ma pensare così significa perdere il senso della realtà delle cose e finire, talora, nel ridicolo».

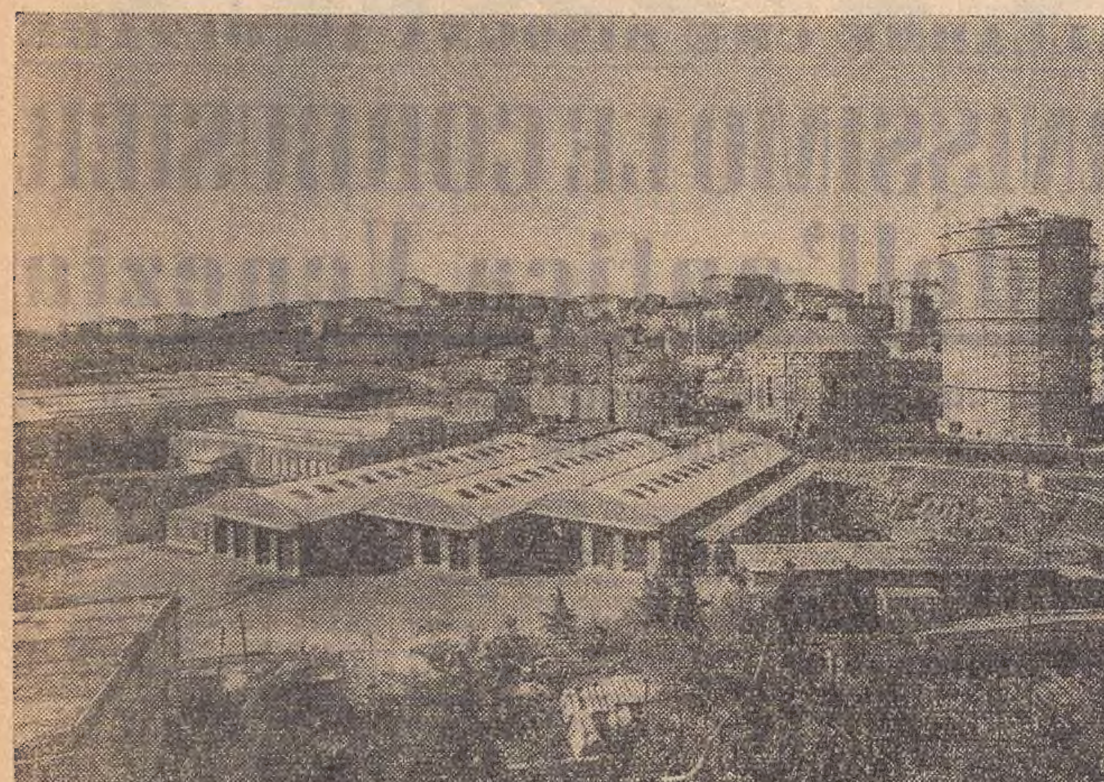
Molte altre cose il professore mi dice, con parola vivace e insieme chiara e precisa, sul mondo sterminato degli insetti, tanto in contrasto con la vita dell'umanità, la quale non è a credere guadagni sempre nel confronto. Intanto mi conduce in visita nei locali, numerosi ma ancora insufficienti, dell'Istituto, ch'egli ha fondato venticinque anni fa, e dove tutto l'enorme materiale librario e le collezioni degli insetti — seimila cassette — è ordinato in modo così esemplare da far pensare al capolavoro della «casa del miele», costruita dalle api con scienza inimitabile di ingegneria. Nelle cassette gli insetti sono disposti elegantemente, e sembrano squadre di soldati, in accurati allineamenti di parata. Sto per dirlo, ma so trattenermi e mi evito un altro sguardo di muto compatimento.

Presso la grande vetrata dell'ingresso, sulla candida parete, il prof. Grandi mi ha osservare l'emblema e il motto che egli ha scelto per il suo Istituto: lo scarabeo sacro e la massima «Verum stabile - cetera fumus». E' un latino facile che non ha bisogno di traduzioni per essere inteso.

Uscito dall'Istituto mi soffermo sulla soglia del bel palazzo moderno della Facoltà di agraria. Ho già dimenticato l'ammonimento del prfoessore e penso: «Bisogna proprio che l'umanità prenda esempio dalle api, pacifiche e tutte dedite al lavoro, ma potentemente armate per rintuzzare offese e soprusi. Contro gli aggressori sono sempre pronte a impegnarsi, con irrefrenabile impeto, senza che occorrano incitamenti e propagande, senza diserzioni nè tradimenti, con assoluto spirito di sacrificio. E' uno dei principi dei Paesi democratici, oggi bandito dalle Nazioni Unite, ma che, come tutti i principi dell'umanità, viene messo in pratica di rado e con estrema difficoltà. Le api, vera comunità democratica, ci dànno una grande lezione».

Con questi pensieri mi avvio, attraverso il lungo viale assolato, verso il centro della città, lieto e quasi orgoglioso di queste mie idee: le quali, naturalmente, sono nient'altro che una marchiana sciocchezza.

CAMILLO CALEFFI



UNA VISIONE PANORAMICA DEL COMPLESSO INDUSTRIALE DELL'A.C.E.G.A.T. IN VIA BROLETTO: IN PRIMO PIANO LA NUOVA RIMESSA AUTO-FILOVIARIA CHE VERRA' INAUGURATA DOMATTINA. DOMANI POMERIGGIO IL PUBBLICO POTRA' VISITARE GLI IMPIANTI

A CINQUANT'ANNI DAL PRIMO TRAM A TRIESTE

Domani l'inaugurazione della rimessa autofiloviaria

Posto per sessanta vetture, una modernissima attrezzatura tecnica - Il pubblico ammesso alla visita degli impianti

Domani mattina verrà inaugurata ufficialmente dalle autorità la nuova grande rimessa autofiloviaria dell'Acegat in Broletto. Avvenimento di grande interesse, perchè segna il raggiungimento di un altro traguardo parziale, ma tra i più notevoli, del vasto programma ricostruttivo dell'Azienda per il miglioramento dei servizi forniti alla cittadinanza. Ed iniziativa simpatica dell'Acegat è quella di ammettere il pubblico alla visita degli impianti di Broletto nella giornata di domani, dopo la cerimonia inaugurale, così che tutti possano avere visione dell'imponente mole degli impianti ausiliari necessari al buon funzionamento dei servizi pubblici.

La cerimonia di domani si compie in una ricorrenza aurea per l'Acegat: il cinquantenario dell'istituzione del tram elettrico a Trieste (comparso per la prima volta, in fase di collaudo, nell'estate 1900 ed inaugurato ufficialmente il 3 ottobre di quell'anno). Segna inoltre una nuova tappa verso il potenziamento dei trasporti auto-filo-tranviari, in quanto la nuova rimessa è vasta quattro volte quella d'anteguerra, distrutta dai bombardamenti aerei, che è stata ricostruita appunto per soddisfare le maggiori esigenze di servizio previste dall'istituzione di nuove linee filoviarie e d'autobus da parte dell'Acegat con i finanziamenti recentemente ottenuti dal Governo nazionale e dal G.M.A.

La rimessa è stata costruita con modernissimo criterio tecnico, su progettazione dello stesso Ufficio lavori dell'Acegat. A tre campate, con una unica ampia sala di 4363 metri quadrati utilizzabili per il posteggio delle vetture e lateralmente due reparti, rispettivamente per il lavaggio e per le officine, il magazzino, l'impianto per la carica degli accumulatori, gli uffici movimento e le sale per spogliatoi e bagni del personale. Complessivamente l'edificio copre una superficie di 6450 metri quadrati.

L'attrezzatura del nuovo impianto è tra le realizzazioni più perfette del genere sinora create nella nostra città. L'impianto per il lavaggio, per esempio, si sviluppa su tutta la lunghezza dell'edificio. La vettura entra nella rimessa e viene fissata ad un meccanismo di trazione che, via via, la trascina attraverso i vari reparti di lavaggio: tutta l'operazione è regolata automaticamente con regolarità cronometrica, così da rendere possibile la messa a punto di otto vetture ogni ora. Macchinari ed attrezzi speciali sono in dotazione del reparto, quali pompe d'acqua, aspirapolvere, ingrassatori ecc., azionabili a mano o meccanicamente. Per il lavaggio vero e proprio è stata installata una specie di doccia, in quanto le vetture sosteranno in mezzo ad un complesso di getti che contemporaneamente proietteranno gli spruzzi d'acqua da tutte le direzioni verso la carrozzeria, compreso il telaio inferiore. Nelle successive fasi la vettura viene asciugata, le parti motori lubrificate, e pulizia ed ingrassamento vengono eseguiti con una razionalità e completezza sinora mai potute ottenere.

Altrettanto completi e moderni gli altri impianti, quali i servizi d'officina per piccole lavorazioni di normale manutenzione (nel complesso industriale di Broletto già funzionano officine meccaniche specializzate per ogni lavorazione), il reparto accumulatori, l'impianto di caldaie per il condizionamento ed il riscaldamento dell'aria nel vasto edificio, i servizi per il personale. Ci piace sottolineare l'attrezzatura di questi ultimi, che offrono il miglior conforto per le esigenze igieniche dei lavoratori sul posto di lavoro. L'ufficio movimento, con la sala di attesa per il personale, dotata di comode sistemazioni per i bigliettai che devono fare i rendiconto del servizio, completa la dotazione di impianti della rimessa. All'esterno, sul percorso d'uscita delle macchine, è stato installato un capace impianto per il rifornimento di carburanti.

La vasta sala di rimessa è capace di accogliere sessanta grossi veicoli, ed in essa altri servizi ausiliari sono predisposti per la messa a punto quotidiana delle vetture, dal controllo e dall'eventuale sostituzione di balestre, alle tabelle indicatrici del numero e del percorso delle varie linee autofiloviarie. L'intero edificio è stato costruito in dodici mesi ed ha richiesto una spesa complessiva di circa 166 milioni di lire.

Come già detto, domani il pubblico sarà ammesso alla visita dei vari impianti del complesso industriale di via Broletto, tra le ore 15 e le 17. Da essa i cittadini potranno avere cognizione della vasta opera ricostruttiva iniziata nel dopoguerra dall'Acegat e particolarmente l'imponente costruzione del gasometro, la cui torre metallica è alta 34 metri e la nuova sistemazione delle officine pressochè interamente ricostruite e dotate di nuovi macchinari. I vari settori meccanici, di falegnameria, revisione motori, fabbri, pittori ecc. costituiscono effettivamente un complesso industriale di notevole capacità di lavoro e di vivo interesse anche per il profano di tali lavorazioni.

Sui fondi di Broletto sono stati inoltre iniziati gli scavi per l'impianto dei nuovi gasogeni, che porteranno un sostanziale miglioramento alla fornitura del gas per la città.

MOSTRE D'ARTE

Antonio Furlan allo Scorpione

Alla Galleria dello Scorpione espone da diversi giorni il pittore Antonio Furlan, nativo da Conegliano, ma residente ed operante a Trieste. Negli anni scorsi ha esposto diverse volte al Circolo artistico e in varie collettive. Sempre facendosi notare per una certa qual vena fresca e spontanea che, anche dove non era originalissimo, non lo ha mai fatto cadere in quei cerebralismi a freddo che lasciano immediatamente trasparire la mala fede. Furlan s'è fatto fino a ieri rimorchiare un poco dai friulani (Anzil, De Cillia) e s'è un tantino lasciato incantare dall'espressionismo coloristico di De Vetta. Ma l'ha fatto sempre con discrezione raggiungendo spesso dei risultati assai apprezzabili. La mostra presente si distingue nettamente in due sezioni: da una parte i lavori eseguiti nel 1949, dall'altra quelli di questo anno. Rispetto ai primi che affinano e sviluppano, portandoli a maturità, i temi che gli sono cari e consueti, la produzione del '50 segna una secca svolta. Un poco sotto l'impressione del neocubismo imperante, un poco forse per suggestione di Zigaina, Furlan si presenta con una serie di composizioni notevolmente più ardite e veramente, tutt'altro che spregevoli. E' buono soprattutto il colore, che non è, del resto, diverso da quello che Furlan ha sempre usato. Ma anche certe soluzioni formali come «bottiglie e pennelli» o certe accentuazioni espressionistiche, come i molto efficaci «detenuti», rivelano forza e temperamento.

Ma se dovessimo indicare quelle cose che incontrano meglio il nostro gusto in senso assoluto, queste andrebbero ricercate dall'altra parte: entro la produzione dello scorso anno. E se alcuni paesaggi restano tuttavia nel generico, molti altri presentano delle finezze assai godibili. Guardate, p. es., il «paesaggio carsico» N. 16, così suggestivo con quei massi affioranti che montano tra l'erba come dossi di montoni, o la mirabile apertura dei due paesaggi N.ri 11 e 12 che dimostrano che l'artista ha saputo mettersi in spirituale comunione con la natura, anche nella relativa fissità dei suoi schemi. E a parer nostro è certo un peccato che Furlan abbia abbandonato una direzione così promettente proprio ora che egli ha saputo coglierví dei frutti così saporiti. Anche se non dubitiamo che, dopo gli attuali convincenti saggi, anche la nuova strada che si è scelto non sia per dargli le maggiori soddisfazioni.

Gio.

DA TRIESTE, DOMENICA 15 OTTOBRE

IL TRENO TURISTICO per Venezia e Padova

Il Compartimento ferroviario comunica che, per soddisfare le richieste da varie parti pervenute, domenica 15 ottobre sarà effettuato un treno turistico per Venezia e Padova.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno in classe unica sono stati fissati come segue: Venezia lire 630, Padova lire 710. I biglietti sono in vendita unicamente presso la Biglietteria di Trieste Centrale. Ai viaggiatori, inoltre, è offerta la possibilità di acquistare: se diretti a Venezia, una tessera per 4 viaggi in vaporetto sullo intero percorso Ferrovia - Lido al prezzo di lire 150; il biglietto d'ingresso alla XXV Biennale d'Arte (Giardini Pubblici) ed alla Mostra «Il Lavoro» (Ala Napoleonica, Piazza S. Marco) al prezzo ridotto di lire 150; se diretti a Padova, una tessera di libera circolazione (valida tutta la giornata) sulle tranvie, filovie ed autobus della rete urbana di Padova al prezzo di lire 60.

Le tessere per il vaporetto di Venezia e quelle per la rete tranviaria di Padova possono essere acquistate soltanto a Trieste; gli ingressi alla XXV Biennale, invece, saranno posti in vendita allo stesso prezzo anche a Venezia presso la Biennale, verso consegna del tagliando di controllo del biglietto di viaggio.

I treni speciali osserveranno il seguente orario: *Andata:* Partenza da Trieste alle ore 6.40. Arrivo a Venezia ale ore 9.58 ed a Padova alle ore 11.10. *Ritorno:* Partenza da Padova alle ore 19.25 e da Venezia alle ore 20.20. Arrivo a Trieste alle ore 23.25.

Qualora, peraltro, i viaggiatori diretti a Padova risultassero molto numerosi, l'ora di arrivo a Padova potrà essere, con ogni probabilità, alquanto anticipata.

Il varo della "Neptunia,,

TELEGRAMMI DEI MINISTRI SIMONINI E TOGNI AI C.R.D.A.

In occasione del varo della motonave «Neptunia», S. E. Simonini, Ministro della Marina Mercantile, ha così telegrafato ai CRDA: «Il felice varo del «Neptunia» è un'altra affermazione della capacità dei dirigenti e delle maestranze di codesto cantiere. Nel compiacermi per il successo raggiunto, formulo i voti più sinceri per lo sviluppo ulteriore del CRDA e per la rinascita della Marina mercantile italiana».

S. E. Togni, a sua volta, ha trasmesso il suo plauso ai C.R.D.A. telegrafando: «Congratulomi per felice varo motonave «Neptunia» e prego esprimere a dirigenti, tecnici e maestranze Cantieri Riuniti Adriatico mio plauso per valido contributo apportato rinnovamento Marina mercantile italiana. Cordialità».

I CRDA indirizzarono a S. E. Simonini il seguente telegramma: «Sensibili lusinghiere espressioni rivolteci occasione varo «Neptunia» mi è gradito rinnovare assicurazione nostri Cantieri sommamente onorati loro apporto rinnovamento nostra flotta mercantile, cui tende ogni sforzo Vostra Eccellenza. Ossequi. — Smeraldi.

E a S. E. l'on. Togni: «Graditissime espressioni compiacimento rivolteci Vostra Eccellenza occasione varo «Neptunia», ringrazio anche nome dirigenti, tecnici e maestranze, lieti riconoscimento nostro appassionato apporto rinnovamento flotta mercantile italiana. Ossequi. Smeraldi, presidente Cantieri Riuniti Adriatico».

Padre madre e figlia avvelenati dai funghi

Ieri nelle prime ore del pomeriggio la CRI di Muggia è stata chiamata allo stabilimento dell'Aquila, dove un guardiano, Emilio Colarich, di 40 anni, domiciliato al numero 844 di Sant'Andrea, era stato colto da improvviso malore accompagnato da dolori viscerali e conati di vomito. Il poveretto veniva subito trasportato all'Ospedale maggiore, e al medico di turno manifestava il sospetto che la causa di tanto guaio fossero i funghi che egli aveva mangiato per colazione, assieme alla moglie Maria, di 32 anni, e alla figlia Luisella, di 10. Immediatamente un'autolettiga si recava alla casa del Colarich, dove i sanitari trovavano madre e figlia in preda a spasimi dovuti all'avvelenamento. I funghi erano stati colti sul Monte d'Oro, che si erge presso i serbatoi dell'Aquila, e la signora Maria, mentre si cuocevano, vi aveva immerso un oggetto d'argento per sincerarsi — secondo l'empirico procedimento popolare — che non fossero velenosi. L'argento non aveva mutato colore, e lei li aveva tranquillamente serviti a tavola. Tutta la famigliola è stata trattenuta all'ospedale in osservazione.

Di una grave caduta è rimasta vittima la settantottenne Angela Saracco ved. Signori, abitante in via Parini 5. Verso le ore 19, la donna stava attraversando il largo Piave quando, nel timore di essere investita da un'automobile, poneva il piede in fallo cadendo pesantemente al suolo e riportando la frattura del radio destro. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale.

VITA IGNORATA DEI GIOVANI ESPLORATORI

Nello scoutismo il segreto della vera democrazia?

Un sistema educativo riconosciuto in tutta la sua importanza dalla più moderna psicologia pedagogica

Quando quel maresciallo dei carabinieri, in vena di facezie come ogni buon meridionale, li appellò «giannizzeri», non potemmo trattenerci dal fiancheggiarlo con un sorriso d'indulgente superiorità. Il nomignolo colorito era meritato dalla strana foggia del loro vestire, una divisa che poteva ben apparire bizzarra e che, se non l'avessero portata con tanta disinvolta serietà, agli occhi di un borghese benpensante, non sarebbe andata esente da ridicolo.

A tutti, crediamo, sarà avvenuto di vedere per strada, specialmente in estate, gruppi di ragazzi o giovanotti in calzoncini corti, con camicia verde o kaki ed un ampio fazzoletto pittorescamente avvolto intorno al collo, mentre si avviano per le consuete gite sull'altipiano o per i brevi campeggi di fine settimana che sono una delle loro specialità. Sono i «boy-scouts», che tutti conoscono per sentito dire, qualcuno per averci parlato; pochi, assai pochi, coloro che dello scoutismo possano dare un giudizio più competente di quello comunemente, ed erroneamente, accettato, che lo considera un gioco da bambini, puerile, certamente inadatto alla gioventù moderna, troppo emancipata per poter dare peso alcuno a fantasticherie d'altri tempi, troppo istruita per degnare della propria considerazione un ideale di vita che preferisce il fruscio delle foglie al rumore delle macchine, il verde dei prati, i sentieri di montagna alle arterie asfaltate, il rozzo fuoco di legna fresca e stridente al fornello elettrico.

Noi, per fortunate circostanze, abbiamo potuto scoprire il significato profondo e umano che si cela sotto l'apparenza di quella divisa pittoresca; oggi, al vedere i «giannizzeri», sorridiamo ancora, ma di compiacimento e simpatia.

Che cos'è dunque lo scoutismo, questo nuovo e complesso sistema ma pedagogico?

Il suo presupposto filosofico è da ricercarsi nell'ottimismo idealistico del secolo scorso, ma su questa premessa si sono innestati mezzi educativi che sono stati riconosciuti in tutta la loro importanza solo dalla più moderna psicologia pedagogica. Anzitutto, lo scoutismo non è un semplice metodo formativo della gioventù come tanti altri, con i quali lo si possa pacificamente mettere a confronto e discuterne con pari criterio pregi e difetti. Esso ha avuto fin dalla sua prima origine un preciso significato sociale che non è affatto chiuso nei limiti della sua organizzazione, fatto che costituisce il merito più originale e più significativo del suo fondatore, lord Baden-Powell. Vediamo di chiarire tale significato.

L'accettazione della «Legge» da parte del neo-esploratore è atto liberamente volontario; ma, una volta ratificato solennemente con la cerimonia della «Promessa», egli prende l'impegno sul suo onore di rispettarla e mantenervisi fedele. Si tratta in sostanza di un impegno con se stessi, ma ciò vale già a formare e mettere in atto il senso di responsabilità del ragazzo, che successivamente verrà sempre più a svilupparsi nella vita di «pattuglia».

E' questo l'organismo fondamentale della pedagogia scout, la più piccola unità sovraindividuale che nasce dall'accostamento di un numero esiguo di ragazzi e si sviluppa e progredisce in perfetto parallelismo con la personalità dei suoi componenti. Nella pattuglia ogni esploratore ha un compito ben definito ed essenziale: capo, vice-capo, segretario, magazziniere, vivandiere ecc., ciascuno si sente ed è veramente necessario per il buon andamento della piccola organizzazione. Il regime di pattuglia è strettamente democratico, sia perchè il capo viene liberamente eletto, sia perchè ogni decisione sull'attività da svolgersi deve venir approvata dal consiglio di pattuglia cui partecipano tutti gli esploratori. L'organismo immediatamente superiore, il reparto, ha solo funzioni di coordinamento tra le singole pattuglie, di controllo, di indirizzo generale.

Nella pattuglia, ed in genere nella pedagogia scout, l'attività dell'esploratore si estrinseca prevalentemente attraverso il gioco. Il gioco «scout» è il complemento principale della vita all'aperto, a contatto con la natura; in esso tutti i fattori contribuiscono a lasciare al ragazzo la più aperta libertà d'immaginazione e di quella trasfigurazione fantastica che così facilmente e così volentieri i fanciulli applicano ad ogni loro azione. Qui il mondo ideale del ragazzo non solo non viene represso da un più o meno brusco contatto con la società degli adulti, anzi trova libero sfogo; se pur contenuto nei limiti, non certo angusti, di un sano equilibrio, colora nondimeno delle proprie tinte affascinanti tutto il mondo reale e lo permea oggettivando la suggestione che l'influenza benefica dell'ambiente naturale, la compagnia di coetanei ed amici, la spontanea immaginativa alimentata pure da peculiarità esclusivamente scoutistiche, come la tradizione cavalleresca e l'esotico indianismo, inevitabilmente determinano nella mente del fanciullo. Ma in ciò sta la grande efficacia del metodo, che contemporaneamente l'esploratore viene abituato ad una vita che, con le dovute proporzioni, rispecchia la vita dell'uomo futuro.

Non c'è solo l'apprendimento di alcune attività manuali nè il solo beneficio dell'esercizio fisico nè il solo svago; l'esploratore vive in una società che è esigenza sovraindividuale cui non può mantenersi estraneo perchè è la «sua» società. Il conflitto d'altronde è evitato dal momento che la stessa pattuglia viene trasfigurata e diventa parte integrante del suo spirito, oggetto delle sue ambizioni. La pattuglia ha un simbolo un nome uno stendardo: ogni esploratore ne va fiero come fossero meriti suoi personali, ed effettivamente in un certo senso lo sono. Se poi egli aspirerà al grado di capo-pattuglia, lo spirito d'emulazione non agirà in senso disgregatore perchè egli sa che solo acquistando la capacità e la dignità che quell'incarico richiede potrà esservi designato.

Così la prima forma di «servizio» con cui il giovane scout viene a conoscenza è diretta verso i suoi compagni e verso la pattuglia. Ma egli non manca di comprendere che la sua pattuglia vive, anzi si compendia proprio nella somma dei servizi dei suoi componenti: si ha qui già in atto il primo superamento dell'egoismo o, se vogliamo, la sublimazione dell'egoismo individuale in un egoismo sociale, il che in fondo è la stessa cosa. Nello spirito di pattuglia sono ormai gettate le basi per quella fratellanza scout che accomuna tutti gli esploratori del globo — basterebbe assistere ad uno »jamboree» o raduno internazionale per convincersene — e che si mantiene radicalmente, forse la più alta conquista dello scoutismo, anche negli scout fatti uomini ed entrati a prendere parte attiva alla vita sociale del loro paese.

Non si tratta di una società isolata, chiusa in sè. Già prima, quando l'esploratore, col passar degli anni, entra, secondo il regolamento scoutistico, nella classe dei «pionieri», egli prende per proprio motto il «Servire» inteso in senso lato di volontario e disinteressato servizio al prossimo in ogni circostanza che lo renda possibile. Alcuni di questi servizi, specie quelli fatti collettivamente, raggiungono talvolta anche gli onori della cronaca, come è avvenuto in casi di incendio inondazioni terremoti. Si tratta di occasioni eccezionali; quel che più importa è lo spirito che anima il giovane pioniere, il frutto dell'educazione scout che resterà indissolubile sigillo della sua personalità. Questa, ci sembra, la migliore premessa e la più fattiva condizione per l'avviamento ad una mentalità, prima che ad un ordinamento politico, che sia veramente democratico, tale cioè da non opprimere ma valorizzare la libera esplicazione della volontà dell'individuo, ormai educata e coscientemente disciplinata, che è l'unica efficace garanzia dell'armonico convivere sociale.

Abbiamo così voluto mettere in evidenza solo alcuni aspetti dei molteplici che lo scoutismo ci offre; ma già da questi risalta sufficientemente l'importanza dell'opera che le organizzazioni scoutistiche di tutto il mondo, in Italia principalmente il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori, stanno svolgendo nell'aspirazione al lontano ideale di un'umanità migliore.

FELICE R. INCARDONA

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emilia Norbedo ved. Lorenzutti dai nipoti Licia e Renzo lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luisa Smeraldi Poli dall'impresa ingg. Zampieri e Gschwend 10.000 pro E.C.A.

In memoria di Antonio Manzin dal personale della Società S.A.F. N.E. Mann & Rossi 2200 pro E.C.A.

In memoria di Maddalena Robin da Maria e Mariano 1000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

In memoria di Adele Russo Menzel da de Valeri Lucia 250 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del com.te Mario Alhaique e dell'ing. Sergio Vaccari, nel trigesimo, dall'Istituto di psicologia dell'Università degli Studi (direttore, assistenti ed insegnanti comandati) 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pompeo Codrini da Alberto Alkalay 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo e 1000 pro Fondo beneficienza ebraica.

In memoria di Isabella Zennaro dagli operai e impiegati della Sezione reti acqua e gas dell'Acegat 5000 pro C.R.I.

In ricorrenza di un caro anniversario da Emma e dott. ing. Pietro Blessi 2000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Camillo Blessi).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Un pessimo marito

A conclusione di un periodo di maltrattamenti e di sofferenze, una sera dello scorso settembre i rapporti tra i coniugi Anna e Martino Chmet raggiunsero il limite oltre il quale v'è la rottura definitiva. Infatti il Chmet, dopo avere a lungo questionato con la moglie, afferrato un coltello non esitò a colpirla alla regione retroauricolare sinistra. Fortunatamente la ferita fu lieve, e la donna riuscì a guarire in pochi giorni. L'episodio però aveva fatto intervenire la Polizia la quale, proceduto al fermo del violento, lo denunciò all'autorità giudiziaria. Fatto il computo delle violenze subite dalla donna, il giudice inquirente ritenne il Chmet responsabile di tre fatti, avvenuti l'1, il 4 ed il 9 settembre. La moglie aggravò la posizione del marito narrando una serie di particolari relativi al brutale comportamento dell'uomo, definendolo infingardo, dedito al bere e completamente estraneo ai doveri della famiglia.

All'udienza il Chmet ha negato tutte queste circostanze, ma i giudici non si sono impressionati, anche perchè l'imputato, recentemente, aveva subito un processo in Corte d'Assise e dal quale era uscito con una condanna per lesioni, sempre in danno della moglie. In definitiva è stato ora condannato ad un anno di reclusione, con la revoca della condizionale concessagli dagli assessori. Presidente: Falchi; P. M.: Amodeo; cancelliere: Neri; difendeva: l'avvocato Sblattero.

A porte chiuse

Tale Germano Mitri, di 26 anni, è comparso, ieri, davanti ai giudici per rispondere di violenza carnale e di atti osceni in danno di una diciottenne. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato con la condanna del Mitri per gli atti osceni a cinque mesi di reclusione e la conseguente revoca della condizionale concessagli nell'aprile del 1947 dalla Corte d'Appello che lo aveva condannato ad otto mesi e 20 giorni per lesioni ed ubriachezza. Dal reato di violenza carnale è stato assolto per insufficienza di prove. Presidente: Falchi; P. M.: Amodeo; cancelliere: Neri. Difendeva l'avv. Giannini. Parte civile l'avv. Borgna.

PRETURA PENALE

La guardia verbalizzò tutto

Il pomeriggio del 16 giugno scorso, un'«Aprilia», guidata da tale Salvatore Picard, proveniente dalla piazza S. Rocco di Aurisina e diretta verso il Sanatorio «Pineta del Carso», s'inoltrò in una zona vietata al traffico, per cui una guardia fece segno all'autista di fermarsi. Infuriato, il Picard scese di macchina assieme a certo Giovanni Miglino che lo accompagnava, e si ritenne in dovere di protestare, ma la guardia gli fece capire che c'era poco da imbestialirsi, dato ch'era in torto, poichè un cartello segnalatore era visibilissimo e dal quale si poteva rilevare, ad una certa distanza, che la via era sbarrata. Conseguenza: lasciarsi mettere in contravvenzione. Il Picard allora si lasciò andare a dei commenti oltraggiosi. «Lei ha preso un colpo di sole!», gridò in faccia alla guardia. — «Lei non sa fare il suo dovere!». Di rincalzo, il Miglino disse: «E' vero. Se ne sta a prendere il fresco all'ombra e dimentica il suo dovere!». Il diverbio venne accuratamente messo a verbale ed i due si buscarono una denuncia per oltraggio. Presentatisi ora davanti al Pretore sono stati condannati a cinque mesi e 10 giorni di reclusione ciascuno con la sospensione. Pretore: dott. Fabiani; cancelliere: Cheni; difensore l'avvocato G. Zennaro.

La salma d'una donna nelle acque di Muggia

Si suppone che la poveretta sia inciampata e caduta nel torrente delle Noghere

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri mattina da una pattuglia di agenti del Distretto di Muggia in servizio di vigilanza lungo la nuova strada costiera della zona bonificata. Verso le 9 i poliziotti scorgevano galleggiare sul mare, all'altezza dello sbocco del torrente delle Noghere, il cadavere di una donna, completamente vestita e apparentemente in età avanzata. Immediatamente gli agenti avvertivano i vigili del fuoco di Muggia, che giungevano poco dopo sul posto a bordo di un pontone, con il quale riuscivano agevolmente a rimorchiare a riva la salma. Dai documenti rinvenuti addosso alla poveretta, è risultato trattarsi della sessantasettenne Maria Millo, abitante al numero 54 di S. Rocco.

Dall'esame necroscopico, effettuato sul posto dai periti medici della CID, è risultato che la morte, dovuta ad annegamento, risale a circa quindici ore prima; nessuna traccia di ferite o contusioni veniva riscontrata sul corpo, per cui la polizia, escludendo che la morte fosse dovuta a violenza, rilasciava il «nulla osta» per la rimozione della salma, che veniva deposta nell'obitorio di Muggia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Al momento della morte, la donna indossava un vestito color cenere a quadretti rossi di pregevole fattura, e una copriveste grigia. Si ignorano ancora le cause che ne hanno provocato l'annegamento, ma dalle prime risultanze dell'inchiesta, immediatamente avviata dalle autorità di polizia, sembra che la Millo, la quale viveva con una figlia, fosse dedita al bere. Non è quindi escluso, ed anzi questa appare l'ipotesi più probabile, che anche giovedì pomeriggio, momento dal quale mancava da casa, si sia recata in un'osteria del muggesano ed abbia alzato un po' troppo il gomito. Uscita dal locale e volendo ritornare a casa, molto probabilmente, mentre costeggiava il torrente delle Noghere, che in questi giorni è particolarmente gonfio d'acqua, avrà messo un piede in fallo e sarà precipitata in acqua trovandovi pietosa morte. Questa, come abbiamo premesso, è soltanto un'ipotesi.

Di obiettivo si sa soltanto che la Millo, uscita di casa giovedì pomeriggio, non vi aveva più fatto ritorno. In un primo momento la figlia, che conosceva la debolezza della donna nei confronti del vino, e che soprattutto era avvezza a vedere spesso la madre rincasare molto tardi, non aveva fatto caso al ritardo: poteva anche darsi che la vecchietta fosse stata trattenuta in qualche famiglia, dato che sovente lavorava alla giornata nelle case del circondario per racimolare qualche quattrino. Soltanto verso sera la giovane Millo aveva incominciato a preoccuparsi, iniziando delle vaghe ricerche, probabilmente sempre sospettando che la madre si fosse trattenuta in qualche locale. Ieri mattina infine, ormai seriamente preoccupata, si era recata a denunciare la scomparsa.

Voleva morire in Corso

Oppresso da gravi dispiaceri, il quarantacinquenne Vittorio Levis, abitante in via Gaspare Gozzi 5, decideva di togliersi la vita nientemeno che in Corso, dove la notte scorsa ingeriva ventidue pastiglie di barbiturici. Colto da crampi allo stomaco e soccorso da alcuni passanti, il Levis veniva trasportato con un'autolettiga della CRI all'ospedale, dove gli veniva prontamente praticato un lavaggio gastrico, sufficiente a porlo fuori pericolo.

Nel reparto oculistico dell'ospedale è stato accolto ieri il manovale Emilio Alessio, di 31 anni, abitante a Capodistria in via Serviti 260. Mentre lavorava presso la Cava Faccanoni, egli era stato colpito all'occhio da una scheggia di pietra, che gli ha provocato una leggera lesione alla cornea.

Alunne licenziate alla Scuola Carlo Stuparich

La Scuola secondaria di avviamento industriale «Carlo Stuparich» rende noto l'elenco delle alunne licenziate nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1949-1950: Alunne interne: Alzetta Elena, Bellini Elena, Bianchi Nivea, Bonivento Elena, Bortolotti Maria Luisa, Canziani Edda, Cappello Guglielmina, Castelli Alba, Chimenti Estella, Ciliberti Franca, Colubig Luciana, Eccardi Reana, Gasperini Maria Pia, Hocevar Laura, Lamprecht Annamaria, Miani Vittoria, Minutti Margherita, Moliterni Melita, Predulin Melita, Quargnal Clara, Silvestri Lucia, Storai Giovanna, Tognolli Odilia, Zocchi Loredana, Zotti Bruna.

Candidate esterne: Amegni Ines, de Angelis Bianca, Beltramini Linda, Berini Maria, Calici Nerea, Cattonaro Irma, Clausi Armida, Cosmini Milena, Damiani Augusta, De Jager Marcella, Flego Norma, Furlan Milena, Galvani Edi, Milocco Valeria, Muran Ester, Redivo Benvenuta, Salettù Giovanna, Schivi Irene, Semitz Irma, Serpo Aurora, Tomasini Marcella, Tomasini Nora, Vascotto Giuseppina.

I ladri di galline continuano le loro razzie nei pollai della periferia. Ieri è stata la volta della cinquantaduenne Angela Bon, dal cui pollaio ignoti hanno infatti rubato tre pollastrelli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7076 (7060), Generali 6080 (5725), Ras 1770 (1660), Bastogi 2300 (2290), Cantoni 16180 (16080), Olcese 4080 (4070), Cucirini 7340 (7230), U. Manif. 196000 (195000), Fisac 545 (—), Fibre 2398 (2387), Finsider 488 (482), Snia 2920 (2910), Ilva 203.50 (199), Catini 882 (879½), Ansaldo 205 (202), Breda 111.50 (110½), Fiat 493.50 (486½), Sade 915 (915), Edison 1952 (1947), Seso 2135 (2143), Sip 1031 (1026), Vizzola 3000 (2922), Merid. 874 (—), Terni 217.50 (213½), Eridania 9600 (9520), Anic 189 (189¼), Saffa 727 (710), Italgas 23 7/8 (23¾), Pirelli Ital. 952.50 (945), Pirelli e C. 940 (926).

TRIESTE

Generali 6020 (5705), Assicuratrice 725 (710), Ras 1740 (1645), CRDA 115 (—).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Assimina» (gr.); B. 15 «Frankis» (gr.); B. 16 «Ascona» (hond.); B. 22 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Aequitas II» (it.); B. 39 «Exermont» (am.); B. 42 «Chioggia» (it.); B. 43 «Gartwood» (br.); B. 46 «Alessandro C.» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo» (it.), «Komemiut» (isr.), «F. Brunner» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Bice» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Ernesto S.» (it.); **S. Sabba:** «Corilla» (ol.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.)

PROSSIMI MOVIMENTI

6 ottobre: «Gartwood» B. 43 a mare; «Exermont» B. 39 a mare; 7 ottobre: «Corilla» S. Sabba a mare; «Ascona» B. 16 a mare; «Assimina» B. 14 a mare.

NAVI IN ARRIVO

6 ottobre: «Nancy Lykes» B. 39; 7 ottobre: «Perla» Arsenale; «Empire Shelter» B. 20; «Empire Lifeguard» B. 21; «Lone Star State» B. 43; «Pavlos G.» B. 10; «Leme» B. 7-8; «Atlanta» B. 40; «Exceller» B. 44.

15 Ottobre
Si chiude improrogabilmente la
XXV Biennale di Venezia
PREMI IN OPERE D'ARTE PER 3 MILIONI DI LIRE VERRANNO SORTEGGIATI TRA I VISITATORI

Oggi al ROSSETTI

RICHARD WIDMARK · PAUL DOUGLAS
BARBARA BEL GEDDES
Reg. ELIA KAZAN Prod. SOL C. SIEGEL
20th Century Fox

Autunno e inverno portano malattie da raffreddamento
ASPIRINA
BAYER
Aut. A. C. I. S. - 74112

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, 1 piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER ESAUDIRE LE NUMEROSE RICHIESTE
NELLE SALE DELLA
GALLERIA TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 16 — TELEFONO 96-371
OGGI SABATO
CON INIZIO ALLE ORE 17 ED ALLE ORE 21 PRECISE
DUE ECCEZIONALI ASTE GLORIA
A TOTALE ESAURIMENTO DELLE RIMANENZE
DEI TAPPETI PERSIANI SELEZIONATI
DELLE PIU' PREGIATE QUALITA' E PROVENIENZE
IN MATTINATA (ore 10-13) ESPOSIZIONE
DEI TAPPETI CHE SARANNO VENDUTI IN GIORNATA

UN INTERROGATIVO CHE PREOCCUPA IL MONDO OCCIDENTALE

SONO PROPRIO INESAURIBILI le risorse materiali americane?

Gli Stati Uniti dovrebbero accelerare al massimo il programma di riarmo per evitare gli errori della seconda guerra mondiale, in cui a un certo punto, mancò la benzina per gli aerei e i carri armati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, ottobre

Gli americani cominciano a preoccuparsi, nel caso di una futura guerra, della possibilità di perderla. E' da considerare che fino a poco tempo fa, esaminando la terribile evenienza di un terzo conflitto mondiale, nessuno metteva in dubbio la sicurezza della vittoria; ma da quando i tecnici hanno preso a far l'inventario delle risorse economiche americane la certezza non è più così assoluta. Quando si diffuse la prima notizia dell'aggressione coreana *il Governo si rese conto che l'America avrebbe dovuto approntare due potenti armate navali per proteggere i due oceani, una forza aerea molto superiore, truppe terrestri completamente meccanizzate, aumentare di molto le tasse e avviare più strette relazioni culturali ed economiche con l'America meridionale. Se gli Stati Uniti si fossero potentemente armati nel 1938, prima che Hitler sferrasse la sua offensiva, la seconda guerra mondiale avrebbe potuto essere prevenuta. La crisi che questo Paese deve affrontare oggi è identica. Di nuovo, la speranza migliore d'impedire una guerra generale dev'essere fondata su una pronta mobilitazione. Se si tentenna o si procrastina si perde la migliore occasione per impedire una catastrofe. La crisi coreana non dev'essere considerata come un episodio isolato.*

Alla fine del secondo conflitto gli Stati Uniti erano il più potente arsenale militare e la Nazione più produttiva del mondo. Invece di mantenere e consolidare quella potenza finchè una vera pace non si fosse stabilita, gli americani si affrettarono a dissiparla con una leggerezza di cui solo oggi si possono calcolare le conseguenze. Il materiale di guerra fu distrutto, migliaia di aeroplani stazionanti nei campi di aviazione della Germania furono fatti saltare in aria con la dinamite, le navi furono messe «nella canfora» si reclamò a gran voce che i soldati tornassero subito a casa. Invece la Russia con gran parte del territorio devastato, con milioni di persone rimaste senza casa, preferì aumentare il potere militare piuttosto che migliorare le condizioni di vita del popolo.

A Hitler fu possibile invadere l'Europa per il fatto che la Francia e l'Inghilterra avevano trascurato di armarsi e di prepararsi militarmente ed economicamente. Adesso è la Russia che imita Hitler con una preparazione guerresca superiore a quella del resto del mondo. Il Governo sovietico potrà cercare, senza attaccare direttamente finchè non sia completamente preparato, di impegnare l'America, come pure l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda in una guerra asiatica che ritarderebbe gli armamenti delle Potenze occidentali lasciando libera la Russia di aumentare i suoi al massimo. Perciò l'America non dovrebbe esitare ad accelerare la propria preparazione ed a rafforzare le difese dell'Europa. Come per ironia, i più gravi ostacoli all'attuazione di tale politica sono costituiti da due timori: il primo che il tenore di vita a cui il popolo americano è abituato venga abbassato, ed il secondo che aumenti eccessivamente il potere statale, in quanto per realizzare la politica di armamenti è necessario che il Governo stabilisca il controllo su tutta l'economia americana, sui prezzi, sui salari, sulle pigioni, sui materiali per uso pubblico e privato. Ma, soprattutto, occorre che il popolo americano si rassegni alle privazioni indispensabili. Sta facendosi strada la convinzione che nell'economia degli Stati Uniti vi sono molte deficienze, le quali, in caso di guerra, influirebbero a diminuire la loro potenza militare: scarse riserve di rame e di zinco, di carri ferroviari per trasporto merci, di energia elettrica, di acciaio e di alluminio; occorre sviluppare nuove fonti di produzione del cromo e del manganese che venivano dalla Russia, come pure provvedere alle enormi necessità della difesa civile. I materiali deficitari, quando sia possibile, dovranno essere sostituiti con quelli prodotti sinteticamente, giacchè si rammenta la grave crisi attraversata dagli Stati Uniti durante la guerra passata quando si lasciarono sorprendere senza una riserva adeguata di gomma per i mezzi motorizzati: fu evitato un completo collasso nei trasporti solo con lo sviluppo della produzione di gomma sintetica, la quale, essendo necessario il petrolio alla sua fabbricazione, provocò una deficienza di benzina che rallentò la costruzione delle navi di scorta e l'impiego degli aeroplani, sì che la data per l'invasione del continente europeo dovette essere posposta, prolungando la guerra. Il generale Patton dichiarò allora che se gli fosse stata fornita sufficiente benzina nell'agosto del 1944 egli avrebbe potuto marciare su Berlino.

La preparazione di una guerra moderna, come ha dimostrato quella passata, comincia qualche anno prima che si aprano le vere e proprie ostilità. Ma l'intensificarsi della preparazione nel momento attuale potrebbe spingere la Russia a precipitare le sue decisioni. E' un rischio che non si può evitare, ma che tuttavia deve essere corso perchè anche l'altro aspetto del problema ha il suo valore, poichè potrebbe darsi che appunto la intensificata preparazione dell'America persuadesse il Cremlino ad imboccare la strada delle trattative pacifiche. Infatti la corsa agli armamenti non dev'essere considerata come l'unica valida a sventare la possibilità di una terza guerra. Esiste una alternativa, cioè la politica di pace, una franca presa di posizione che faccia intendere al mondo tutto, inclusa la Russia, quali sono i termini in base ai quali gli Stati Uniti sarebbero disposti a venire ad un accordo duraturo definendo chiaramente quali dovrebbero essere considerate aggressioni, stabilendo la maniera di prevenirle o di farle cessare, lavorando per il disarmo generale e per il rafforzamento dell'O.N.U. Nel trattare con la Russia, gli Stati Uniti dovrebbero nettamente esporre le condizioni alle quali si può assicurare la pace, tenendo distinte le legittime aspirazioni del popolo russo e i propositi aggressivi di coloro che si sono proclamati suoi capi. Per quanto l'attuazione di tale programma sia di una enorme difficoltà, molti ritengono che occorrerebbe fare ogni sforzo per tentarla.

AMERIGO RUGGIERO

Soldato inglese ucciso dagli sciftà in Eritrea

Asmara, 6

Alcuni banditi hanno cercato di assalire un treno sulla linea Asmara-Cheren. Essi avevano disposto grosse pietre sui binari a 45 chilometri dall'Asmara. Il treno però ha abbattuto la barricata di pietre ed ha proseguito la sua corsa, mentre i banditi aprivano il fuoco e lanciavano alcune bombe a mano contro il convoglio.

Un soldato britannico di scorta è rimasto ucciso dal fuoco dei banditi. Il treno ha dovuto fermarsi poco dopo in seguito ai danni riportati nell'attraversare le ostruzioni sulla linea, ma era ormai fuori dal tiro degli attentatori.

SI E' SPENTO A 99 ANNI un discendente del Doge Manin

Udine, 6

All'età di 99 anni si è spento nella sua villa a Passariano il conte Ludovico Manin, discendente dell'ultimo doge di Venezia.

Il nobile patrizio, benchè da parecchio tempo conducesse vita ritiratissima, riceveva nella sua casa molti letterati e uomini di cultura e, nonostante la tarda età, s'intratteneva con tutti dimostrando lucidità di mente ed interessandosi anche ai problemi sociali e a quanto ha attinenza con la vita pubblica.

PROFUGHI D'AFRICA ricevuti da Brusasca

Roma, 6

Il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, nella imminenza del suo ritorno a Lake Success dove sarà discussa la questione dell'Eritrea, ha ricevuto una commissione di italiani dell'Africa, accompagnata dal dott. Cavallaro, presidente dell'Associazione profughi d'Africa, e dal dott. Di Meglio, presidente del Comitato rappresentativo degli italiani dell'Eritrea.

La commissione, della quale facevano parte i maggiori esponenti dell'economia dell'Eritrea, è stata trattenuta dal Sottosegretario in un lungo e cordiale colloquio, in cui sono stati esaminati i maggiori e più urgenti problemi della collettività italiana in Eritrea. La commissione ha espresso all'on. Brusasca la viva gratitudine degli italiani dell'Eritrea per l'atteggiamento energico e dignitoso con cui sono stati sinora condotti i lavori dalla nostra delegazione a Lake Success. E' stato formulato il voto che siano accolte e garantite le legittime aspirazioni della nostra collettività dell'Eritrea.

Grave tragedia familiare

Uccide la cognata e ferisce il fratello

Lucca, 6

Una fulminea tragedia familiare è accaduta in località Cipriano, nel vicino paese di Segromigno in monte: un uomo di 44 anni ha ucciso la cognata e ferito gravemente il fratello, per motivi di interesse. Tra i due fratelli non correva buon sangue, per la spartizione dei beni immobili ereditati dal padre; continue erano le liti.

L'omicida, Armando Petroni, stamane aveva avuto un diverbio con la cognata Italia Alessandri, di 51 anni. A un tratto egli gettava a terra la donna, correva quindi nell'interno della propria abitazione uscendone subito dopo armato di una rivoltella automatica. Scorto sulla porta della sua casa il fratello Giulio, apriva immediatamente il fuoco contro di lui, raggiungendolo con due colpi al braccio destro e alla testa. Poi sparava ancora contro la cognata, la quale, raggiunta da un proiettile alla regione sopraorbitaria destra, decedeva quasi subito.

Giulio Petroni è stato ricoverato all'ospedale di Lucca con prognosi riservata. L'omicida si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Già un'altra volta il Petroni aveva tentato di sopprimere la cognata ma i familiari, intervenuti in tempo, erano riusciti ad evitare il delitto. L'omicida era da tutti considerato un tipo piuttosto violento e dedito al vino.

NELLE STRADE DI TAEJON FANTI AMERICANI DELLA 24.a DIVISIONE SNIDANO A COLPI DI FUCILE I GRUPPI DI FRANCHI TIRATORI NORDISTI NASCOSTI TRA LE MACERIE

UN'INTERVISTA CON IL COMANDANTE DELLE FORZE DELL'O.N.U. IN COREA

MAC ARTHUR È FIDUCIOSO che tutto finirà bene e presto

Il generale americano non crede probabile un intervento russo o cinese - Riserve britanniche sulla opportunità di un futuro Governo unitario di Syngman Rhee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il parallelo mortale, come lo chiama oggi lo «Statesman and Nation» pare ormai abbia le ore contate. A Londra si prevede e soprattutto si spera che non succederà nulla di grave. Se proprio non sarà una passeggiata militare si confida che le operazioni si svolgeranno senza che entri in scena la Cina comunista come ha minacciato giorni addietro il Ministro degli Esteri di Pechino. Un conflitto colla Cina, com'è stato qui ripetute volte detto, fatalmente assorbirebbe tutte quante le risorse americane e rovescerebbe di botto la situazione strategica dell'Occidente.

In un'intervista al «Daily Express» il generale Mac Arthur si è detto sicuro che tutto andrà bene. Nè la Russia nè la Cina interverranno, «se avessero voluto farlo l'avrebbero fatto prima — ha detto francamente il generale — e in tal caso avremmo passato un brutto quarto d'ora. Ci avrebbero buttato in mare».

Mac Arthur comunque fa decisivo assegnamento sulle operazioni aeree americane. Le armate cinesi, sprovviste come sono di appoggio aereo, se osassero intervenire verrebbero massacrate — ha dichiarato — dall'aviazione. I russi hanno a portata di mano in quella zona un po' di aviazione ma non adeguate forze terrestri. Mac Arthur pensa che tutto finirà bene e in fretta; l'alto Comando nordista ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione e ha commesso gravi errori tra cui, capitale, quello di aver sopravvalutato la resistenza dell'avversario. Se al momento buono avesse mandato avanti una colonna di carri armati e una Divisione motorizzata i nordisti avrebbero potuto conquistare Fusan senza difficoltà.

Non risulta finora a Londra che il Governo di Pechino abbia preso atto o intenda rispondere all'appello che Bevin gli ha ieri rivolto dal Congresso laburista di Margate. Il Ministro degli Esteri britannico l'aveva esortato ad avere pazienza promettendo che tra non molto sarebbe stato accolto nella collettività delle Nazioni Unite e avrebbe potuto beneficiare degli aiuti dell'Occidente per la ricostruzione del Paese. Era un invito a starsene buono, a non commettere atti avventati. Forse c'è da essere contenti che Pechino non abbia risposto, reiterando la minaccia dei giorni scorsi.

Nell'attesa che non capitino cattive sorprese, si insiste a Londra sulla necessità di sistemare in Corea il problema politico a occupazione avvenuta in modo che il mondo asiatico non abbia alcun motivo di recriminazione, al fine di far ricredere anche coloro che sono contrari a un'avanzata oltre il 38.o parallelo. Già si sa che la Granbretagna, a differenza dei circoli militari americani, non ha alcun desiderio di vedere Syngman Rhee al Governo di una Corea unificata. Si può rilevare a tale proposito che la solennissima cerimonia con cui Mac Arthur insediò il Primo Ministro a Seul è stata giudicata qui superflua e anche inopportuna. Sono molti a credere che sia stata appunto la prospettiva di vedere Syngman Rhee a capo di tutto il Paese che ha indotto Ciu En-lai a lanciare il suo oscuro è sgradevole avvertimento. Se le cose andranno come Londra desidera, Syngman Rhee avrà liberato il suo Paese coll'aiuto alleato ma perderà per lo meno il suo posto ed eguale sorte toccherà ai suoi amici.

«Statesman and Nation» ribadisce oggi che Syngman Rhee avrebbe lui stesso attaccato la Repubblica nordista se questa non l'avesse prevenuto. Un Governo di Rhee avrebbe contro di sè la stragrande maggioranza della popolazione e potrebbe reggersi solo coll'appoggio di una forte armata alleata, ciò che farebbe riaccendere la guerriglia, sostenuta in pieno dalla Cina.

Le Nazioni Unite, secondo lo «Statesman and Nation», hanno dinanzi a sè un problema delicato, il problema Mac Arthur: non è la prima volta nella storia che chi deve costruire la pace si trova imbarazzato dalla presenza del generale che ha realizzato la vittoria. E' difficile rinunciare alla sua collaborazione ed è egualmente difficile impedirgli di sciupare i frutti della vittoria colla sua imprevidenza politica. Nel caso di Mac Arthur le Nazioni Unite devono tener presente che sistemare la Corea perpetuando il regime di Syngman Rhee, significherebbe prepararsi a un'altra guerra, ciò sarebbe la più crudele delle beffe per i soldati caduti.

Non è soltanto Pandit Nehru a pensarla così. Otto Potenze con alla testa la Granbretagna sono assolutamente contrarie a tale politica e il settimanale londinese continua affermando che la liquidazione del passato ha da essere completa. Le Nazioni Unite devono smuovere una volta per sempre il regime di Rhee, intervenire energicamente contro le rappresaglie in corso, sciogliere entrambi gli Eserciti coreani, sudista e nordista, e garantire a quest'ultimo l'amnistia e lasciare i contadini del nord in possesso delle proprietà terriere distribuite dai comunisti. Se invece di chiedere la resa incondizionata si fosse enunciato questo programma è probabile che i nordisti avrebbero rinunciato di propria iniziativa a continuare l'inutile resistenza e l'avanzata in forze oltre il 38.o parallelo sarebbe superflua. Altri organi della sinistra laburista insistono su questa tesi. La «Tribune», riferendo le atrocità comuniste a Seul, dichiara che i sudisti rientrati nella Capitale hanno fatto ancora peggio.

Il «Times» dedica invece un lungo articolo di un corrispondente speciale alla potenza militare della Russia, articolo minuzioso di uno che è bene informato e che arriva a questa conclusione: «Armata rossa è una macchina formidabile, ma ha il suo tallone d'Achille: la inferiorità tecnica e d'intelligenza dei suoi soldati rispetto a quelli dell'Occidente. Travolgerebbe fulmineamente un avversario molto inferiore di numero, ma di fronte a un nemico di pari forza, il tallone d'Achille le sarebbe fatale: una guerra in queste condizioni sarebbe per la Russia un suicidio.

Il Congresso laburista di Margate si è chiuso stasera dopo aver approvato l'atteggiamento del Governo sul piano Schuman. Il Ministro della Pianificazione Dalton ha nuovamente formulato le direttive del Governo. «Siamo fermamente decisi — ha detto — a non permettere che vitali decisioni sull'industria metallurgica britannica siano trasferite dal Parlamento inglese a una Assemblea europea supernazionale la cui fisionomia politica e filosofia sociale sono, per esprimersi assai eufemisticamente, assai equivoche e incerte secondo il nostro punto di vista. Il controllo del nostro ferro e carbone deve rimanere in mani britanniche».

CARLO TROTTER

MORELLI E PARRI rientrati dagli Stati Uniti

Roma, 6

Sono rientrati a Roma in aereo gli onorevoli Luigi Morelli ed Enrico Parri, segretario della C.I.S.L., che si erano recati negli Stati Uniti per partecipare ai lavori del congresso, tenutosi ad Houston, della Federazione americana del Lavoro (A. F. of L.).

In alcune dichiarazioni alla stampa, l'on. Morelli ha detto che «nel complesso la situazione sindacale italiana è giudicata negli Stati Uniti abbastanza bene». «Non sono però mancate — ha aggiunto l'on. Morelli — le critiche. Per esempio in America non hanno compreso il significato dell'unità d'azione raggiunta in Italia per le rivalutazioni e i licenziamenti individuali. Al che noi abbiamo risposto che quando i comunisti accettano il metodo sindacale della C.I.S.L., possiamo essere soddisfatti per il maggiore vantaggio che ne può derivare a tutti i lavoratori.

«Altro punto dolente da noi sollevato al congresso è stata la richiesta di concedere ai lavoratori italiani la libertà di entrare negli Stati Uniti. Possiamo aggiungere che sul piano morale non hanno potuto darci torto, anche se allo stato dei fatti ci hanno sollevato tante difficoltà che rendono ancora lontana la possibilità di realizzare questo fondamentale principio di democrazia internazionale: la libertà del libretto di lavoro».

Per quanto riguarda la possibilità di concrete forme di collaborazione internazionale dei sindacati dei lavoratori, l'on. Morelli ha detto che «i problemi impostati dalle diciannove delegazioni al congresso sono una evidente dimostrazione che la collaborazione è in atto, nello spirito dello statuto della Confederazione internazionale dei Sindacati Liberi. La prima forma di collaborazione completa è la difesa della libertà; la seconda è l'aiuto innegabile che i lavoratori americani dànno ai lavoratori europei. La terza forma di collaborazione è l'appoggio che i sindacati americani dànno a quelli italiani per ottenere la libertà di emigrazione là dove è possibile trovare forme concrete di impiego di manodopera».

PUBBLICI INVESTIMENTI

Il primo grosso problema economico presentato al C. I. R. dopo la ripresa dell'attività politica del Governo è il finanziamento di tre nuovi investimenti pubblici. Diciamo «nuovi» per distinguerli da quelli più massicci stanziati prima delle ferie e destinati ad assolvere esigenze economiche di vasta risonanza sociale, come l'industrializzazione del Mezzogiorno ed altri. Quanto ai «nuovi» si tratta di investimenti solo in parte destinati ad iniziative economiche, rappresentando essi un contributo concreto alla difesa civile e militare del nostro Paese, nell'ambito dello schieramento occidentale.

La sola parte «economica» di questi investimenti importa una spesa di 150 miliardi scaglionati nei tre prossimi esercizi finanziari e sarà devoluta alla ricostruzione ferroviaria e all'assetto minerario della Sicilia e della Sardegna.

Quanto alla parte più propriamente politica degli investimenti, è noto lo stanziamento per il riarmo — 150 miliardi in tre esercizi — ma non quello per la «difesa civile» preannunciata dal Ministro Scelba la settimana scorsa.

Il totale, comunque, dei finanziamenti predisposti in questi giorni va oltre i 300 miliardi di lire ripartiti in tre bilanci: cifra notevole per il risparmio italiano che non è ancora sul livello prebellico. Appunto per questo motivo la ricerca dei mezzi finanziari è stata piuttosto laboriosa e infine si è orientata sull'emissione di Buoni del Tesoro novennali al 5 per cento annuo, con cui si disturba meno l'attuale equilibrio economico. Le altre possibilità di finanziamento che si offrivano al C. I. R., quale un aumento della circolazione monetaria o quella di una maggiore pressione fiscale, cozzavano contro l'assioma della stabilità monetaria su cui sono ancorati il valore reale dei salari e quindi il tenore di vita sociale.

La strada scelta per i nuovi finanziamenti rastrella in parte i nuovi incrementi della produzione industriale e in questo senso non altera l'attuale equilibrio economico. Anzi essa testimonia di una solidità della nostra economia — che per la prima volta offre dei «margini» utilizzabili a fini esclusivamente politici — assolutamente insospettabile alcuni anni or sono. Ma nello stesso tempo risulta evidente che il nuovo sforzo finanziario rappresenta un sacrificio destinato alla «sicurezza» di tutto l'Occidente oltre che dell'Italia e da questo punto di vista esso implica il riconoscimento di una più alta funzione europea, politica e morale, del nostro Paese. E' quindi lecito sperare che il nuovo contributo italiano apra la strada al miglior riconoscimento di talune esigenze «strutturali» della nostra economia, che possono trovare adeguata soluzione solo in sede di politica estera. E' questo il caso della nostra disoccupazione che pesa gravemente sul bilancio economico e morale del Paese.

Ritornando comunque agli aspetti più propriamente finanziari del lotto d'investimenti programmato dal C. I. R., si può aggiungere che essi hanno posto sul tappeto una questione di principio che tormenta la coscienza economica del nostro tempo, ogni qual volta se ne discute l'applicazione pratica.

E' la «vexata quaestio» dei limiti tra l'iniziativa economica statale e quella privata: limiti che gli operatori privati vorrebbero restringere alle aziende o iniziative indirizzate a fini più precipuamente politici che non economici o economico-sociali, e per le quali quindi l'attrezzatura privata risulterebbe più efficiente data la sua maggiore esperienza e libertà di movimenti. A questa tesi si ribatte, da parte degli «interventisti», ricordando che molte attività produttive di beni o servizi diretti al pubblico sono tanto «necessarie» e nello stesso tempo così «costose» da doversi gestire dallo Stato che è l'unico imprenditore che possa produrre in passivo. Ci sono ancora altri casi — si aggiunge — in cui l'utilità sociale di una produzione consente guadagni così alti da rendere inefficiente la concorrenza dei prezzi, e quindi da legittimare l'intervento dell'intrapresa statale. Infine in periodi di crisi è utile che lo Stato disponga del risparmio privato sostituendosi all'iniziativa privata per impedire che quest'ultima incanali le scarse disponibilità di investimento in produzioni «economiche» per sè ma «superflue» per la massa consumatrice. Si riallaccia a quest'ultimo ordine di idee il progetto Togni, presentato pure in questi giorni al C. I. R. e diretto a «disciplinare» gli investimenti privati.

All'uopo il progetto prevede la preventiva autorizzazione ministeriale per l'impianto, lo ampliamento, la riattivazione o la ricostruzione di nuovi stabilimenti industriali, quando si tocchino cifre superiori ai 50 milioni. L'autorizzazione del Ministero competente verrebbe rilasciata non per singole imprese ma nel quadro dell'intero programma degli investimenti. Malgrado questa formula l'iniziativa ministeriale ha sollevato forte impressione.

Passando ad esaminare le novità registrate in questi giorni dalla congiuntura europea, va ricordato che la nuova politica del riarmo iniziata dalle Nazioni del Patto atlantico, a seguito della mutata situazione internazionale, ha sollecitato il ritorno della Germania alla sua funzione integratrice dell'economia occidentale e in particolare di quella americana.

Un primo sintomo della ripresa economica tedesca dopo la guerra di Corea è stato l'assorbimento di alcune centinaia di migliaia di disoccupati del milione e mezzo che risiedono nella Germania occidentale. In secondo luogo si è verificato un notevole incremento della produzione mineraria, siderurgica e meccanica, nei quali settori come in quelli della chimica, degli utensili e dei giocattoli la Germania ha iniziato una corsa fortunata verso l'esportazione in tutti i mercati del mondo, preoccupandosi soprattutto di esportare prodotti di qualità e a prezzi di concorrenza.

Ma nel settore delle esportazioni tedesche in cui si prevede generalmente una spinta notevolissima, è quello dell'acciaio, la cui attuale produzione di 11 milioni di tonnellate annue potrà raggiungere, in seguito, i limiti massimi che si aggirano sui 14 milioni.

Indubbiamente la ripresa dell'esportazione tedesca — fondata com'è sui bassi salari — determinerà nei prossimi anni una trasformazione non indifferente dell'attuale interscambio tra i Paesi europei, compresa quindi l'Italia.

Ciò porta a considerare l'urgenza di risolvere la crisi in atto in molti settori industriali italiani, i quali dovranno ancor più affinare qualità e prezzi per non lasciarsi sorprendere dalla ripresa tedesca.

RODOLFO ACCERBONI

Non crede nell'O.N.U. il dittatore taciturno

Dichiarazioni di Salazar sui problemi internazionali

Lisbona, ottobre

Spagna e Portogallo vantano in questo momento il maggior esercito europeo e provato anticomunista, forte di numerose divisioni, che alcuni calcolano a cinquanta.

Si afferma da fonti attendibili che il generalissimo Franco assumerebbe eventualmente il comando unico delle forze armate delle due Nazioni in caso di guerra.

L'esercito portoghese è naturalmente piccolo, perchè «piccolo» è il Paese, se si vuol prendere questo termine piccolo nel senso angustamente politico e tutto materiale del corrente linguaggio internazionale, che non c'è cosa che non misuri in termini quantitativi, quasi due più due facessero veramente quattro anche nella realtà che sta dietro ai numeri.

Questo piccolo esercito è tuttavia efficiente così nella metropoli come nelle colonie. Inoltre esso costituisce la massima potenza interna del Portogallo. Ma, abbastanza paradossalmente in questo originale Paese — che ha dato al mondo l'esempio unico di farsi salvare e reggere da un asceta — colui che è alla direzione suprema, e cioè lo stesso asceta dal pugno di ferro, non ha mai vestito uniformi, nè calzato stivali, e dittatore, sia pure dittatore «malgré lui», non ha mai montato a cavallo, allo stesso modo che, capo del Governo dal 1928, ha sempre evitato ogni pubblicità e si è astenuto dalla famosa risata ufficiale davanti agli obiettivi, che, da quando il mondo ha perduto il sorriso, è diventata obbligatoria, e si direbbe macabra, per tutte le vedette, comprese quelle politiche.

Questo prudentissimo uomo di Stato fuori serie è anche uno dei più taciturni sulla scena del giorno avvolta in un favoloso polverio di chiacchiere. Salazar, come tutti sanno, non parla mai. La situazione gli deve sembrare molto grave se, in presenza della guerra di Corea e delle sue ripercussioni mondiali, Salazar ha fatto eccezione alla sua regola del silenzio e si è aperto testè in lunghe e vivaci dichiarazioni pubbliche.

Come vede dunque Salazar la critica situazione mondiale che ci riempie d'angoscia?

Salazar non crede imminente una guerra generale, e speriamo che indovini. Il sapiente capo del Governo portoghese ritiene perfino possibile un diverso atteggiamento della Russia, «purchè le grandi legioni della paura della indolenza e della passività cessino di formare vasti reggimenti in sua difesa». In ogni caso, egli afferma, la frontiera del Portogallo sta sui Pirenei, il che vuol dire in parole povere che il Portogallo è disposto a difendere la penisola iberica, e cioè l'Europa occidentale, purchè di accordo e con la partecipazione della Spagna vicina e amica, ancora tenuta in quarantena dalle democrazie occidentali.

E' questo il cardine della politica continentale del Portogallo così come la collaborazione con l'Inghilterra è il cardine della sua politica africana accortamente manovrata fra la limitata autorità internazionale della metropoli e la tremenda vastità dei domini coloniali.

Salazar non ha alcun entusiasmo per la organizzazione di Lake Success, e la sua maggiore critica riguarda la prerogativa di veto, per cui un «grande» può bloccare qualunque decisione dei «piccoli», che pure formano la maggioranza dell'Assemblea. Che principio democratico è questo?

Anche il Portogallo, come è noto, si trova fuori delle Nazioni Unite per il voto contrario della Russia. Se dunque le Nazioni Unite non riescono a superare certe difficoltà procedurali come possono pretendere di risolvere grandi problemi?

Il Portogallo, tuttavia, è nel Patto atlantico, dal quale invece è esclusa la Spagna, porta dell'Occidente. Che scherzo della politica mondiale è mai questo?

D'altra parte, Salazar non vede molte possibilità, per la organizzazione europeista, di fondere divergenze secolari, far sparire interessi e antagonismi particolari e, infine, di creare una struttura continentale europea limitata ai fattori economici.

Forse Salazar indovina quando non ritiene imminente un conflitto mondiale. Ma non per questo, di fronte al cruento prolungarsi della lotta in Corea e al suo trasformarsi in una costosa e terribile guerra di usura, questa capitale cessa di porsi ansiose domande. Si rileva in particolare la voluta insolenza delle proteste cinesi, che riversano sugli Stati Uniti tutte le responsabilità del conflitto e si conclude che l'Asse Pechino-Mosca ha preso ormai in Asia il posto che l'Asse Berlino-Roma aveva in Europa. Per quanto ancora, ci si chiede, gli Stati Uniti potranno assolvere da soli la missione dell'ONU di correre a destra e a sinistra a parare gli incendi accesi dal comunismo? Tutto indica che verrà il momento in cui gli Stati Uniti reagiranno ben duramente per vendicare il prestigio compromesso da un piccolo popolo giallo e le perdite di vite umane che lasciano tutt'altro che insensibile il popolo americano.

Questo almeno era il sentimento prevalente in questi ambienti politici fino a pochi giorni or sono. Il diverso andamento della guerra in Corea può far cambiare, in tutto o in parte, le opinioni dei ben pensanti. Comunque, una cosa è certa: che in caso di complicazioni il Portogallo ha scelto il proprio posto a fianco della Spagna.

E anche questa solidarietà iberica, con ogni probabilità è un elemento di pace.

BENIAMINO DE RITIS

AD AMBURGO SI SONO SVOLTI RECENTEMENTE DEI DISORDINI FOMENTATI DAL PARTITO COMUNISTA. IN SEGUITO ALLE DIMOSTRAZIONI, 16 POLIZIOTTI SONO STATI FERITI PIU' O MENO GRAVEMENTE E 86 COMUNISTI ARRESTATI, FRA CUI MOLTE DONNE. ECCO UNA FOTOGRAFIA CHE RITRAE L'ARRESTO DI UNA DI QUESTE SCALMANATE

NOTIZIE INFONDATE SUGLI STABILIMENTI MILITARI DI BOLOGNA

Il processo all'«Unità» intentato dalla Difesa

Bologna, 6

Si è iniziato questa mattina presso il Tribunale di Bologna il processo intentato dal Ministro Pacciardi, nella sua qualità di Ministro della Difesa, contro l'«Unità» di Milano. Dei due imputati, Davide Lajolo, direttore del quotidiano comunista, e Folco Cecchini, autore della serie incriminata di quattro articoli, solo il secondo era presente. Pacciardi era rappresentato dal gen. Restagno, costituitosi Parte civile all'apertura del dibattito, presieduto dal giudice Missere. Pubblico Ministero è l'avv. Sangiorgi. I querelati erano difesi dagli avv. Zoboli di Milano e Corrias di Bologna.

Gli articoli che diedero origine al processo denunciavano atti di sabotaggio negli stabilimenti militari di Bologna, accusavano i dirigenti degli stessi di favoritismi e di aver provveduto alla ricostruzione di un solo capannone lasciando così allo scoperto macchinari e materiale.

Il Cecchini, nel suo interrogatorio, ha affermato di aver raccolto le notizie, sulle quali poi basò i suoi articoli, direttamente dagli operai degli stabilimenti militari, ammettendo però di non averne chiesto conferma alle autorità interessate.

Dopo l'imputato sono stati sentiti il gen. Petromolli, comandante del Genio, capi-tecnici, impiegati i quali hanno dichiarato che, all'epoca della pubblicazione degli articoli del Cecchini, erano già stati ricostruiti 28 capannoni e non uno soltanto come il giornalista affermava. I testi si sono inoltre trovati d'accordo nello smentire le accuse fatte dal giornale.

A favore degli imputati ha deposto un operaio, certo Lambertini, facente parte della commissione interna degli stabilimenti militari, il quale ha affermato che di capannoni nei prati di Caprara, la zona di cui si occupava nei suoi articoli il Cecchini, neppure un capannone era stato ricostruito, essendosi limitati i dirigenti a riattarne quattro o cinque.

Su richiesta del P. M. il Lambertini ha riconosciuto di essere uno dei firmatari della lettera di protesta inviata a suo tempo all'«Unità» per le inesattezze contenute negli scritti del Cecchini.

Domani mattina il processo verrà ripreso.

DOMANI A MERANO l'estrazione del Totocor

Roma, 6

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 8 ottobre 1950, alle ore 16, nell'ippodromo di Merano, avrà luogo la designazione dei biglietti vincenti del Totocor di Merano (manifestazione 1950). Tale designazione avverrà in base ad estrazione ed all'esito della corsa Gran Premio di Merano che si disputerà in detta città nello stesso giorno.

Saranno contemporaneamente assegnati, mediante estrazione, 53 premi di affluenza, fra tutti i biglietti terminanti col 67, che saranno presentati a Merano ad appositi incaricati entro le ore 15 dello stesso giorno.

La vendita dei biglietti continua, nelle principali località, sino alle ore 12 di domenica 8 ottobre.

SEI RIVOLTELLATE contro delle ombre

Asti, 6

Un mattino dello scorso luglio si presentava alla nostra Questura il ventiduenne Giovanni Penna, fu Anselmo, residente in regione S. Quirico di Asti, il quale narrava che, all'alba, avendo udito rumori sospetti provenire dal cortile, si era affacciato alla finestra e aveva scorto due figuri il cui atteggiamento non faceva presagire nulla di buono.

Egli allora, estratta dal cassetto del comodino una rivoltella, aveva sparato sei colpi in aria, mettendo in fuga i due presunti ladri i quali, però, prima gli avevano sparato contro un colpo che, per vero miracolo, non lo aveva colpito.

Dopo lunghe indagini gli agenti appuravano in questi giorni che il fatto salvo i sei colpi di rivoltella, non era che una invenzione del Penna, che lo aveva escogitato per potersi dare un tono al cospetto degli amici: il buco della manica sinistra della camicia se l'era prodotto con una sigaretta. Il fantasioso giovane è stato denunciato per simulazione di reato e per spari nell'abitato.

«Bombe» di ghiaccio di un aereo su Varazze

Savona, 6

Panico e confusione ha originato ieri, nei pressi di Varazze, uno strano bombardamento effettuato da un grosso quadrimotore.

Alcuni contadini infatti stavano lavorando in località Castagna Buona e vedevano avvicinarsi il grosso apparecchio, che procedeva a bassa quota. Ad un tratto, da esso venivano lanciati tre grossi oggetti che precipitavano verso i contadini i quali, a tale vista, si davano alla fuga invocando aiuto.

Si è poi appurato che i tre oggetti lanciati dall'aereo erano tre grosse stanghe di ghiaccio, una delle quali sfondava il tetto di un fienile senza provocare danni alle persone. Dai primi accertamenti risulta anche che l'apparecchio, probabilmente addetto al trasporto di frutta e fiori dalla riviera, a un certo momento si è dovuto liberare di una parte del carico.

GIORNALE SPORT

Prescritta l'idoneità fisica per sportivi professionisti

Il limite dell'attività agonistica abbassato a 14 anni e a 18 per gare particolarmente gravose

Roma, 6

La Commissione lavoro della Camera, in sede legislativa, ha approvato oggi il disegno di legge, già passato al Senato, con il quale la tutela sanitaria delle attività sportive viene affidata alla Federazione medico-sportiva italiana, affiliata al CONI, ed è sottoposta alle direttive ed alla vigilanza dell'Alto commissariato per la igiene e la sanità pubblica.

Secondo il provvedimento la Federazione medico-sportiva è autorizzata ad organizzare corsi annuali di aggiornamento di fisiopatologia dello sport, ai quali saranno ammessi i laureati in medicina e chirurgia. E' previsto fra l'altro che chiunque intenda esercitare professionalmente o se pure da dilettante con retribuzioni abituali un'attività sportiva deve essere munito di un certificato attestante la idoneità fisica specifica allo sport che si propone praticare, da rilasciarsi da una commissione della Federazione medico-sportiva italiana. E' stato approvato un emendamento all'art. 4 dell'on. Venegoni tendente ad abbassare a 14 anni il limite di età per l'ammissione alle gare agonistiche, ed a 18 per le gare particolarmente gravose.

Precisazione di Jean Dame

La squadra russa può entrare in Francia

L'EQUIVOCO CHIARITO

Parigi, 6

Il Ministero degli Esteri francese ha deciso di concedere i visti d'ingresso ai 21 componenti della rappresentativa sovietica per i campionati mondiali di sollevamento pesi, in programma a Parigi dal 13 al 15 ottobre.

Ne ha dato notizia il segretario generale della Federazione francese di sollevamento pesi, Jean Dame. «Sono stato personalmente al Quai d'Orsay — egli ha detto — e dopo aver spiegato l'importanza di un'immediata risposta alla richiesta russa ho avuto la soddisfazione di una pronta adesione dei funzionari. La notizia da Mosca secondo cui i francesi avrebbero rifiutato di concedere i visti — ha detto Dame — ha avuto probabilmente origine nell'equivoco per cui i russi non avevano inviato i nominativi dei componenti la comitiva».

Non si sa ancora quanti siano gli atleti e quanti gli accompagnatori. Si pensa comunque che almeno un delegato sovietico sarà presente al congresso mondiale di sollevamento pesi, che si svolgerà il 12 ottobre. Gli atleti dovrebbero essere una dozzina, e il resto della comitiva sarà probabilmente composto di tecnici.

Dario Mangiarotti ha battuto Buhan

Londra, 6

Nella riunione internazionale di scherma svoltasi al Municipio di Chelsea, Dario Mangiarotti ha battuto il francese Buhan per 10-6.

A domenica il campionato giuliano dei dilettanti

Domenica 8 ottobre avrà luogo il campionato giuliano dilettanti quarta ed ultima prova, indetta dal Comitato regionale giuliano della U.V.I. ed organizzata in collaborazione alla A. C. Giuliana. Percorso: via F. Severo, Villa Opicina, Tarvisiana, Aurisina, Prosecco, Tarvisiana (3 giri campionati del mondo), Tarvisiana, Villa Opicina, Raccordo Basovizzana, Basovizzana, Cave Faccanoni, Villa Opicina, Tarvisiana (3 giri circuito automobilistico), Raccordo Basovizzana, Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo, via D. Rossetti, km. 130 circa. Punzonatura delle macchine: sabato 7 corr. mese dalle ore 18 alle 21 nella sede della A. C. Giuliana, Trieste, Corso Cavour n. 7, Bar Cattaruzza. Ritrovo domenica 8 c. m. alle ore 8, nella stessa sede. Partenza ore 9, dall'inizio della via F. Severo.

Skena campione di Francia

Parigi, 6

Louis Skena ha battuto ai punti Honorè Pratesi in un incontro in quindici riprese, divenendo così campione francese dei pesi mosca. La vittoria di Skena è stata nettissima: gli si possono infatti accordare 11 riprese a favore, 3 contro e 1 pari.

Buonvino concorre al titolo

Lucca, 6

Si apprende che il peso massimo lucchese Gino Buonvino ha rinviato la sua partenza per l'America. Il pugile, attraverso la Federazione Italiana, ha inoltrato regolare sfida contro il vincitore dell'incontro valevole per il titolo italiano dei «pesi massimi» che si svolgerà quanto prima tra il detentore Milan e lo sfidante Mazzali.

Sono oltre cento gli iscritti alla Bernocchi

Legnano, 6

Gli iscritti alla corsa ciclistica per la Coppa Bernocchi, con le odierne adesioni, sono saliti a 104. Ecco i nomi dei nuovi partecipanti: Ricci, Giudici, Ottusi, Bresci, Olmi, Pinarello, Golia, Puttone, Vincenzo Rossello, Franchi, Lambertini, Pasquini, Bonini, Findelli, Falsini, Soldani, Tosi, Medri, Sirtori, Morandi, Casaschi, Salimbeni, Ciseglio, Luciano Maggini, Sergio Maggini, Pinchi, Molinari, Bertolaso, Drei, Ferrari. Partecipano ufficialmente alla 32.ma edizione della Coppa Bernocchi le case Bottecchia, Lygie, Ganna, Atala ed Arbos.

Le altre case ciclistiche hanno lasciato liberi i propri corridori di partecipare individualmente alla gara. Domani dalle 15 alle 19 avranno luogo le operazioni di punzonatura nel cortile della locale sezione dell'ANPI.

SECONDA GIORNATA A GORIZIA dei campionati regionali di tennis

Gorizia, 6

Giornata densa di incontri quella odierna per i campionati giuliani di tennis, che da buon mattino fino all'imbrunire hanno visto allinearsi sui campi di Viale XX Settembre giuocatori e giuocatrici classificati e giovani racchette in cavalleresche competizioni. Sono proseguiti gli incontri del singolare femminile e maschile ed iniziati anche quelli del doppio uomini. Ecco i risultati:

Doppio uomini: Angeli-Marzona di Udine b. Grapulin-Perelli di Gorizia 6-1, 6-2; Petrucco-Da Pozzo di Udine b. Di Chirico-Galzigna di Gorizia 6-1, 6-1; Germano-Cavarzere di Udine b. Orlando-Demani di Gorizia 6-4, 64.

Singolari uomini: ottavi di finale: Demani di Monfalcone b. Orlando di Gorizia 6-3, 3-6, 6-2; De Senibus di Gorizia b. Zuccalli di Gorizia 6-0, 6-2.

Quarti di finale: Marchi di Gorizia b. De Senibus di Gorizia 6-2, 2-6, 6-1; Zaccarelli di Gorizia b. Rolf di Gorizia 6-3, 6-2; Glessi di Gorizia b. Graziato di Gorizia 6-0, 6-1; Graziato di Gorizia b. Zaccarelli di Gorizia 6-0, 6-0; de Ebner di Trieste b. Sigon di Gorizia per rinuncia; Cos di Gorizia b. Marchi di Udine 6-4, 6-8, 6-4.

Singolare femminile: quarti di finale: Papuccia di Monfalcone b. Neumeister di Gorizia 6-1, 6-2; Frausin di Trieste b. Rosconi di Gorizia 6-1, 6-1; Rossetti di Monfalcone b. Corsi di Gorizia per rinuncia; Pallaver di Gorizia b. Donda di Gorizia 6-4, 4-6, 6-0. Semifinali: Graziato di Gorizia b. Rozzo di Trieste per rinuncia; Frausin di Trieste b. Papuccia di Monfalcone 6-1, 6-0; Rossetti di Monfalcone b. Pallaver di Gorizia 6-2, 6-4; Zucchi di Trieste b. Graziato di Gorizia per rinuncia; Zucchi di Trieste b. Rossetti di Monfalcone 6-3, 6-1.

Domani sabato sono in programma i quarti di finale del singolare maschile e il proseguimento degli incontri del doppio uomini e l'inizio degli incontri per il doppio misto. Tutte le finali compresa quella del singolare femminile saranno disputate domenica.

Canepele vince ancora

Firenze, 6

Nel corso dei campionati toscani di tennis che si svolgono sui campi del Tennis Club alle Cascine con la partecipazione dei migliori giocatori toscani, il campione d'Italia Vanni Canepele in coppia con Migone si è aggiudicato il titolo regionale nel «doppio maschile libero». Ecco il risultato della finale: Canepele-Migone b. Leati-Gori 6-3, 6-1, 7-3.

La Bossi in semifinale al torneo panamericano

Città del Messico, 6

Gli europei superstiti sono stati eliminati dal torneo panamericano, con la sconfitta inflitta nel doppio uomini dagli americani Hamilton-Richardson ai belgi Philippe Washer e Jacques Brichant per 6-3, 4-6, 3-6, 6-2, 6-2. L'incontro era valido per i quarti di finale. Nel singolare, il filippino Felicissimo Ampon ha eliminato l'americano Billy Talbert per 4-6, 6-3, 6-1, 6-2, mentre il messicano Gustavo Palafox ha sconfitto l'altro americano Jim Brink per 4-6, 7-5, 6-3, 3-6, 6-3.

L'esito degli incontri è diventato in gran parte una questione di resistenza fisica. Gli americani e gli europei soffrono non poco per l'atmosfera rarefatta dall'altitudine. L'americano Tom Brown non ha però avuto difficoltà ad eliminare il messicano Figuerraro per 6-3, 6-1, 6-4. Negli altri doppi, Tod Larsen ed Herb Flam hanno battuto i connazionali Brink e Arnald Beisser per 7-5, 4-6, 11-9, 6-8, 6-3 mentre Talbert-Tom Brown hanno battuto Palafox-Arcocha per 6-4, 6-4, 7-5.

Nei quarti di finale del singolare signore Annalisa Bossi ha eliminato la messicana Mela Ramirexa per 6-1, 6-0. L'italiana ha saggiamente distribuito le energie, imponendo un gioco lungo con forti diritti lungo le linee laterali. In semifinale sono anche le americane Pat Todd e Betty Rosenquest. L'incontro fra Beverly Baker e R. J. Hopkins è stato rinviato per indisposizione della Hopkins. La Bossi, in coppia con l'americana A. McGuire, ha vinto nel doppio misto l'incontro con le messicane Alvarez e Reyes. Oggi la campionessa italiana incontra in singolare la vincitrice di Hopkins-Baker, e in doppio, con la McGuire, le americane Pat Todd e Nancy Morrison.

Slavka Jungrova ha stabilito un nuovo primato cecoslovacco femminile del lancio del disco con metri 46.03. Ne dà notizia l'Agenzia ufficiale CTK. Il vecchio record è stato superato di metri 2.74.

Domani a Udine il campionato per «motoscooters» e motoleggere

I favoriti: De Marchi, Ostuni, Spessot, Dentice, Zerbetto, Castellan - La partecipazione di specialisti di altre regioni

(M. C.) Non vi è dubbio che la terza prova di campionato, indetta dall'Ass. Motociclistica Friulana per domenica prossima ad Udine, non possa incontrare largo consenso fra il pubblico come lo ha trovato fra i corridori. Il rinvio di data dal 24 u. s. al giorno 8 ottobre c. m. non ha fatto che giovare alla riunione poichè ha favorito l'adesione di altri concorrenti delle regioni circonvicine, i quali parteciperanno alle gare pur non concorrendo ai titoli di campionato.

De Marchi, Spessot e Zerbetto sono gli attuali capi lista della classifica nelle rispettive cilindrate di «motoscooters» 125 cmc. e motoleggere 125 e 75 cmc., ma c'è altro da dire in merito alla riunione e specialmente nella prova degli «scooters». Ostuni, in questa gara, parte favorito. La potenza del suo mezzo, una Vespa del tipo Monthlèry, chè gli viene inviata dalla Casa di Pontedera, permette poche altre ipotesi. Le difficoltà del percorso però, che in soli mille metri assommano ben quattro curve, vanno a tutto vantaggio del capolista De Marchi. Il veloce ed astuto conduttore triestino, abituato com'è alle acrobazie del dirt-trak ed in possesso di una Vespa-sport con rapporti molto bassi, può reggere ottimamente il confronto con la potente Vespa di Ostuni, dato che questa può essere agevolmente impiegata solumente su dei circuiti distesi. Una seconda macchina del genere sembra destinata al monfalconese Spanghero. Il padovano Barbieri è uno di quei concorrenti che faranno gara a se non potendo essere inclusi fra gli aspiranti al titolo. Carponi, invece, condiziona la sua partenza al possesso di una Lambretta speciale che gli dovrebbe giungere dalla Innocenti per metterlo nelle condizioni di potere competere con i migliori in gara. Se anche questa quarta macchina da primati prenderà il «via», come è stato promesso a suo tempo, ci si troverà davanti ad una nuova incognita e ad uno spettacolo di indiscusso valore nazionale.

Poco da dire per la classe motoleggere di 75 cmc., nella quale i numerosi iscritti covranno assistere alla lotta sempre aperta fra il gradiscano Castellan ed il goriziano Zerbetto della Polizia stradale. Il primo corre con l'Alpino, mentre il capolista Zerbetto monta un Guzzino speciale, sicchè anche sul piano dei mezzi meccanici le forze dei due valorosi piloti si equivalgono.

Come la classifica degli «scooters» anche quella motoleggere di 125 cmc. è comandata da due triestini: al primo posto troviamo il giovane Spessot ed al secondo Sirza. Fra i due consoci alabardati sembra però avanzare un terzo incomodo: il redivivo Dentice. Questi correrà con una macchina anonima il cui complesso è stato curato da lui stesso con indiscussa competenza tecnica. La manifestazione udinese ha tutti i punti per un'ottimo successo. Inizierà alle ore 14.

Le cestiste marsigliesi a Trieste contro la S. G. T.

Roma, 6

Il 9 ottobre alle ore 21, nella palestra della Ginnastica Triestina, si effettuerà un incontro internazionale tra le squadre femminili della Ginnastica Triestina e dello Stato Marseillas Femina Université Club di Marsiglia.

Preparativi all'ippodromo di Maia

In aumento le quotazioni dell'italiano Ermellino

Merano, 6

All'ippodromo di Maia si sono conclusi stamane gli ultimi lavori dei concorrenti allo 11.o Gran Premio di Merano. Attentamente seguiti dai tecnici e dagli appassionati, i protagonisti della gran prova di domenica hanno confermato il loro ottimo grado di forma e di preparazione pur essendosi limitati a lavori leggeri. Particolarmente ammirato il quattro anni francese Le Radar in alcuni salti di prova. Saranak ha preferito non affrontare gli ostacoli. Con il tempo che continua a mantenersi al bello, aumentano le possibilità di Ermellino, il concorrente italiano più accreditato.

Per l'Arc de Triomphe

Vieux Manoir ritirato

Parigi, 6

Vieux Manoir del barone de Rotschild, uno dei favoriti per il Prix del l'Arc de Triomphe che si corre domenica, è stato ritirato a causa di una lieve azzoppatura riportata in allenamento. Alla corsa sono iscritti una quindicina di soggetti.

Oggi trotto a Montebello

Programma feriale vario e interessante

Il primo convegno del sabato pomeriggio, si effettuerà oggi all'ippodromo di Montebello con inizio alle 15.30. Si ritorna così alla consuetudine dei convegni pomeridiani di fine settimana. L'odierna successione di corse, per la sua varietà e per i molti motivi di interesse, in essa contenuti, apre degnamente il nuovo ciclo. Cavalli nuovi e vecchie celebrità del trotto nazionale vengono a Montebello per ravvivare le contese. Ha inaugurato la serie dei nuovi arrivi Francesco Milani, professionista molto quotato su tutti gli ippodromi per la sua proverbiale serietà e modestia. I trottatori della sua condotta appaiono iscritti in ognuna delle sette corse in programma per oggi. Sarà appreso con piacere il ritorno di Celio Lin, Cicogna del Mare, Gloria Pewny ed il debutto di alcuni puledri di 2 anni. Il tutto arricchito anche dal «rientro» di Piemonte che, dopo breve pausa ristoratrice, riprende il suo prestigioso trono.

Nel programma odierno, la corsa principale è fornita dal Premio degli Abbozzi (lire 120 mila, m. 1260, per 2 anni), con il seguente campo: Rita Elwyn, Eridanea, Bepi Prà, Flor di Cielo, Brasilena, Eudromo del Bosco a m. 1260; Breda, Esperanto a m. 1280; Carso, Vitalba, Aumene a m. 1300; Appennino a m. 1320

Il cavallo «Wiking» del signor Leyon, montato da Wragg, e quotato 100-8, ha vinto il Premio «Dukes of Edimburg Stakes», di 1200 m. con 1000 sterline di premi. A cinque lunghezze «North Carolina». Dodici partenti.

I calciatori sovietici ammiratori dell'«Arsenal»

D'inverno s'allenano su campo coperto - Intenso lavoro di educazione fisica - Quali i giocatori più famosi - Difettano gli attaccanti?

Mosca, 6

Il Governo sovietico mette a disposizione dei dirigenti del football considerevoli mezzi. Quasi tutti i clubs possiedono stadi magnifici e molto grandi. La stagione comincia verso la fine di aprile e si prolunga sino al mese di settembre. Le folle sovietiche si appassionano grandemente a questo sport ed ogni partita a Mosca attira dagli 80.000 ai 100.000 spettatori. In provincia gli stadi di Kiev e Tbilissi (Caucaso) contengono da 50.000 a 60.000 spettatori.

La divisione nazionale comprende 19 squadre, e cioè: 1) C.D.K.A. Armata Rossa (Mosca); 2) Dynamo (Leningrado); 3) Zenith (Kiev); 4) Dynamo (Kiev); 5) Dynamo (Tbilissi); 6) Ali dei Sovieti (Aviazione); (Kuibichev); 7) Torpedo (Mosca); 8) Spartak (Mosca); 9) Dynamo (Leningrado); 10) Locomotive (Mosca); 11) Dynamo (Minsk); 12) Naphte (Baku); 13) Locomotive (Charcov); 14) Minatori (Stalino-Donbass); 15) Spartak (Tbilissi); 16) Dauougava (Riga); 17) V.V.V. (Armata dell'Aria) (Mosca); 18) Dynamo (Erevan); 19) Torpedo.

Le vedette di questo girone sono la famosa squadra di Mosca, Dynamo, e la sua grande rivale, C.D.K.A. dell'Armata Rossa. Quest'anno, la squadra dello Zenith di Leningrado e quella della Dynamo di Kiev, così come le Ali dei Sovieti di Kuibichev, hanno realizzato grandi progressi.

Nella divisione B 14 squadre lottano per classificarsi ai due primi posti che aprono le porte della divisione nazionale. La Coppa dei Sovieti non è aperta che a 69 squadre e la finale si gioca sempre a Mosca. E' il C.D.K.A. che è riuscito più spesso a vincerla.

Fra i migliori giocatori sovietici si possono citare il centro-mediano della Dynamo di Mosca, K. Beskov, eccellente tattico di «dinamici» avanti dello stesso club. Sololiev e Sokolov, e soprattutto il centro-mediano del C. D. K. A., G. Fedotov, che è anche un tattico esperimentato. Lo Zenith di Leningrado possiede in Ivanov un portiere di grandissima classe. Ma è lo Spartak di Mosca che conta nei suoi ranghi con N. Demetiev l'attaccante più popolare dell'Unione Sovietica. L'Armata Rossa — C. D. K. A. — ha una difesa solida e il trio composto da M. Rodine, Bachachkine e soprattutto Choutchenko farebbe la fortuna di qualsiasi squadra.

I giocatori sovietici praticano un gioco collettivo e sono molto prestanti. I difensori sono in generale di gran valore, mentre gli attaccanti non sono troppo decisi nel tiro, ciò che spiega i punteggi abituali di 0-0, 1-0, 2-0.

L'allenatore-capo della Dynamo di Mosca è un pedagogo di valore. Il portiere della Dynamo, Alexis Khomitch, una piccola valigia a mano, corre sul terreno coperto di neve dello stadio Dynamo di Mosca:

— Vengo dalla scuola politecnica, ci dice salutandoci, e son già in ritardo di due minuti per l'allenamento!

Ed ecco il grande locale dove avrà luogo la seduta di allenamento. Da lontano rassomiglia ad un hangar d'aviazione. Non appena la massiccia porta di ingresso si chiude dietro di noi, l'inverno moscovita si ritira e lascia il posto all'estate: fa caldo come in un salotto chiaro e civettuolo. Risuonano nell'immenso maneggio ordini a mezza voce e il rumore caratteristico dei piedi che pestano la terra battuta.

Qui si allena la Dynamo durante l'inverno. Quasi tutti i giocatori sono presenti: Ivanov, Petrov, Mallavkine, Zvetkov, Sokolov, Soloviev, Beskov, Semitchastny, Aberianov, Konov e Alexis Knomitch.

Al centro del maneggio, con le braccia incrociate dietro il dorso, sta un uomo biondo di alta statura. Vestito con una maglia ed un paio di pantaloni bleu (così gli sportivi si allenano obbligatoriamente con pantaloni bleu) sorveglia attentamente i giocatori. E' il signor Yakouchine, allenatore-capo della Dynamo. Svolge la sua lezione con calma, ma con autorità. Si comincia col passo di marcia, poi si accelera ed infine si corre. Sempre correndo, i «dynamici» eseguono una serie di piegamenti e cambi di passo destinati ad ingannare un avversario immaginario. Quando sono abbastanza riscaldati, Yakouchine ordina una serie di esercizi per le braccia, le gambe, e soprattutto per i muscoli addominali, poichè qua la pancia è all'indice come presso gli spartani.

Tutti i giocatori poi, fanno del salto alla corda. Bisogna sottolineare che tutti gli sportivi sovietici svolgono questo esercizio ogni giorno. Infine, entra in scena il pallone. Gli esercizi sono molto variati: a coppie, a tre, ed a volte a gruppi più grandi. Colpi di testa, passaggi corti e lunghi, controllo del pallone in alto o rasoterra. Tutti i movimenti sono eseguiti dai giocatori con slancio e con una costanza impressionante.

Al segnale di Yakouchine i giocatori si dividono in due campi e l'incontro comincia. L'allenamento dura esattamente 100 minuti.

Un mese prima l'inizio della stagione, i clubs di divisione nazionale partono per la Russia meridionale, dove si allenano all'aria aperta.

E per finire, qualche dettaglio su questioni d'attualità sportiva, che raggrupperemo sotto il titolo: «si dice...».

Si dice, per esempio, che i moscoviti sono eccellenti nel gioco di testa. Si dice che i sovietici non hanno stima del calcio continentale, ispirandosi invece agli inglesi. Si dice che l'Arsenal è in Russia un idolo adorato in segreto. Si dice ancora che a causa dei loro attaccanti troppo indecisi e pigri i russi hanno preferito non ripetere i contatti col calcio europeo. Ma cosa non si dice?

IVAN OGONIOK

Non impressiona a Oslo lo Spartak di Mosca

Oslo, 6

In un incontro disputato sotto la pioggia alla luce dei riflettori, lo Spartak di Mosca ha battuto stasera la squadra norvegese di seconda divisione del Sagene per 7-1. Primo tempo 2-0. Lo Spartak non ha destato l'impressione che aveva sollevato tre anni fa la Dynamo di Mosca. In particolare i moscoviti sono apparsi troppo individualisti. Come dice il punteggio, la loro superiorità è stata tuttavia schiacciante.

Punito Ben Barek

Madrid, 6

La Federazione spagnola di calcio ha sospeso per due mesi il giocatore Ben Barek che essendo stato convocato dallo Atletico di Madrid per una partita di campionato, non aveva risposto alla chiamata della società.

Cernik ha resistito a von Cramm

L'Egitto in testa al torneo triangolare

Roma, 6

Per poco oggi non si verificava la prima sorpresa del torneo triangolare al Foro Italico. Difatti Cernik, opposto a von Cramm, vinceva con disinvoltura la prima partita e nella seconda, in vantaggio di 5 a 2, doveva conquistare solo due punti per far suo l'incontro. Si aveva allora il sorprendente risveglio di von Cramm, fino a questo momento assai falloso e incolore, che infilava dieci «games» consecutivi favorevoli, riuscendo così a vincere una partita che tutti reputavano ormai dell'egiziano. Nel «set» decisivo l'asso tedesco si portava a 5 a 0 e dopo una strenua resistenza di Cernik, lo superava per 6 a 3.

Nella prima gara della giornata R. Del Bello, in ottima giornata, aveva facilmente la meglio su Sass. Drobny ha infine tenuto fede al pronostico e, dopo aver dominato Cucelli nel primo «set», conduceva per 5 a 2. Il fiumano si riprendeva rapidamente e riusciva a passare in vantaggio prima per 6-5 poi per 7-6 infine doveva cedere per 9-7.

Ecco i risultati: R. Del Bello (It.) batte Sass (Germ.) 6-1, 6-3, von Cramm (Germ.) batte Cernik (Eg.) 3-6, 7-5, 6-3, Drobny (Eg.) batte Cucelli (It.) 6-3, 9-7.

Domani si svolgeranno i seguenti incontri con inizio alle 14: Sass-Cucelli, von Cramm-Drobny, Cernik-Gardini, Drobny-Cernik contro Cucelli-M. Del Bello. L'incontro di doppio, che non ha avuto luogo oggi a causa dell'oscurità, Drobny-Cernik contro von Cramm-Sass, si effettuerà domenica solo nel caso che dovesse essere decisivo ai fini del punteggio finale, che al termine della seconda giornata è il seguente: Egitto 4 vittorie; Italia e Germania 3 vittorie.

L'incontro di Londra

In vantaggio la Francia

Londra, 6

Ecco i primi risultati dell'incontro fra i clubs internazionali di Francia e di Granbretagna: G. De Kermadec (Francia) batte Henry Billington (G. B.) 6-3, 6-0; Hedley Baxter (G. B.) batte Jean Sanglier 6-8, 6-3, 6-4.

La Francia è passata in testa per 2-1 con la vittoria di Jean Borotra su Don Butler per 5-7, 6-4, 6-4. L'incontro è durato un'ora e mezza. Henri Cochet ha ottenuto per i francesi la terza vittoria battendo Geoffrey Paish per 6-4, 6-2. Nel primo doppio Geoff Paish e Henry Billington hanno accorciato le distanze, battendo i francesi G. De Kermadec e J. Jamain per 7-9, 6-0, 6-2. Ma nel secondo doppio Cochet e Jean Sanglier riportavano il distacco a due punti battendo Don Butler e C. F. O. Lister per 2-6, 6-3, 7-5. Domani avranno luogo gli incontri che chiuderanno il match.

Il Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha visitato oggi il 37.o Salone dell'automobile. Nel corso della visita Auriol si è congratulato con il corridore italiano Nino Farina, che ha conquistato quest'anno il titolo di campione mondiale automobilistico dinanzi all'argentino Fangio e all'italiano Fagioli.

Un incidente d'allenamento

Il calciatore Codnich si frattura le ossa nasali

Un grave incidente di gioco ha turbato ieri il settimanale allenamento del Sant'Anna. Nel corso di una breve partita, disputata contro una formazione minore, il mediano Mario Codnich, di vent'anni, si scontrava con un avversario riportando la frattura esposta delle ossa nasali e del setto. L'infortunato ha dovuto essere trasportato con un'autoambulanza della CRI all'ospedale dove è stato accolto con prognosi di 15-20 giorni.

Skoglund riceve il visto

Stoccolma, 6

La Federazione svedese di calcio ha rilasciato al giocatore Skoglund, mezz'ala della nazionale, il nulla osta di trasferimento. Skoglund, che ha un impegno con l'Inter, partirà prossimamente per Milano.

Ponziana-Ponte San Pietro

L'indisponibilità di Vecchiet e il problema dell'attacco

Pasinati dice che domenica a Rovereto il Ponziana ha perso perchè un elemento non ha corrisposto. Domani mattina altra gara difficile a Sant'Andrea: viene a Trieste il forte undici lombardo di Ponte San Pietro che ha concluso con punteggio utile le due precedenti prove. Pasinati e Zaccardi non hanno i sonni tranquilli, sono angustiati soprattutto da due problemi: quello del centroattacco e dell'ala sinistra. Dopo la cessione da parte della Triestina dell'estremo sinistro Vecchiet, pareva che tutto fosse risolto; invece poi capitò l'inceppamento federale e Vecchiet attende lo svincolo. L'ala sinistra non può per il momento scendere in campo per i biancocelesti, così i problemi dell'attacco permangono. Nella giornata di oggi si decide per la formazione e stasera in via della Ginnastica si conosceranno i due nominativi ancora in predicato. All'estrema sinistra è quasi certo Tribuzio; al centro ancora non si sa. Comunque il programma per la partita con il Ponte S. Pietro è di guadagnare i due punti. La gara avrà inizio alle 10.30.

La prima partita della Juventus

Domani alle ore 15, sul campo di San Giovanni, la Juventus Trieste disputerà con la Coneglianese la prima partita del campionato di Promozione.

La famosa pista di bob di St. Moritz rimarrà chiusa nella prossima stagione. La decisione è stata motivata da ragioni finanziarie. I campionati svizzeri di bob a due, in programma a St. Moritz, avranno luogo invece a Gyrenbad, nel Cantone di Zurigo, il 14 gennaio. I campionati di bob a quattro si svolgeranno invece a Les Avants dal 21 al 22 gennaio.

Il campionato dei Magazzini Generali. Domenica 8 corr. alle ore 9, a Barcola, avrà luogo la tradizionale «Corsa ciclistica per il IV campionato aziendale dei Magazzini Generali», il cui percorso di 35 km. sarà effettuato da concorrenti di tre categorie e precisamente: I cat. con cicli da corsa; II cat. con cicli da passeggio; III cat. anziani oltre i 40 anni con qualsiasi ciclo. Sono in palio diversi premi in danaro e oggetti di valore.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI
ALLE ORE 17 E ALLE ORE 21
LA
Galleria d'Arte «Al Corso»
CORSO 22 CORSO 22
LIQUIDA AL MIGLIORE OFFERENTE
IN DUE TORNATE ECCEZIONALI
D'ASTA
UNA PARTITA DI
200 TAPPETI PERSIANI

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

RAGAZZA 19-enne offresi presso piccola famiglia. Belpoggio 15, porta 34. 47900 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile cerca piccola famiglia. Telefonare 57-28. 47862 B
DONNA stabile media età capace per piccola famiglia, buon trattamento, referenze controllabili, cercasi. Ind. UPI 47905 B.
PRESTASERVIZI giovane cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza intenzione di lungo lavoro. Piazza Garibaldi 11, porta 11. 68238 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. A. PITTORE appartamenti e stanze moderne, coloriture verniciature. Telefono 95349. 68110 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 47918 C
CONTABILE bilancista esperto pratico impianti, aggiustamenti, aggiornamenti, contributi, concordati fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13634 C UPI.
DATTILOGRAFA pratica ufficio occuperebbesi ad ore oppure mezza giornata. Cass. 13648 C UPI.
GIOVANE onesto con cauzione offresi come autista. Cass. 23851 C U. P. I.
INFERMIERA specializzata, assistenza ammalati anche notturna, offresi. Via Crispi 43, p. 5. 68235 C
ISTITUTRICE affettuosa bambini lingue musica, referenze, offresi. Cass. 13683 C UPI.
PENSIONATO svelto attivo offresi dattilografo, riscuotitore, aiuto cassa, magazziniere, qualunque occupazione. Cass. 13654 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze, cucine appartamenti moderni, laccature mobili. Tel. 88-38. 47861 C
RAGAZZA 17-enne offresi quale aiuto commessa o mezza lavorante sarta donna. Via Economo 5, presso Boato. 47908 C
SIGNORINA distinta, perfetto tedesco, musica, offresi ore pomeridiane bambini. Cass. 13682 C UPI.
STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano-sloveno, offresi referenze. Cass. 13647 C UPI.
STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, contabilità, lunga pratica ramo spedizioni, offresi anche prontamente. Cass. 23863 C UPI.
15-ENNE un anno tirocinio magliaia, altra 14-enne garzona sarta, offronsi. Madonnina 21, Furlan. 47848 C

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa cercasi pratica cucito, con referenze. Alta moda, viale XX Settembre 16. 47914 D
CAMICIAIA perfetta cercasi. Tor San Piero 3. Presentarsi dalle 8-9 o dalle 13-14. 47800 D
FALEGNAMI cercansi. Fabbrica mobili, via M. d'Azeglio 18.
LAVORANTE e mezza lavorante sarta uomo cerca Giuffrida, via Udine 51. 47798 D
LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera cercasi. Butti, Caprin n. 18. 47915 D
RAGAZZO 16 anni falegname cercasi. Via Fontana 4, interno, dirimpetto Fabio Severo 10. 47928 D
14-ENNE apprendista pellicciaia cercasi. Broglia, Passo S. Giovanni 2, negozio. 47894 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA tipo salotto annesso bagno, elegante, indipendente, cerca distintissimo, poco disturbo, pagando massimo. Cass. 13673 E UPI.
CAMERA vuota indipendente o quartierino cerca impiegata anziana disposta compenso spese. Offerte Cass. 23849 E UPI.
CAMERE due vuote comodo cucina o quartierino cercansi compensando spese. Cass. 23872 E UPI
INGLESE cerca camera matrimoniale con comodo di cucina. Telefonare 95853. 68213 E
MATRIMONIALE, pranzo, uso cucina, bagno, cercano coniugi americani. Telefonare 8638. 47921 E
MATRIMONIALE comodo cucina cercano distinti coniugi, massimo 15.000. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 68220 F
MATRIMONIALE grande ariosa, affittasi a distinto. Ind. UPI 47903 F.
MOBILIATA ingresso scala affittasi signore solo. Palestrina 2, porta 8. 47897 F
MOBILIATA due signori affittasi. Via Ghiberti 3, portinaia. 47920 F
STANZA centrale affittasi distinto: altre matrimoniali, parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
STANZE due grandi ingresso libero telefono affittansi per ufficio. Cass. 13679 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. A. CONTABILITA' pratica moderna: dalla Fattura al Bilancio. Ricalco. Diplomi. Corso completo: 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1. 68176 G
A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (Olivetti, Remington, Underwood). Insegnamento razionale. Diplomi. Corsi completi (45 giorni): 2000. ICCO, Teatro 1. 68176 G
A. A. A. A. A. STENODATTILO-CONTABILI, macchine Olivetti ultimo modello. Lire 700 mensili. Inizio corsi inglese. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22. 68178 G
A. A. A. A. A. STENOGRAFIA: corso completo 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1. 68176 G
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G
DISEGNO, pittura figura paesaggio, figurini mode, scultura lezioni individuali, collettive, informazioni dalle 15-19, Studio Belle Arti, via Roma 22, terzo, tel. 5910. 47886 G
SOC. RADIONAUTICA. Tenendo presente che la Radiotecnica apre ai giovani le porte di un migliore avvenire, la Soc. Radionautica dottor Capitanio inizia 5 ottobre corsi serali di Radiotecnica Radiotelegrafia. Studenti dimissionari, giovani apprendisti, operai, troveranno assistenza per formarsi una professione decorosa. Iscrizioni: piazza Malta 3, viale XX Settembre 1. 23788 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro con perline smarrito via Muratti, Battisti. Telefonare 8511, mancia adeguata.
CANE caccia biancomarrone pointer smarrito, pregasi telefonare 82-42, ore ufficio. 47917 H
SPILLA perle rotonda smarrita tratto Mazzini, Slataper, Marconi, caro ricordo, poco valore, riportarla piazza tra i Rivi 6, Pelan; mancia. 47883 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

LOCALE 330 mq. adattabile a qualsiasi uso, in posizione centrale, cedesi. Cass. 23871 I UPI.
MAGAZZINO 90 mq rimesso nuovo cedesi. Cass. 13678 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato per coniugi alleati cercasi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 L
MAGAZZINO minimo 7 per 6 cerco per latteria, frutteria, eventualmente combinazione. Cass. 13678 L. U.P.I.
VILLA non lontano di città 4 stanze con accessori bene mobiliata, oppure appartamento mezzanino, con giardino, cerca famiglia inglese. Cass. 23866 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi.
BAGNO vasca, scaldabagno gas, lavabo, gruppo rubinetto-doccia, ottimo stato vendesi. Via Commerciale 25-I, Cicuta. 68215 M
CAPPOTTI mantelli L. 13.500, tailleurs, impermeabili uomo donna, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 47887 M
COPERTA matrimoniale pura lana, nuova, occasionissima vendesi. Tiziano 12, porta 7. 47853 M
CUCCIOLI siberiani razza pura vendonsi occasione. F. Severo 114, secondo. 47911 M
CUCINA elettrica nuova 4 piastre forno e scalda vivande vendo occasione. E. De Amicis 18. 47888 M
CUCINE economiche (sparherd) delle migliori marche vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 68249 M
CUCINE economiche, scaldabagni, closet, lavabi, rubinetteria in opera vend. Via Rismondo 9. 68219 M
CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 68251 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
MACCHINA maglieria Dubied 7 per 60 seminuova vendesi occasione. Solitario 4, Trieste, Santonocito. 47870 M
MACCHINA Singer 31 K 15 sarto nuovissima, altre famiglia perfette 8000 in poi, macchine nuove con mobiletti lussuosi, vendonsi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio.
MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M
MACCHINE scrivere o ufficio da L. 35.000 in poi, addizionatrici, calcolatrici vendonsi occasione. Rossoni, via S. Caterina 9. 68249 M
MACCHINE da cucire delle principali marche tipo famiglia e lussuosissime e soli mobili vendonsi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 68249 M
MACCHINE cucire perfette 8000 in poi, lussuose ratealmente, occasione. Maiolica 13-III. 47927 M
MACCHINE cucire Necchi. B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 13681 M
MAGLIAIE! Le macchine per maglieria tedesche «Universal Spezial» grazie ai loro dispositivi brevettati hanno una capacità di lavorazione ed un rendimento molto superiore a tutti gli altri tipi di macchine. Con una macchina «Universal Spezial» potrete produrre di più con migliore varietà e con maggior guadagno. Prove e dimostrazioni gratuite presso il concessionario esclusivo per la Venezia Giulia: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. 1903 M
PELLICCE zampe teste persiano, ratmousqué, murmel, pannofix, gatti agnelli, tutti tipi, prezzi convenienti. Vendita rateale. Iardas, via Udine 10. 68155 M
PELLICCE bellissime ampie pregiate comuni, conosciutissima per prezzi imbattibili. Carducci 28-III. 47873 M
PELLICCIA ratmousqué naturale vend. Portineria via Rossetti 27. 47875 M
RADIO occasioni: Carisch 8000, Superla 10.000, Telefunken 12.000, Geloso 7000, Phonola 10.000, Minerva 15.000, Allocchio Bacchini 9000. Radio Trieste, viale XX Settembre 15. 1783 M
RADIO vendesi occasione causa partenza. Giulia 13-II, Carosi, pomeriggio. 47923 M
SOPRABITO uomo vendesi. Indirizzo UPI 47922 M.
TAPPETO orientale mq. 20 vendesi occasione. Delfabbro, via Gemona 68, Udine. 6270 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
TAPPETI orientali, oggetti artistici, antichità, acquisto. Cassetta 23765 N UPI.

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 47651 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 47732 NN
A. MATRIMONIALE moderna 4 porte panniforti ordinata 140.000 trattabili. Scalinata 3. 68198 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10: nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni di pagamento. 68158 NN
AFFARONE: cucine modelli eccezionali, altra seminuova 45.000, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 47774 NN
ASSORTIMENTO speciale matrimoniali, cucine, salotti, librerie-bar. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 47849 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto allungabili 12.000, poltronaletto 18.000, salottiletto 55.000, armadi guardaroba 13.000, letti con rete 8500, brande stipo 15.000, tinelli, matrimoniali, cucine, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 47941 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
CAMERE cucine modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 47919 NN
CUCINA moderna 29.000 vendesi oppure scambiasi con pianoforte, salotto od altro, pagando differenza. Tel. 3182. 47856 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LETTO piazza e mezza susta, altro pieghevole 1500, materasso, cucina economica, armadio quattro cassetti 2000, vetrina e tavolo cucina vend. Bosco 12, magazzino. 47910 NN
LIBRERIE scrivanie camere cucine divani ecc., garanzia, facilitazioni. Falegname, Scaletta 8, telefono 96716. 47885 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte panniforti vend. Parini 17, falegname. 47851 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi vendo lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 47906 NN
MATRIMONIALE lussuosa massiccia, panniforti, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, interno, portineria. 47928 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Totti 19. 68239 NN
MATRIMONIALE lussuosa noce, panniforti vendesi occas. Torricelli 6, falegnameria Puppis. 47817 NN
PIANINO marca rinomata perfettissima, vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 6396 NN
SALA pranzo, camera letto, salotto, stile Rinascimento, puro noce, bellissimo, vendonsi. Rivolgersi via Udine 1, soc. Selva, ore 10-11 ant. 68073 NN
SALOTTINO cucina attaccapanni anche mobili singoli, vend. Lavatoio 1, quarto. 47913 NN
STANZA da pranzo in palissandro vendesi. Cass. 23821 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
ACQUISTASI forte quantitativo liquori, occorrenti nuovo giuoco. Santonocito, Bar Dapretto.
GRADISCA D'ISONZO, domenica 8 ottobre riapertura Albergo Ristorante «Leon d'Oro». 123 O
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O
VETRINE ferro prezzi assoluta concorrenza, pratica Officina Marini, Cormòns. 1881 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

GIOVANE onesto offresi come piazzista o riscuotitore anche con cauzione. Cass. 23852 P UPI.
SOLO se introdotti calzolerie concedo vendita etichette stoffa e macchina elettrica per impressione cuoio. Referenze. Giovanni Casale, Micca 20, Torino. 6269 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA efficientissima vendesi. Vasari 29. 67891 Q
BICICLETTA uomo Ganna sport vendesi. Via S. Caterina 1, porta 10. 47851 Q
FURGONCINO 514 piena efficienza vendesi scambiasi vettura moto Lambretta. Ceretto 17, Barcola.
GUZZINA, motoleggera economica utilitaria. Facilitazioni, pronte consegne. Fabio Severo 18. 68212 Q
LAMBRETTA B terza serie vend. occasione. Coroneo 29, cortile, pomeriggio. 47884 Q
500-A buone condizioni acquistasi. Telefonare 5785, 8-12, 15-19. 68216 Q
500-B perfetta vendesi. Machiavelli 9, magazzino. 47930 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

GUARDAROBA locale danze cedesi gestione. Cass. 13666 R UPI.
LABORATORIO dentistico vendesi. Visitare pomeriggio. Via Montorsino 3. 47878 R
MACCHINE lavorazione legno dispongo, cerco competente con capitale. Cass. 13652 R UPI.
OSTERIA vendesi, esclusi mediatori. Via Mazzini 9, Caffè. 47901 R
60-MILA d'urgenza cerca statale. Scrivere Cass. 13644 R UPI.
100-MILA cercansi, garanzia, eventualmente cedesi appartamento giugno. Scrivere Cass. 13651 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. APPARTAMENTI liberi, ancora due, stabile nuovo centro, soleggiati, 4 stanze, bagno, camerino, cucina e terrazza, vendonsi condominio 1.700.000 contanti, saldo in 10 anni. Amministrazione stabili, Largo Barriera Vecchia 16. Orario 15-17, domenica 10-12.
APPARTAMENTI due, occupati, 6 vani, esente imposte, paraggi Kandler, prezzo occasione causa partenza proprietario, vende «AVAS», Trentottobre 3. 47876 S

U MATRIMONIALI L. 50

40-ENNE affettuosa sposerebbe serio, posizione, anche vedovo. Inanonimi. Cass. 23856 U UPI.

V DIVERSI L. 40

TITOLO nobiliare con predicato cedo, garanzia di legge. Riservatezza. Eventuale persona aspirante è pregata scrivere: Tessera postale n. 647076, fermo posta Trieste. 13672 V.